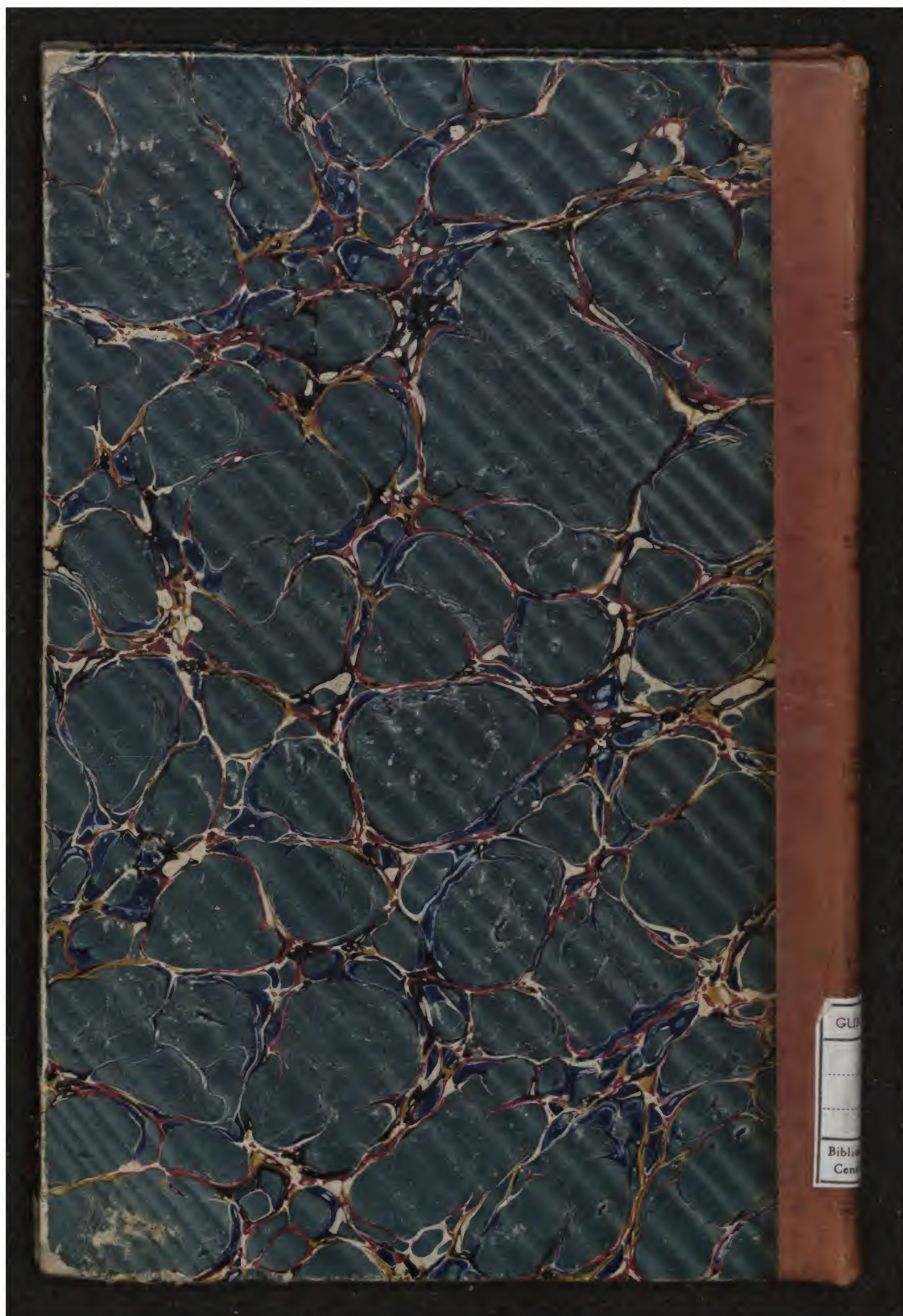


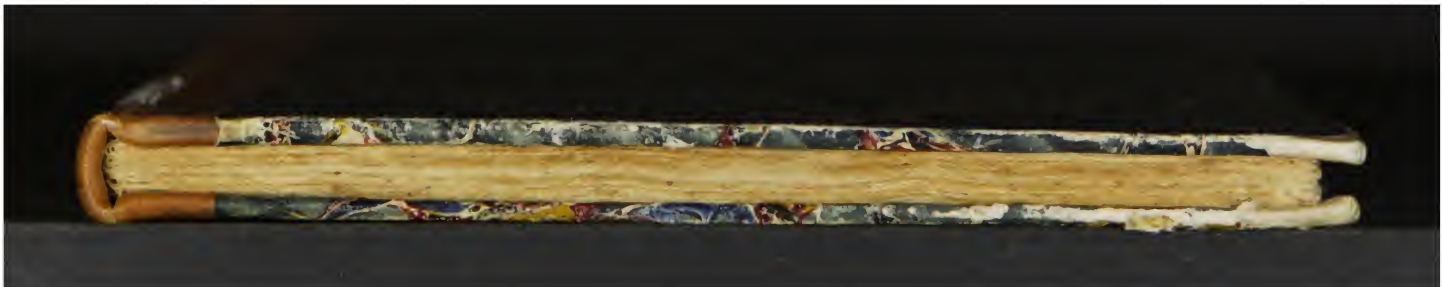


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.5.10





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.5.10



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.5.10



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.5.10

GUICCIARDINI

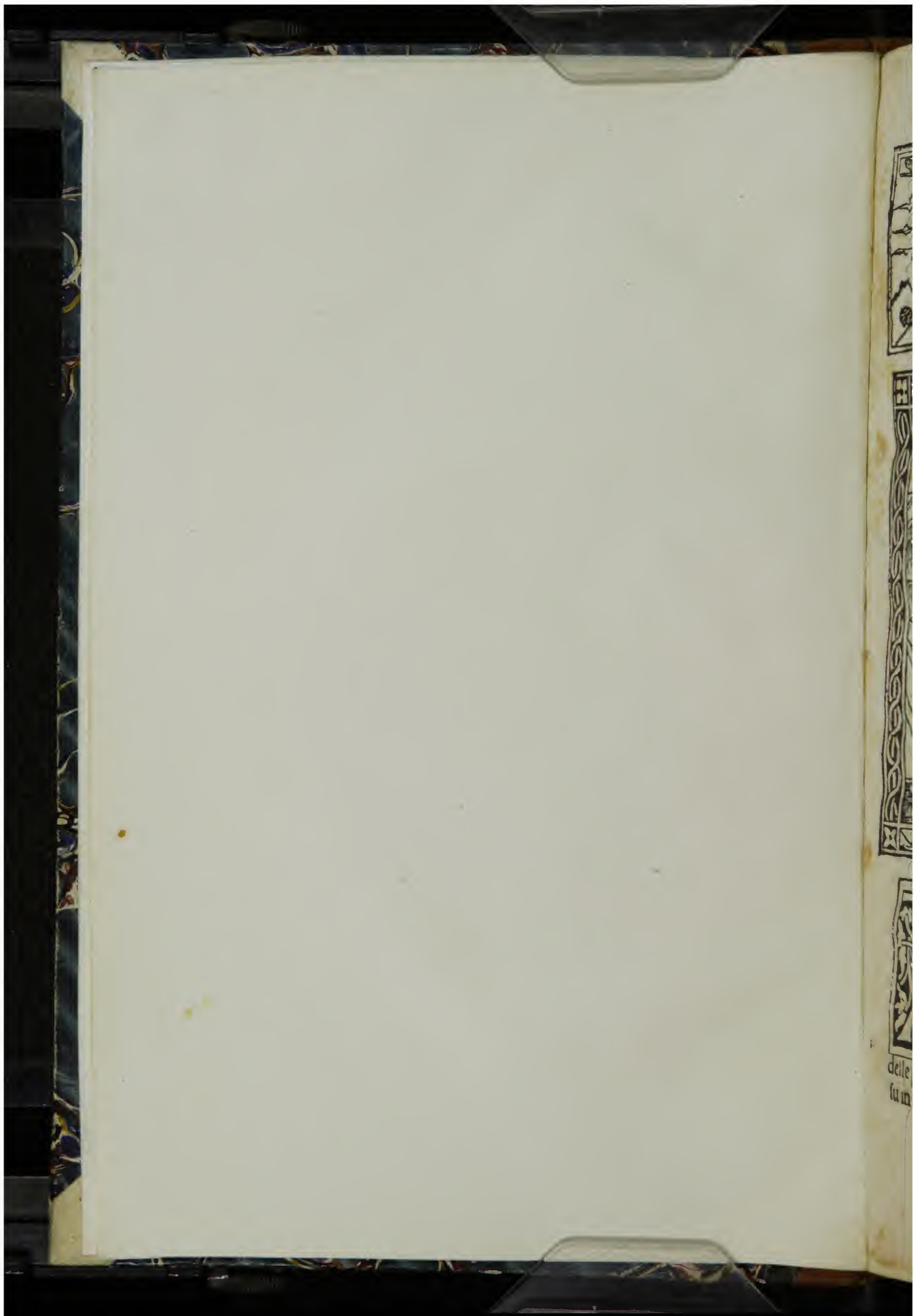
3

5

10

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

3-5-10





Incomincio le deuote meditationi so
pra la passione del nostro signore ca
uate & fondate originalmēte
sopra Sancto Bonauētu
ra Cardinale dellordi
ne minore sopra Nico
lao de Lira: etiā dio sopra altri
doctores & predicatori approbati.



PROPRINQVANDOSI IL TER
mine nel quale ladiuina prouidentia ab etē
no haueua costituito diprouedere alla hu
mana generatione pel mezo della cruda &
horribile passione & morte del suo unigeni
to figliuolo per nostro amore nel uentre del
lamorosa uergine incarnato. **E**l sabbato
delle palme el tēdo ritornato il dolcissimo & benignissimo gie
su in Bettania la quale e' appresso Hierusalem dua miglia / fu

a i

inuitato acena da Simone lebbroso loquale il signore haueua
curato della lebra: ma anchora nteneua il nome dellebbroso.
Era questo Simone cugino di Maria & di Magdalena. Et ue
nuta lhora di cena staua Magdalena secondo il suo costume
prostrata in terra allipiedi del dolce & caro maestro suo. Et ri
guardado messer giesu che la madre nō era li disse alla Magda
lena: Va & chiama la dolceissima madre mia: laquale essendo
giūta & facta la cōsuera reuerentia & salutatione si pose a sede
re allato del figliuolo suo dolce: il quale cō tenero et filiale amo
re risguardadola nō sēza lachryme gli disse. Poco tēpo resta di
stare cō uoi: nō dimeno p uostra consolatione tutto il giorno
del mercoledi auanti che sia tradito nelle mani degli iudei staro
cō uoi. Alhora la madre insieme cō la Magdalena terita di men
so dolore nō fauellādo ma amarissimamēte piāgendo staua
no stupefacte. Ma cōfidadosi con dolci prieghi diritrarlo che
nō facesse la pasca i hierusalē ma i Betania doue sapeuano che
gli principi nō sarebbono stati arditi a farli molestia tacerono et
piu non lachrymorono. Et leuadosi da q̃llo loco uēnero acē
na. Alla q̃l cena era Lazaro uno degli discōbēti inuitato da Si
mone. Et q̃sto narra leuāgelista giouāni ad declaratione del
miracolo della resurrectione. Mirabile & stupēda cosa era ue
dere uno essere stato morto & sepolto q̃ttro giorni/ & dapo
i mangiare & bere. ¶ Cōcorrie latumba degli iudei p iterrogarlo
dello stato dell'altra uita & delle pene de dānati: pel terrore de
quali dice si che mai nō nse. Stādosi in questo parlare la inna
morata Maria Magdalena uedēdo il suo maestro tutto afflic
to prese uno pretioso uaso duna pietra chiamato alabaastro: el
quale era pieno duno delicatissimo unguēto che si chiamaua
nardi pistici & spartelo sopra quello adornato & uenerando
capo del dolce & mellisluo giesu cō acqua rosata. Questo un
guēto era refrigeratiuo/ cōfortatiuo/ & piu che dire nō si puo
di inextimabile odore/ & in tāta abōdantia che discese dal ca
po infino aglipiedi. Ma p questo nō era satisfatto all'amoro
so desiderio di Magdalena. Ardeua & cōsumaua di fare secon
do il suo costume/ di tenere in grēbo quelli pretiosi & delicati
piedi delliquali redoleua tāta iextimabile suauita che il suo co
re era liquefacto come la cera al fuoco. O anima di uota & con
tēplatiua impara p exēplo di Maria giacere aglipiedi del mel

Il suo giesu se tu desideri deffere abbeuerata da quello suaue
lacte della diuina contemplatione. Essendo sparso lodore per
tutta lachasa / il pessimo giuda pieno dauaritia sotto spetie di
pieta disse. Et pche nō e / uenduto q̄sto unguēto trecento da
nari & datogli apouer. Era rabbiato chome cane & fremeua
con glidenn. Etia agli altri discepoli era graue asopportarla.
Era giuda mosso di malitia & cupidita: ma gli altri discepoli
erano decepti duna frulta pieta & cō locchio turbato loguar
dauano. Et da quella hora fidelibero Giuda fermamēte p di
specto di nō hauer potuto furare quegli trenta danari / diuen
dere quello p̄ioso sangue di quello agnello mansuetissimo.
Ma ladolorata Mana poco di questo sicuraua & niēte diceua
ne dagli dolci & amorosi piedi sileuaua. Et questo cida exem
plo che quelli che hāno gustata laeterna suauita nō sicurano
delle denitioni: ne lassano ilben fare pelmal dire dellagēte. Al
lhora messer giesu per dolce amore che portaua aquella Mag
dalena dolcemēte & pacificamēte rispose p lei excusandola di
cendo: Amico quale e / lacausa che tanto titurbi del refrigerio
a me dato p questa mia cara discepolo. Nō tisia tedio / in brie
ue di me sarai expedito / po uogli hauere umpoco dipatientia
presto refterai cō gli poueri agliquali potrai fare delbene assai
se uorrai. Etiam agli altri discepoli rispose. Perche siete troppo
molesti mormorando della buona opera: lasciatela hormai
stare: questa non e / perditione come extimate / ma e / opera di
misericordia pieta & somma deuotione: & e / per figura della
sepoltura mia esser gia propinqua. Et ladomenicha mattina
sapparecchio dandare in Hierusalem nouamente si come era
ppherato di lui. Et uolendo sipartire & andare: lamadre sua
cō p̄ioso affecto gli disse. O figliuolo mio doue uoi anda
re? Tu sai le insidie che sono ordinate contro di te. Come pē
si tu dandare alloro? Et impero ti priegho figliuol mio che tu
habbi pieta di me che non ciuadi.. Similmente anchora gli
discepoli lopregbauano efficacemente con grade zelo damo
re che non ciandasse: & era alloro molto grieue landata sua.
Et dissegli anche lainnamorata Maria Magdalena: O mae
stro piacciaui per Dio dinon andare. Voi sapete bene che di
cōtinuo elli desiderano lamorte uostra / & se uoi ciandate / essi
uiprenderanno hoggi: & haueranno lo intendimento loro.

a ii

O come gli haueuano tenero amore. Ma lui desiderando la salute nostra non si inclino agli prieghi loro/ma disse. Non puo essere la uolonta del mio padre: cioe/che io ciuada. Non temete che esso ci defendera:& in questa sera ritorneremo a uoi sani. Et pigliando la uia con quella pouera compagnia della madre & delle altre donne et degli suoi discepoli uennero a un castello che si chiama Belisagor/loquale era appresso hierusalẽ. Et essẽdo li mando dua degli discepoli suoi allacipta dicẽdo. Andate & menate la sina & il puledro/liquali trouerete legati i loco publico dinãzi allaporta/liquali stãno alseruitio degli poueri

Meditatione come il signore entro cosi humilmẽte in Hierusalem mostrando grãdissima humilitade



ET uenuti questi animali gli discepoli si spogliarono li uestimenti & accorronogli in modo di sella. Et facto questo l'humile giesu sali imprima su la sina & poi sul puledro. Considera qui come si conda una lauana pompa del mondo/quãdo el Re di gloria caual ch'aua cosi humilmẽte. Et essẽdo appresso alla terra/tutta la tur

ba grādi & piccolini segliobuirono in cōtro: fuōra della citta di Hierusalem cō grande desiderio di uederlo p la grāde noui-
ra che haueua facto della resurrectione di lazaro. Et uenēdo cantauano cō allegrezza: O sanna figliuolo del Re David de-
gno digrāde honore cō lerame doliua i mano: & glifanciulli gittauano p uia dināzi alui loro uestimenti & glirami darbo-
ri dicendo. Benedecto quello elquale e uenuto nel nome del signore di israel. Ma cō questa grande letitia & honore fu me-
scolato gran piāto et dolore: impoche come furono giunti al-
laporta dellaciptade/uedēdo ilsignore tutta lagente cō tanta letitia cōsiderando ladestructione che doueuanō hauere pla-
sua morte/mostro cōpassione & peruersitade & risguardādo lacipta piāse & lachymo amaramēte dicēdo. Se tu conoscesti ilgiudicio che de uenire sopra di te piangeresti con mecho.

E Non trouiamo i tutta la scriptura che xpo mai ridesse: ma trouiamo piāgere tre fiate. Luna dellamorte di lazaro cioe la humana misericordia. La secōda sopra lacipta di Hierusalem cioe la humana cecitade & ignorantia. La terza i croce cioe la humana cholpa & malitia: uedendo che la sua morte che era sufficiente a recuperare tutta lhumana generatione non uede-
ua ualere agli peccatori obstinati & indurati negli peccati & che nō uoleuano pentirsi. Et debbi sapere che piangēdo xpo piangeuano tutti gli discipoli suoi: iquali andauano sempre appresso lui con molto timore & reuerētia. Cōsidera bene gli suoi acti come sono humili & pieni damore. Pensa anchora che la sua madre & la Magdalena & laltre deuote dōne che lo seguitauano uedendo piangere lui non sipoteuano contene-
re che non piangessero amaramēte: & entrando giesu nella cipta con tanto honore tutta lacipta cōmosa per tanta noui-
ra chi ad amiratione/chi ad amore & letitia/chi ad inuidia & tristitia: & entrando neltempio tutti quelli che mercatauano caccio fuora deltempio. Tutto quello di stette in predichare publicamente & rispōdere alle qstioni degli principi & farisei. insino asera. Et quātunche esso fusse honorato nō fu alcuno che lo inuitasse in tutto quello di ne amangiare ne abere. On-
de fu constrecto dir tornare quella sera i Berrania allo castello di maria doue esso soleua spesso abergare. Considera che leti-
tia haueuano lamagdalena con tutta la sua famiglia del grā

de honore che Christo haueua riceuuto: & che senza perico-
lo chome esso gli haueuagia promesso erano tornati a casa.
Meditatione della reuersione del nostro signore giesu in
hierusalem doppo el di delle palme.

Contemplando il benedetto giesu il fine della sua mor-
te essere ppinquo: & cōciolia cosa che della nostra
salute sempre fusse sollecito: tamen sperialmente in
questa septimana: facta la uora ellunedì ardēdo il
dolce giesu d amore entro nel tēpio & con dolce & amena uo-
ce expandēdo le delicate braccia chiamaua l anime sue dicēdo:
Siquis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte di dolceza chi ghū-
sta col cuore deuoto & humile ogni altro sapore di questa ui-
ta mortale glie i dispiacere. Et subito grāde moltitudine di po-
polo entro nel tēpio. Alchuni essendo tracti dalla calamita del
suaue & penetratiuo p̄dicare & del gratioso & signorile aspec-
to. Alcuni p̄ tentarlo & farsi beffe della sua doctrina. Altri p̄
poterlo puntare nel parlare uolendolo poi accusare. Et p̄ que-
sta causa prolūgo il suo sermone infino a sera. Non tanta fati-
cha haueua ancora preso il mellisuo giesu in amaestrare & ri-
spondere agl iphaniei. Et in questi dua giorni fu data la mag-
gior parte della doctrina euangelica. Etia questo giorno gli
predisse publicamēte la destructione del tēpio & la ruina della
cipta per Tito & Vespasiano dicēdo. Hierusalē hierusalē que
occidis p̄phetas & lapidas eos q̄ ad te missi sunt. Ecce relin-
quetur domus uestra deserta id est il tēpio il quale sara destruc-
to & mai nō sperate sia rehedificato: & cōcludendo il suo par-
lare disse. da hora in āzi nō mi uedrete cioe dal di della passio-
ne infino al di del giudicio quādo uero agiudicare & rendere
a ciascheduno secondo l opere sue. **F**inito quello parlare &
essendo appresso al tramōtare del sole uscito fuora del tempio
afflicto & anxiato euenne i Betrania insieme cō gli chan discē-
poli a casa di Marta & di Maria dalle quali gratiosamente cō-
reuerentia d amore fu riceuuto: & entrādo i casa & uenēdo gli
incōtro la madre dolcemente la saluto: la quale con lachryme
gli rispuose: Figliuolo mio dolcissimo q̄le saluto posso io ha-
uere conoscendo che in breue debba essere tolto da me el mio
gaudio & salute: Et cho intendendo che gli principi degli sacerdo-
ti hanno in odio la tua doctrina p̄ la sua malitia: ne p̄ tanti be-
neficii & miracoli nō uogliono lasciare deserti molesti. Con

senti adunche o dolce figliuolo mio agliprieghi dellatrista & sconsolata madre & nō ritornare piu i hierusalem. Allequali parole essēdo giesu itenento dalmaterno amore rispuose: madre mia poni il tuo core i pace che eglie prophetizzato di me. Quia odio habuerunt me gratis e inecessario che cosi pansca. Et ella dolcemēte abbracciādolo nō sipoteua cōtenere dilacrimare & risguardare nella delicata faccia del dilecto figliuolo: & apparecchiata lacena elgiegiuno giesu cō gli discipoli sipose amensa. O chome fu amara questa cena allaglonosa uergine maria: Et uedēdo il pio giesu che lamadre p nessun modo sipoteua rēperare dalpianto gli promesse di stare cō ella eldi se quēte. Alhora lamadre discretā sacqeto facēdosi uiolētia acio chel dolce figliuolo potesse prēdere ilcubo. Finita lacena dopo lalunga oratione siriposo.

E Vna bella epistola che fece il nostro signore dinanzi lauergine maria.

Lmercoledì essendo posta lauergine maria i tāta agonia che piu uolte i questo giorno cadde i terra tramortita. Et essendo il mellitu giesu nellacamera chiamo la Magdalena secōdo il cōsuetto modo dicēdo. Magdalena. Et ella subito sileuo udēdo qlla amena & suaue uoce: & humilmēte iclinādosi disse: che comāda il dolce mio maestro. Et egli rispose. Cara discipola ua et chiama lamia dolce madre. Et lamagdalēa allora lachiamā e dicē. Cara mia madōna il nostro dolce figliuol uichiamā. Et entrādo lamadre nellacamera & cō materno amore risguardando nellamorosa faccia del dilicato figliuolo la q̄l soleua essere chiara & splendida molto piu chel sole: Et uedendolo lamadre tutto pallido & murato fu ferito da mortale dolore cadde dinanzi agli piedi del suo dolcissimo figliuolo. Et lui reuerente mente releuandola dallaterra selasece sedere allato. & dolcemēte uolēdola confortare gli disse: Cara & dolcissima mia madre eglie giunto il tempo ab eterno preordinato che pel mezo della mia acerbissima morte la humana generatione da morte a uita debba essere resuscitata: & pel sangue mio ricomperata. Et p dare principio & ordine a questa opera mia optima & salutifera discesi dalla sedia regale & i te humilmente uergine

a iiii

figillata dal uoltò della pudicitia uirginale nel sacro tuo uē
tre p operatione dello spirito sãcto cõcepto: & uolli nascere co
me ueramēte cõsorte alla natura humana: poi lamia fanciulle
za nō fu secreto dagli aspri psecutori: poco stãdo al suaue gu
sto del sacro lacte ppinato dallagratia superna nellubere di te
amorosa madre fu necessario chñ fugissi i egypto: Poi chio fui
giũto al duodecimo anno cō fancha & dolore mitrouasti nel
repio a sedere i mezzo gli doctori: & descēdēdo con te p insino
al trigesimo āno tñ fui suggetto. Giũto alla era itegra dagiouā
ni humilmēte chome peccatore uolli esser baptizzato. Poi de
scēdetti nello squalido deserto gegiunãdo quãrãta giorni su
perai il tētatore. Dapoi uscito dal deserto ho electo questi miei
chari discipoli: & insieme cō laltre tũrbe gli ho euāgelizato il ce
lestiale regno. Al prefete e necessario cõsumare questa sacratĩ
fima opa cō la effusione del mio sãgue. Et po dolce madre po
ni lamēte tua i pace: che e necessario che sicõsumino et finischi
no le pphetie gia molti anni dagli propheti uaticinate. Io so
nō uita & e bisogno chio patisca morte acioche lhumana ge
neratione ritorni a uita. Io sono uenta & sarò accusato & cō
dãnato di molta falsità: acioche pla mia uenta lhuomo sia fa
cto libero. Io sono sōma gete & sarò fatichato accio che lhuo
mo possa trouare nposo. Consolateui ad unche madre mia:
pche la afflictione & tribulatione mia sarà imenso gaudio alla
generatione humana. A queste parole nō potēdosi cõtēnere
lanxiata madre con lachrimosa uoce rispose. Figliuolo mio o
dolce anima mia dolcissimo mio figliuolo ben io so che se ue
nuto i questo mōdo p saluatione della humana generatione
Nietredimeno glie altro modo ate possibile che pla morte tua
La tua parola e opera et col tuo sermone puot ristaurare ogni
cosa. Cōdescēdi ad unche figliuol mio alla petitione della tua
madre laquale uedi posta in tanto dolore. Al quale parlare ri
spose giesu: Dolcissima madre tiōti posso exaudire perche le
scripture non si adempierebbono lequali dicono chio debba
morire per la redemptione humana. Nō ti ricordi di lsaia che
dice. Tanquam ouis ad occisionem ducetur. Peccata nostra
ipse tulit & langores nostros ipse portauit. Non e dacercha
re modo possibile ma conueniente: che cōsi come Adam con
dusse la generatione humana da uita a morte extendendo la.

mano al legno dōdē ne uscita la morte: chosì e/ necessario che
sia uno huomo che redima la humana generatione extēden
do le mani allo legno della croce. Etia e/ bisogno che questo
huomo sia dio. Io dolce madre son quello del quale parla la
scriptura: Rispose la madre: Salua figliuolo la humana genera
tione ma nō pla morte tua. Rispose giesu. Confortati madre
Ben so io che nel core tuo sara dolore senza misura quando
mi uedrai i tanta pressura. Vdēdo questo parlare la madre stu
pefacta di dolore nō potēdo resistere al suo parlare cō piatosa
dolceza rispose. Ricordati dolcissimo figliuolo che tu hai dec
to. Honora il tuo padre & la madre tua. Preghoti adūche per
quello che sia mio figliuolo se possibile e/ salua la humana gene
ratione senza la morte tua. Nō consideri che morēdo tu io nō
posso uiuere. Tu se la mia uita et la mia sperāza. Alhora giesu
uolendola cōsolare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son
tenuto obedirti ma più el mio padre: Vedēdo la dolorosa ma
dre nō potere ottenere/ chel charo figliuolo nō muoia/ penso
di tēperare al gto il suo dolore & con lachryme & sospiri disse.
Almeno retarda la passione tua & prima io muoia accioche
gli miei occhi non ueghino tātō tormento: perche chome in
gaudio ti parturi tātō sarāno maggiori gli miei dolori. Rispo
se giesu. Madre dolcissima io so che più afflictione sara nel co
re tuo i ldi della mia passione hauēdo cōpassione agli miei do
lori corporali che se tu medesima fussi cōficta nella croce come
da Simeone tifu pphetizzato. Più facile seria chel cielo & later
ra transilano che le scripture in ogni cosa nō s'adempiesono
& pero nō si può retardare. Alhora la madre tremādo di timo
re & ardendo d'amore disse. Dolce figliuolo fāmi prima mori
re & non fare che la tua morte sia despecta ne crudele: perche
il mio core si consuma pēsando che tu debbi esser tolto da me
Figliuolo mio di: Madre sia facta la tua uolontade. Rispose
giesu. Cara mia madre enō e/ cōdecēte cosa che tu muoia an
cōra nō e/ aperta la porta del paradiso & io son quello il quale
mediante la mia morte la debbo aprire. Et che la mia morte nō
sia despecta nō può essere: pche secondo la misura del peccato
debbe esser la misura della pena: Il peccato pel quale cadde lhu
mana generatione fu graue/ cōsì e/ necessario chel dolore della
mia passione sia grauissimo il quale sara medicina di q̃llo pec

cato. Et p infino a queste parole fu sola la uergine Maria. Ma incominciando ella ad alta uoce lamétarsi/corse la Magdalena dubitâdo di quello che era cioe che lamadre fusse tramortita. Et uedendola giacere come morta disse. Dolce mio maestro nō uedere che lauōstra madre mancha p dolore: habbiatene compassione. Et bēche la uergine Maria sōmamēte desiderasse la salute dellhumana generatione/ tanto era lardēte amore che non poteua pēsare che lunigenito figliuolo douesse morire. Rispuose giesu allamadre & alla Magdalena. Nō piangete piu: eghe necessario che adempisca lauolōta del padre mioi & chio finisca lopa della redēptione p laquale uēni nel mondo: cōfortateui che presto tornero dauoi & faroui consolati: dapoi chi sarō resuscitato damorte. Allequali parole lamadre alq̃to rihauuta dinouo glidisse: Questo non midenegare che lamorte tua nō sia penosa & pocha sia la slictione del tuo corpo: & nō pmetter che latua delicatissima faccia crudelmēte sia flagellata. Rispuose giesu: Dolcissima madre poni il core tuo i pace che giamai nessuno huomo fu morto cō tanto dolore & dispecto q̃to e/ necessario che muoia io. Et chosi come glihuomini hāno bisogno di gratia: cosi e/ necessario che tutte lossia mia ciascheduno p se riceua il suo flagello: & po madre mia dahora inanzi poni il tuo core i pace: pēsa chio sia tuo figliuolo. Decte queste parole lamadre quasi mācandoli lo spirito lachrymādo diceua: Habi misericordia di me figliuolo mio dolcissimo: Che parole sono queste che ho udire dalla tua melliflua bocca? & nō potēdo piu sostenersi inclino lo afflicto capo sopra lodilicato pecto dellamoroso figliuolo: & cō materno amore fra lebraccia lo strigēua dicēdo: O gaudio & salute mia. O fonte dogni dolceza & suauita chi mai utera Chio morio p te dolce figliuolo mio. Hor come puoi tu dare tanta materia di dolore alla tua madre dilecta. Allhora giesu da lultimo filiale amore & effundēdo riuuli di lachryme non poteua piu fauellare: Ma lanxiata madre dinouo comincio a gridare. O figliuolo mio dolcissimo. O conforto & salute mia: uita dellanima mia: sollazo & refrigerio della disconsolata madre. A questo lamēto so piāto cōsono tutti gliapostoli confortādola & dicendo. Che ha uete madonna nostra. La quale riguardandogli con grande dolore rispuose. Figlioli

miei uipriegho che meco insieme preghiate il figliuol mio che
mistasci fare seco lapasca i hierusalem acioche ueda quello che
debbe esser dilui. Et lachrymâdo gli apostoli diceuano. Mae
stro nostro non denegate così piatosi prieghi alla uostra cara
madre. Et giesu rispose a Maria magdalena & Martha & ma
ria Cleophe & maria Salome le quali erano uenute insieme cō
gli discepoli. Viracomando lamia dolcissima madre: & piace
mi che uoi facciate seco lapasca i hierusalē: ma questo allei sa
ra amarissimo. ¶ Finito il parlare lachrymando siparti cō gli
suoi discepoli dalla madre. Et quello medesimo giorno sicon
gregorono gli principi degli sacerdoti & gli piu antichi del po
polo insieme con gli pharisei cerchando di prēdere giesu. Ma
permanēdo esso in bethania acioche gli desse loco di tractare:
credettero gli principi degli sacerdoti che esso giesu fusse fug
gito & piu non uollesse ritornare in Hierusalem: & p questo
sicongregorono dicēdo. Non lo facciamo i di della festa accio
che non si leui tumulto. Temeuano che il popolo non glielle
uassino dalle mani p la fede & deuotione la quale gli haueuo
no & nō potessono dare opa alloro irēdimēto prauo. Et cio
sapēdo giuda uno degli dodici discepoli & pcuratore di chri
sto il quale spesse uolte per il suo officio gli accadeua andare in
hierusalem: ma al presente come pessimo mercatore acioche
potesse uendere il suo maestro & signore. Et entrando nel cō
cilio cioe nella congregatione degli iudei con grande furia
gridando disse. Che mi uolere dare & io occultamente uelda
ro nelle mani? O Gida traditore maladecto: Chi tha facto tal
mercatante senon la tua cupidita cattua maladecta. Chi tha
insegnato ponere il pretio nella uolonta del comperatore senō
il diauolo del quale o misero ate se facto il discepolo. Certamen
te fai come quelli ladri li quali così expediscono le cose furate
ponendo il pretio nella uolonta del comperatore. O prodito
re maluagio & nequissimo ingrato discepolo o sagnlego tra
ditore che ha facto contra te il benigno signore giesu: in che
cosa tha contrastato ne stato molesto. Esso benignissimo &
mellil suo giesu tha electo per suo charo & buono discepolo.
accioche tu fussi di quello sanctissimo numero de suoi electi.
Alhora gli pessimi & peruersi giudei facti allegri grandemen
te si exaltauano: cōsiderando che quello era il migliore modo

p hauere il pio giesu cioè tradendolo il suo discepolo Et facto
 locō silio gli pmesse trera danari d'argento & ciaschaduno
 di questi danari ualeua dieci danari usuali: & così hebbe quel
 lo che andaua cercādo: & fermamēte gli pmesse di tradirgli il
 pio giesu quādo hauesse la oportunita del tēpo & dell' uogo.
 Et uicīo che fu del cōsilio tutto tallegro. Quali derisioni pen
 si tu che facessono gl' sōmī sacerdoti uedēdo il discepolo ch' osi
 uilmēte tradire il suo maestro & benefattore & p così minimo
 pretio uēderlo. ¶ Facta la sera torno giuda da Hierusalem in
 Bertania & gratiosamente fu riceuuto dalla uergine maria la
 quale gli disse. Figliuolo mio giuda tiracomādo il mio dolcis
 simo figliuolo che tu gl' sia pcuratore fra gl' principi li quali ti
 sono amici. Alla quale giuda rispose. Faro quello che potro.
 Similmēte giesu al quale ogni cosa era nota gli demoistro grā
 de humanita nō publicādo la sua malignitade acioche si pen
 nisse & a quella ultima cena fu posto giuda amēsa i mezo fra
 la uergine maria & il pio giesu.
 ¶ Meditatione come il nostro signore giesu fece la cena cogli
 suoi discepoli & cōe lauo loro i piedi & institui il sacramento.]





Enuto el tēpo della diuina misericordia nel quale
la diuina sapientia haueua ordinato di ricōperare
lhumana generatione non p̄prio conuipibile do
ro ne d'argento: ma pel p̄uioio s̄ague del dilecto fi
gliuolo: Esso nostro redēptore giesu uolse cenare & fare la pa
lica cō li suoi discēpoli innāzi che si partisse daloro per la morte
& in segno & in perpetuale memoria della sua recordatione:
Et per adempiere le scripture cō glimysterii della nostra salute.
Et in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piena
di charita & di pietà furono quattro cose notabili & di grāde
mysterio. La prima fu la refectiōe cioe la imagine corporale.
La seconda come la uolse piedi a li suoi discēpoli. La terza come
ordinò dalassare esso sacramēto pretioso in memoria sua. La
quarta la moroso & dolce sermone che gli fece dapoī chelli ha
ueano cenato. ¶ Quāto alla prima cōsideratione mando Pie
tro & Giouāni in Hierusalē ad uno suo amico loquale haue
ua una sua habitatione nel mōre Syon allato di Hierusalē pre
gandolo che li apparecchiasse di fare la pasqua con li suoi discē
poli s̄i: come loco gēto. ¶ Venuto il giouedi & entrando nel
lacipta con glisui discēpoli nellhora di uespro: & andato nel
decto loco doue era apparecchiato: essendo li trasie da parte il
benigno padre & maestro glisui chari figliuoli & dilecti di
scēpoli & predicauali & amestrauali nellapatiētia & nella que
ra perseuerātia della uita della salute & cōstātia della fede sua.
Et fra questo tēpo Giouāni come sollecito & obediente discē
polo andaua & ueniua ordinādo q̄lle cose che alla refectiōe
erano necessarie. Et uenuta lhora del māgiare essēdo apparec
chiata la cena leuo le mani lhumil signore & benedisse la mēsa.
Attēdi bene ad ogni cosa pero che in questa cena furono singu
lari segni d'amore. Benedeua la mēsa x̄po cō glisui discēpoli
federono in terra al modo anticho in ordine rotondo: & Scō
giouāni sedette allato allui: impoche nessuno altro degli discē
poli fu t̄anto familiare ne tanto dilecto a x̄po quanto esso. O ce
na beatissima. O felice cōuiuiō. Beati quelli che alla tua mēsa
prendono cibo. O clementissimo giesu beati quelli che sono
facti degni di tal cōuiuiō. Straua il dolce giesu alla mēsa secondo
il costume de giudei cioe i terra hauēdo dalla destra il chanissi
mo discēpolo Pietro: ilquale esso uoleua cōstituire p̄cipe so

pra tutti gli altri. Alla sinistra staua il dilectissimo Giouanni.
O societate sanctissima o gloriosa compagnia. Siede lo mitissi-
mo agnello i mezzo delle mansuete pecore & fra le quali e ad-
mixto quello lupo rapace & cane rabidissimo Giuda. Siedo-
no o buon giesu questi tuoi figliuoli intorno ate. O beato di-
uerforio. O beato cenaculo. O suauissimo Giesu come dolci
& amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni co gli quali
reficiasti quelli chari discepoli. Che parlare cominciasti obu-
giesu essendo posto a mensa. Desidero desiderau: cioe/ mol-
to piu che non posso exprimere diceua il buon giesu /ho desi-
derato dimangiare questa pasca co tuoi cari & dilecti discepoli.
Sapendo il dolce giesu che egli era giunta lhora dandare al pa-
dre et hauedo sempre amato glisui discepoli nel fine piu per-
fectamente glieluolse dimostrare. **E**ssendo adunche stato a
mensa per alcuno spatio dtempo: & poi che hebbono man-
giato lagnello pascale: Sciens Iesus qa omnia deditei pater in
manus: & quia a deo exiuit & ad deum uadit. Leuossi dace-
na & spogliandosi el uestimento disopra sicinse dinanzi uno
panno di lino & co le proprie mani misse lacqua nella cocha
& humilmente inginocchiandosi in terra comincio lauare gli
piedi aglidi discepoli & asciugare co l'inteamino del quale era
precinto: et prima incomincio a giuda. Et uededo Pietro che
esso no fece alcuna resisrentia molto sidolse: & doppo giuda
uene a Simon Pietro/elquale stando tutto stupefacto & quasi
fuor di se uededo tanta pfoda humilita no poteua uedere gie-
su humiliato dinanzi aglisui piedi. Ben lhaueua ueduto met-
tere lacqua nel uaso & precingersi il pano biancho & molto si
marauigliaua di quello che uollesse fare. Ma poi che uide por-
are il uaso co lacqua & inginochiarsi in terra & prepararsi ala-
uare: molto piu che dire no si puo staua admirato & pcosso
da grande timore co lachryme icomicio a gridar edicedo. Domi-
ne tu mihi lauas pedes? Il creatore alla creatura: dio al huomo:
il signore al seruo: il maestro al discepolo. Leuati signor mio: le-
uati dio mio: che uuoi tu fare? no posso sostenere/ non posso
portare/ gli occhi miei rifiutano di uederti cosi humiliato icli-
nato & pstrato aglismi i degni piedi & lotosi. Leuati creato-
re mio/ leuati dio mio/ luce del modo/ uita mia/ gloria mia/ no
uogli fare qillo pelquale ti uedo cosi i terra iclinato. Alquale ri-

spose giesu. Quod ego facio tu nescis modo scies aut postea.
Nō temere & nō ispauētare ueramēte Pietro / questa e / grāde
humilita: ma p̄sto maggior cosa uedrai: lasciami fare: eglie ne
cessano chio così faccia. Et bēche al prefēte nō sappi il mysterio
di q̄sto facto tu saperai poi. Rispose Pietro. Nō milauerai gli
piedi i eterno. Rispose giesu: Si nō lauero te nō habebis partē
mecū. Vdendo Pietro questa risposta tutto fu ipaurito / & piu
nō fu ardito dicōtradire: ma rispose: Fa dime q̄llo che ti piace:
lauami gli piedi & non solo gli piedi: ma le mani & il capo. Ri
spose Iesu. Acolui che e / mondo nō e / necessario dilauare senō
gli piedi: uoi siete mōdi ma nō tutti. Ben sapeua giesu chi era
il traditore. Credo che Pietro uedēdo tāta humilita nō sipote
ua tenere dilachrymare. Onde si dice che dopo lascēsiōe quasi
dicōtinuo piāgeua. ¶ Essēdo Pietro pregato da Clemēte suo
discepolo che gli uolēsse dire la causa dirātō piangere: rispose.
Quādo intuiene alla memoria la p̄fōda humilitade del mio
dolce maestro: & quādo miracordo uederlo iclinato i terra / &
glimiei uilissimi piedi tenere i giēbo & sciugarli & dolcemēte
baciargli: mai nō farebbe possibile cōtenermi di lachryme. La
uati epiedi a Pietro uēne agli altri discepoli: & p la correctione
facta a Pietro p ruerentia nessuno fu ardito dicōtradire. ¶ Fi
nito illauare deglipiedi pose si la uesta & ritornādo a mēsa dis
se. Sapete quello chi ho facto. Voi michiamate maestro & si
gnore & bene dicitis: sum ereni. Se adūche io uostro maestro
& signore uho lauati gli uostri piedi: q̄to maggiormēte ueli
douete lauare luno laltro. Io uho dato exēplo di charitade &
humiltade: & come ho facto io douete uoi fare. ¶ Et poi strā
do nel primo loco doue haueuano māgiato lagnello pascale
turbādosi giesu p horrore della iminēte passione / & dolēdosi
della p̄ditione di giuda cō grā sospiro manifesto q̄llo che era
occulto dicēdo. In uerita i uerita uidico che uno di uoi che sie
te miei discepoli mi tradira. O q̄to e / duro q̄llo sermone: o be
nignissimo giesu oime come duri & acerbi cōbi seruasti i fine
della cena agli tuoi discepoli: melle & lacte gli desti i p̄cipio:
& hai referuato i fine il sefe & lo absentio. Ben gli era graue
chelsuo maestro glorioso & gouernatore pio Giesu douesse
essere tradito a morte: ma era troppo intōlerabile che uno di
loro il douesse fare: si riguardauano luno laltro & apena pote
uano parlare: ma con paurosa. tremebunda uoce diceuano.

Quale e/ quello perfido tra noi che uoglia fare tanta scelerità
de: & tutti diceuano / q̄sto nō habiamo mai p̄sato. Et tutti
insieme uoltādosi agiesu diceuano. Nunqd ego sum rabbi?
Alliquali rispose il benedecto giesu. Vno di uoi dodici che in
tinge meco nel catino. Allhora giuda disse: Nunqd ego sum
rabbi. Rispose giesu. Tu dixisti: Quasi dicat. Io nō dico ma
tu si. Desiderādo tutti dudire chi fusse lauctore di tanta sceleri
tade/ Pietro piu seruente di tutti ando da uno degli discipoli
cioe/ dal dilecto giouāni euāgelista / il quale pel grāde dolore si
riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipolo il
quale tātō era familiare allauctore della uita. Grandemente e/
honorato q̄sto discipolo il quale hebbe p̄ reclinatorio quel
lo uenerabile pecto. O Giouāni beatissimo il quale meritasti
dessere chiamato il dilecto del signore: & li suoi secreti amiche
uolmēte riuelo ate. Sapeua Pietro che x̄po per uno singula
re p̄uilegio da amore amaua Giouāni/ & nō glicelaua li secreti
della diuinitade. Et p̄ questo ando dalui accioche lo interro
gasse: Domine qs est q̄ tradet te? Et nō temette giouāni iter
rogare il suo caro maestro del traditore: perche già gli haueua
riuelati li secreti della sua diuinitade: & humilmente inclinādo
si disse. Signore mio caro maestro mio chi e/ quello infelice et
maladecto & scelerato traditore prieghori nō melouogli ceta
re/ dapoī che tātī altri mysterii sei degnato diriuelar mi. Alqua
le il pio giesu dolcemente rispose. Egli e quello al quale daro il
pane intincto cō le pprie mani: & ignēdo giesu lodette a giu
da. Et conoscēdo giouanni pel segno decto/ su ferito nel core
& di tristitia inclino il debile capo sopra quello delicato pecto
Ma nō si poteua occultare quello traditore pessimo/ q̄t anche
nessun degli altri nō potessino māgiare pel grādissimo dolore
Ma esso solo nō lasciaua lomāgiare come quelle parole non
pertinessino allui. Finita totalmente la cena & uolendo il pio
giesu instituire il sacramēto in memoria della sua passione/ pre
se il pane cō le sue mani s̄ctissime & leuādo gliocchi al sup̄no
padre lo benedisse & spezzollo dicendo le parole della consecra
tione per le quali cō lauirtu della sua diuinita transubstantio
quella substantia che prima era pane i uero suo corpo dando
exēplo che riceuēdolo douemo la nostra mente leuare adio et
rendere gratia di tanto beneficio/ & con grande diuotione &

pieta lodobiamo riceuere: Dapoi glicomunico tutti cō le suo
sacratissime mani incomiciando agiuda & dicendo /riceuere
lo deuotamente questo e/ilmio corpo dato amorte p uostra
salute. Et allhora liuerifico quello che dice. Panē angelorum
manducauit homo. Dapoi prēdendo il calice cioe/uno uaso
nelquale era uino cō aqua mixto separatamēte elcōsecro per
che nella sua passione elāgue fu separto dalcorpo. Et consacra
to che lhebe disse. Toglite & beuete questo e/ilcalice delmio
sangue ilquale sara sparso p uoi & p molti fedeli xpiani in re
missione degli peccati riceuetelo cō amore & i mia memoria .
Et i questo sacramento sono terminati tutti glisacrificii della
legge anticha & sicomincia lanoua chiesā. Questa fu lapri
ma messa nellaquale esso agnello imaculato messier giesu xpo
offeri semedesimo adio padre p gli peccatori. Et q̄sta offerta
fu finita cōfirmata & cōsumata sullegno dellacroce & cō effu
sione del suo sangue sacratissimo allhora quādo disse: Cōsu
matum est. Onde qui fu larra/nellacroce el pagamento apren
do & illustrādo quello pretioso thesoro del suo lato sacratissi
mo: Et pche giuda era i peccato mortale entro il diauolo nel
core suo cioe gli piglio maggiore potesta & da quella hora in
nāzi nō poteua stare fermo ma spesso sileuāua & andaua in
qua & in la come rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua
riguardare la faccia di giesu: tutto sicorodeua: gli pareua mil
le anni che uscisse dila. Alhora il benignissimo giesu disse;
Cioche hai affare fallo presto. Nessuno degli discipoli intese
senon giouāni. Et giuda con gran furia & rabbia uscì di fuo
ra gia era nocte/ & ando agli p̄ncipi degli sacerdoti & tanto
era rabiato che apena poteua parlare & disse. State preparati
apparechiate molti luminari acioche chiaramente siueda &
non sia loco doue si possa ascōdere. Apparechiate arme & fu
ne cioe/ corde & cathene & gente i grande copia acioche esso
non fugha. Infra questo tēpo dicontinuo giesu cōfortaua et
consolaua gli suoi discipoli che hauessono amore & caritade
insieme & che seguitassono la uia della s̄cta humilita secōdo
lo exēplo che esso gli haueua dato: Onde lui diceua . Io uho
dato lo exēplo acioche uoi facciate come ho facto io. Et po
uilasso questo nobilissimo sacramēto delmio sanctissimo cor
po: riceuetelo i mia memoria degli mysteri che io adoperero

b i

nel tēpo della mia passione per la vostra salute. O anima deuota torna a te et pensa il dono che t'ha lassato il tuo sposo? Questo e quello memoriale il quale e degno di memoria del quale chi l'oriceue degnamēte si douerrebbe iebriare & infiammare & pel suo amore tutto trāsfornarsi in esso. Non e pote lassare te solo piu preioso remedio piu utile ne cose piu delecteuole ne piu dolci & amoroſe che ſe medesimo.

Meditatione del sermone che fece giesu agli discipoli dopo la cena.

Ordinato che hebbe xpo il sacramento admirabile & comunicati gli ſuoi discipoli deuotamēte in quello poco tempo che doueua eſſere tradito & preſo fece agli discipoli uno deuotiſſimo ſermone tutto acceso di carita & d'amore. Et infra q̄sto tēpo q̄llo traditore peſſimo giuda ordinaua cō gli principi de sacerdoti cōe gli deſſono lagente p praderlo. Et in queſto gratioſo ſermone giesu parlo agli ſuoi discipoli molte gratioſe parole p loro cōſorto. Et uedendogli molto adolorati & afflitti pēſando che rimaneua no come figliuoli orfani ſenza padre & ſēza paſtore gli annūtiò primamēte il ſuo partimēto cōfortandogli con tutto affetto dicendo: Anche ce ri maſto un poco di tēpo chio poſſo ſtare cō uoi. Ma io non ui laſſero orfani in poche benchio uada ritornero a uoi & altra fiata ui uedro cō grande allegrezza de gli uoſtri cori. Altre amoroſe & cōſolatrice parole gli diceua: ſeq̄li gli paſſauano il core: ma tutta fiata ſta uano tristi & non ſi pote uano conſolare pel ſuo partimento. Poi gli amaeſtro in eſſo ſermone come doueſſono ſempre hauere amore & charade & dilectione iſieme: & diceua p queſto apparir che uoi farete miei diſcipoli ſe harete infra uoi dilectione. Conſidera ancora che quādo xpo parlaua con gli diſcipoli eſſi ſta uano tristi & adolorati cō gli capi inclinati a terra piāgendo & ſoſpirando amaramente. Onde hauendogli xpo cōpaſſione diceua. Figliuoli miei ben uedo pche io uho decto queſte nouelle gli uoſtri cori ſono pieni di grāde triſtina: ma nō temete per che come uho decto altra fiata ui uedro & gli uoſtri cori ſalle grerāno: Riguarda un poco anima pellegrina Sācto giouāni il quale era piu familiare & dilecto di xpo piu teneramēte anguſtiato che neſſuno degli altri con quanta paſſione riſguar

data il suo dilecto maestro & come attentamēte ricoglieua le
sue parole. Onde esso solo scripse questo sermone: & noi chri
stiani dalui lhabbiamo hauuto. Nel predecto sermone giesu
gli conforto allobseruātia degli suoi comādamenti dicendo:
Se uoi me amate seruare gli miei comādamenti & seruādogli p
seueriate nel mio amore. Onde dice Scō Gregono: Laproua
& il giudicio dellamore nō sta nelle parole ma nelle opere. An
cora in esso sermone suo gli amoniua & confortaua a portare
patientemēte le loro tribulationi & leaduersita di questo mō
do dicendogli. Figliuoli miei sappiate che uoi harete i questo
mōdo prestura et aduersitate molta: ma cōfidateui impoche
io ho uinto & scōficto il mōdo. Per la qual cosa lo mōdo uha
ra in odio. Sappiate che prima hebbe in odio me: pche se uoi
fussi del mondo uamerebbe: Ma pche uoi nō siate del mōdo
esso uha in odio. Non e il seruo maggiore del suo signore: im
po el mondo cioe gli suoi ciptadini hāno pseguitato me hab
biate patientia se ancora pseguitano uoi. Nientedimeno nō
remete impoche auenga che la leggeza del mōdo uicōturba
& cōtrista/allafine lauōstra tristitia tornera in gaudio & i le
titia eterna. Appresso al fine di questo sermone xpo eleuo gli
occhi al cielo & raccomandō gli suoi discepoli al padre suo con
tutto laffecto & disse. Padre mio habbi cura degli discepoli
li quali tu mhai dato dapoi che la tua uolōra e/chio mi parta
daloro & uengha a te. Infino aqui io nho hauuto cura: hog
gi mai conseruagli tu: & nō tanto padre mio io ti nego p lo
ro ma p tutti quelli che crederāno in me p loro exēplo & doc
trina: uogli anchora che essi sieno in quello loco doue son io
acioche ueghino lo splēdore & la clarita & gloria mia. Cōfer
ua adunche padre mio questi figliuoli nella fede & nellamore
tuo: impoche secondo che tu mhai mādato in questo mon
do a predicare acōbattere & amori rep la fede & salute dellhu
mana generatione: cōsi padre mio manda loro come agnelli
fra lupi. O padre mio sancto adesso e/ lhora che tu mi debbi
clarificare & manifestarmi al mōdo che io son tuo figliuolo
obbediente & tu mhai mandato acioche io possa manifesta
re & clarificare te o padre mio: & dare agli tuoi fedeli el regno
di uita eterna: accioche essi conoschino te padre mio & me
xpo tuo figliuolo dilecto. Finito ho padre mio il pegrinagio

b ii

che mi comandasti: hora uado alla croce ad aēpiere l'obbedien-
tia. Et finito che hebbe quelle parole disse agli discepoli. Sra-
te suso & partiamoci di qui. Era usato il benigno Giesu spesse
uolte andare al mōte oliueto el quale era discosto da Hierusa-
lem uno miglio & appresso ghera una uilla chiamata Gersa-
mani: doue era uno orto suo messo nel monte: & in quello il
pio giesu era usato entrare cō gli discepoli quando secretamen-
te di nocte uoleua orare. Celebrata & sacrata che fu la celeberrima
cena & finito il dolce sermōe uscì del cenacolo cioe della sala
essendo già nocte oscura: & seguitādolo tutti gli discepoli
prese il camino uerso il decto mōte: & p lauia pēsa anima dile-
cta cō quanta dolceza & suaua amestrāmēti amestraua i cari
figliuoli. O quāte amare lachryme fondeuano. Nō e' d'ama-
rauigliare se erano tristi: pche haueuano expimentato comē
dolce & giocōdo era il dimorare col mellisuo giesu: & come
era sua la sua compagnia. O amica separatione. O quanti
lāmēti & lāmētabili uoce dauano dicēdo: o dolce nostro mae-
stro: o pastore & consolatore nostro: achì anderemo noi: chi
fara guida delle tue pecorelle: p le q̄li piatose parole il piatosis-
simo & benignissimo giesu p tenerezza degli discepoli comin-
ciò a lachrymare: & giunti che furono alto rēte chiamato Ce-
drō cō dolceza d'amore abbraccio & bacio gli cari discepoli di-
cēdo: Sedete q̄ i' fino chio habbia finita la oratione. Sapeua
bene quello loco giuda: pche piu uolte uera stato col gratio
sō giesu. Et entrādo giesu nell'orto chiamo Pietro Iacopo &
Giouāni & condusse gli da parte: & essendo tristo & anxiato
tutto pallido come mezo morto apena potēdo parlare cō la
chryme & uoce tremebūda disse. Figliuoli miei dilecti habbia-
temi compassione pche l'anima mia e' trista p'insino alla mor-
te: che si puo intēdere intensuamēte & extēsuamēte: cioe che
ella era trista dalla cōceptione sua nel uētre uirginale insino a
quella hora. Et nora che uso questo parlare p'insino alla mor-
te p mostrare quāto era graue il suo dolore i quello pūto q̄ si
dicēdo. Come i questo mondo nō e' maggior dolore che q̄l-
lo il quale sente al presente l'anima mia. Et uolēdosi dislungare
alquāto dal loro gli disse. Vigilate & orate acioche nō siate su-
perati & uenti dalla tentatione. Et tātō quāto e' il tracto duna
pietra si parti dal loro con grande dolore: pche apena si poteua

spartire & distingere tanto perfectissimo amore & soma charita glimostraua & tanta haueua cōsolatione di stare cō essi Et in questo nedette exemplo di cercare quiete & solitudine nella oratione.

Meditatione come el nostro signore ando nellorto a fare oratione al suo padre celestiale.



ET ponendo gli ginocchi nudi sopra la terra accio chedimostresse la humilita dellamete p lacto & segno & tremore inclino il capo i terra leuādo le mani alcielo. **C**ōsiderate & cōtēplate questo passo anime deuote. Oraua lo innamorato giesu plixamente con
b iij

effusione di lachryme dicendo: Padre reuerēdissimo priegoti
efficacemēte q̄to alpresēte io posso con humilitade/che tu uo
glia exaudire laoratione mia p̄che sono cōtūstato: el mio spi
rito e/anxiato: el core mio e/cōturbato: el terrore della morte e/
uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque di mādarmi nel
mōdo p̄ lhumana redēptione. Ho facto ogni cosa che comā
dato hai/ & sono anchora apparecchiato adēpiere q̄llo che re
sta: Tu uedi q̄ti mali misono apposti & mettuti contra me .
Hāno mi uenduto p̄irēta danan. Piacciati padre mio dileuar
mi tāta amaritudine. Et così adolorato staua i terra p̄strato la
crimādo cō grāde dolore & nō era chīl consolasse: & dapoī ele
uandosi disse. Padre mio seglie possibile che passi uia da me
questo calice cioe q̄sti grādi dolori & tormenti iquali ho aso
stenerē cioe fa che non morendo io la generatione humana
tutta, si redimi: & il cielo sapra: nondimeno nō far chome uo
glio io & secōdo lhumano affecto dimostrando che sempre
lahumana uolōta debbe essere cōforme cō ladiuina: q̄si dicea
nō sia facta la mia uolōta mā la tua adēpisc̄ha. Et eleuādosi uē
ne aglī discipoli dolcemēte uisitādogli. Et trouandogli ador
mire p̄ la grāde tristitia & piāto: & reprēdēdogli spetialmente
a Pietro disse. Simon dormis? cioe/ tu nō dimostri tāto feruo
re i facti q̄to i parole: nō puoi uigilare una hora meco & di di
morire meco: uigilate & orate acioche nō siate superati dalla
tentatione: lo spirito uostro e/ prōpto anō uolermi negare: &
& p̄o p̄mettete: ma la carne uostra e/ tanto inferma che se dio
p̄ uirtude doratione nō uidara alcuno cōforto entrerete in tē
tatione: nō uedete giuda che nō dorme ma affretta si di tradir
mi nelle mani de giudei. Iterū secūdo abiit i quello medesimo
loco & similmete oro dicēdo. Pater mi si nō potest hic calix
trāsire nisi bibā illū/ fiat uolūtas tua: cioe/ se non si p̄uo saluare
lahumana generatione p̄ altro modo che p̄ la morte mia/ sia
facta la tua uolōta: ¶ Nota tu che in christo furono quattro
uolōta. La prima uolōta era la carne/ & questa p̄ nessuno mo
do uoleua patire. La secōda era la sensuālitā/ & q̄sta temeua &
mormoraua. La terza era la ragione/ & questa ordinaua & cō
sentiuā. La quarta era ladiuinitā/ & questa iperaua & comā
daua: & leuādosi dalla oratione uenne aglī discipoli la secōda
uolta/ & trouogli anchora adormire. Erano grauati glī loro

occhi per lagran tristitia & pellungo ungolare che non potetia
no resistere al sōno: & reprendēdogli come disopra e/ decto ri
torno a orare laterza uolta replicādo le prime parole dicendo.
Pater mi si nō potest hic calix trāsire nisi bibam illum: cioe se
cosi hai ordinato che bea il calice dellacruda & horribile mor
te dellacroce/ sia facta latua uolonta. Caro mio padre tiracco
mādo ladolcissima madre mia & glime discipoli dilecti. Et
recogitādo i se medesimo lordine dellacruda & acerba passio
ne incomicio aimpaturire & tremare & staua i grāde agonia..
Lasensualita altutto recusaua: ma ladiuinita imperaua: & cō
battendo insieme queste cose glihumori totalmente sicōmos
sono & sicōturborono: & comicio loamaricato giesu asudare
p lagrāde uolētia delcruciato dentro. Quello sudore sicōuer
ti i goccirole di sangue/ ilquale stillādo & usciedo bagnaua la
terra demonstrādo losmisurato dolore che portaua nellanima
O signor eterno donde pcede rāta anxietade danimo. Non
e/ uolōtano questo il libato sacrificio ilquale tu offerisci alpa
dre. Questo facesti p due ragioni. Primo acioche condescen
desti alla fragilita degli infideli q̄ro tiparue aspro loacerbo mar
tyrio. Laseconda ragione e/ questa/ acioche piu ciaccendesse
in amore & beniuolentia uerso di te amoroso saluatore cono
scēdo chaueui ueramēte assūpta lanostra mortal natura. Essē
do adunche prostrato p terra tutto sanguinato gridaua con
cordiali sospiri & anxiati desideri che sanasse no il suo male:
ma le nostre piaghe: O grandezza damore: o delicanissimo le
su in quale anxietate eri tu posto. O faccia speriosissima come
se atossita & insanguinata. O benignissimo & piatosissimo
giesu che faremo noi. Altro non resta che morire & stare pro
strati aglipiedi del mellisuo & benignissimo giesu. Perseuerā
do nella oration sua cosi āxiato & āgustriato elprincipe dellami
littia celeste lāgelo scō Michaelē prēdēdo forma corporale de
scese da quello thrōno impirio/ & reuerentemente cō humil
ta inginocchiandosi con timore disse. Signore mio benigno
giesu lauostra oratione cioe/ el sacratissimo sudore sanguinea
to lho preserato nellaltissimo conspecto della corte celestiale
& tutti stiamo inginocchiati dinanzi altrono delatissima &
diuina maiestate supplicando humilmente cō prieghi gran
dissimi per uoi la diuinita. El uostro celeste padre ha risposto

b iiii

Elmio dilecto figliuolo fa che la redēptione dellhumana generatione giustamēte nō si puo fare senza la effusione del suo sangue: & se esso uuole la salute dellhumana generatione e/ necessario che muoia. Et uoi signore giesu che deliberate fare? Rispose il dolce giesu. Per ogni modo io uoglio la salute dellani me: & spōtaneamēte eleggo morire acioche si saluino. Rispose l'angelo. Piūssimo signor & saluatore nostro cacciate da uoi el terrore: Allexcelso & grande e/ necessario fare cose magnifiche: & al magnanimo tolerare cose ardue. Per questo hauete preso carne humana/ acioche per la morte uostra si ponesse pace fra dio & l'huomo. Et auēgha che la morte uostra sia turpissima/ cōfortateui che sara redēptione pfectissima dellhumana generatione: Et psto passera el terzo giorno di resuscitare glorioso & immortale. Le porte del paradiso farāno aperte. La uostra madre & gli discipoli gli ha per raccomandati. Et salutādolo reuerētemēte si parti: Confortato il pio giesu per la uisitatione angelica leuossi da terra/ & uolendo tornare agli discipoli si la uo quello uolto angelico nel torrēte. Venēdo agli discipoli & trouandogli dormire disse. Dormite & riposare/ quasi dicar. Poco potrete dormire in qsta nocte. O pastore & pietoso redēptore el quale essēdo posto i agonia di morte cōfortaua gli discipoli posare: & lui anxio & penoso cognoscēdo per spirito uenire giuda cō gli altri aduersarij disse. Sufficit: destādo loro Surgite eamus cioe agli altri discipoli: & hauēdogli trouati/ dolcemente salutādo loro disse. Leuate figliuoli miei dilectissimi/ che e/ giunta l'hora della mia morte: andiamo in contro a giuda traditore pche Adam fu seducto & igānato dal demonio nell'orto. Parlādo el benigno maestro cō gli altri discipoli ecco giuda ueniua dall'alūga hauēdo seco tutta la turba de ministri. Et dice leuāgelista giouāni che qllō pessimo traditore haueua in cōpagnia tutta la cohorte cioe la famiglia di cinque cento caualieri armati senza l'altra turba de gli pedoni tutti armati/ li quali furono mādati dagli principi de sacerdoti. Et innāzi che si partissono dalla cipta/ lo idia uolato giuda haueua facto fare grā preparatione dicēdo: Apparechiate delle corde & cathene: portate arme infinite per uccidere gli suoi discipoli se essi presumerāno di difēderlo. Apparechiate luminari copiosi acioche nō sia loco doue si possa ascōdere. Et pche haueua me

nato seco la turba de romani li quali non conosceuano xpo etia
pche iacopo miore fratello di giouani era molto simile a xpo
i faccia: & p qsto era chiamato fratello del signore: teme qllo
pessimo traditore pel grande ardore di desiderio che haueua
di uedicarsi di xpo che non predeffono qllo che gliuenisse alle
mani: cioe che non predeffono un discepolo p giesu. Et p que
sto accioche non uenisseno fallati/ chome traditore gli die il se
gno dicendo. Quęcunq; osculatus fuero ipse est/ tenere eu &
ducite caute. poche ello e malitioso & facilmęte fuggira. per
che sapeua giuda che piu uolte gli era fuggito delle mani: Al
hora il malfueto agnello uedendo il lupo uenire non fuggi: ma
gliueniua incotro: & adrizando il suo sermone a giuda disse
Amice ad qd uenisti? Alhora qllo traditore neqssimo simulando
desfer amico disse. Io non son co questi armati: ma secodo
il consueto modo ritornando ti saluto: & salutando disse: Ave
rabbi: & abbraciandolo il bacio. Alqle rispuose giesu: Oscu
lo filiū hois tradis. Et giuda molto teme pche uedeua nęssu
no hauere hauuto ardimento di mettere mani a prenderlo: ma
tutti erano dalla uirtu diuina cecati in tato che non poteuano
conoscere. Alhora giesu desideroso della passione uolendo de
mostrare che spontaneamente alla morte se offeriua con forteza
d'animo se gli fece innazi et disse Quę queritis. Risposono. Ie
sum nazarenū. Disse alloro giesu. Ego sū: Et ranta fu la pote
stade di qlle parole che subito caddono i terra & non haueua
no alcuno sentimento ne libertade: ma erano chome morti: Et
una ltra uolta domadadogli disse. Quę queritis. Et quelli le
uadosi dissono la secoda uolta. Iesū nazarenū. Rispuose gie
su. Ego sū. Et di nuouo caddono in terra. Et dolcemente gie
su gli guardaua con cordial dolore hauendo cōpassione al suo
errore: & laterza uolta gli domado dicendo. Quę queritis. &
diegli potestade di fare cioche uoleuano. Et egli risposono. Ie
sū nazarenū. Il pio giesu disse. Io son quello. Se cerchate me
lassate stare gli miei discepoli/ accioche la ineffabile uerita non
paresse mendace/ la qle ha decto pel ppheta. Quia quos dedi
sti mihi non pdidi ex eis quenq;. Discorreua giuda p quella
turba come cane rabbiato dicendo: pigliatelo/ non temete/ esto
e/ quello/ legatelo & incatenatelo che non fugha el traditore &
mostraualo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso / et della passio
ne che porto infino a hora di prima



Quale deuoto contēplatore puo udire senza lachry
mosi pianti come quelli crudeli essēdogli data po
testade sopra di giesu / extesono le homicidiale ma
ni stringendo di forte legame lo agnello māsuetto:
& spogliādogli il mantello come ladrone miserabile. Allhora
gli discipoli tutti spauētati p duto ogni uigore dissono. Do
mine si pcutimus gladio: cioe adire piaceri che defendiamo
p uirtu darme. Ma pietro pieno di feruore nō expectando la
risposta trasse fuora la spada & pcosse el seruo del pontefice: el
cui nome era Malcho. Lauolōra di Pietro era di ferirlo graue
mēte: ma p diuina uolōra nō taglio senō lorechio diritto: Al
hora il pio giesu dolcemēte reprendendo pietro disse: Mitte
gladiū tuū in uaginā: q̄si dicat: Al presēte nō estēpo di defē
sione ma di patiētia. Hor nō uoi tu chi bea il calice il q̄le mha
dato il mio padre: pensi tu chio nō possa prēghare il mio cele

stiale padre: & adesso midarebe piu che dodici legioni d'ageli
che midesederebano: In questo modo e necessario che muo
ia il figliuol del huomo. Volendo gli pfidi ministri pigliare Pie
tro pel grande grido che faceua Malcho: il piissimo giesu disse:
lassatelo uenire isino qui: & toccadogli l'orichio fu sanato. Et
uedendo il dolce giesu che stauano stupefacti & non erano ardi
ti dillegarlo disse: Tanq ad latrone existis coprehedere me cu
gladiis & fustibus: cioe senza causa siete uenuti qua. Hor non
stauo io il giorno nel tepio apredicare & amaestrare: & nessu
no di uoi mitenisti: & al presente siete uenuti tutti armati coe
si fusli uno ladrone: non era necessario portare tante arme ipo
che sono apparecchiato apatire: ma qsta e lauostra hora: &
la potestate chio uho dato poco durera. Allhora quelli cani
giudei stimolati dal diauolo p le parole del masueto giesu fac
ti piu furibundi come cani rabbiati gli messono una cathena
al collo: & gittadolo p terra streccamete co molte fune lolego
rono. Et beche lo euangelista giouani breuemete sipassa dicen
do. Et ligauerunt eu. Non dimeno mipar cosa piatosa & deuo
ta prolixamete contemplanare come daquelli pfidi giudei fu stra
scinato. O dolcissimo giesu: & cosi ticircodauano come ape.
CContempla anima deuota & non seza effusione di lachryme
el mellisuo giesu circudato daquelli rabbiati cani non gliera
sufficiete hauerlo legato: ma alcuni il teneuano p la fibria del
uestimeto: alcuni p le delicate braccia: altri il teneuano placate
na del collo: alcuni lo strascinauano p gli capelli. O agnello ma
suerissimo. O pecorella patientissima qto crudelmente se trac
tata. Et passando el torrete uel gittorono detro acioche si ueri
ficasse el dicto che dice: De torrete i uia bibit. Et strascinadolo
fuora p lacatena co gli bastoni lo spigevano & dauagli delle
pomelle delle spade. Alcuni glidauan degli piedi. Altri gligit
tauano delle pietre. Essendo menato chosi leghato il pio gie
su gli discipoli tutti erano impauriti & temendo la morte fug
girono & abbandonarono il suo dilectissimo maestro giesu.
Veramente poteui allhora dire o dolcissimo & piissimo gie
su. Qui uidebant me foras fugierunt. Gli discipoli erano fug
giti: & andando erano tristi & sconsolati. Ogn gemiti qti so
spiri. O quante lachryme & clamore faceuano. **A**dolescens
autem quida il quale comunemete fu tenuto essere el dilecto

discepolo giouanni euāgelista forse p lamaro piato fu cono
sciuto che era discepolo di giesu. Per laqual cosa glinsatiati et
uenenati ministri p far maggior dispecto allamoroso Giesu
louolsono prēdere: & lui haueua sopra lacarne nuda solo un
panno cioe/ un mātello secōdo laconsuetudine degiudei: Et
lui lassando ilpallio nelle mani alministro nudo senefuggi.
Sopra questa sentētia di Marco gli cōtēplatori che come fuo
co ardono damore di giesu uāno cercādo douē ando giouan
ni cosi nudo. Et dicono che corrēdo & piāgēdo ando in Berta
nia a casa di Martha & di Magdalena lequali sidoleuano isie
me con lagloriosa madre di giesu dubitādo che qualche male
nō glicontrasse: pche cō loro cenando ilgiorno dināzi haue
ua decto: State cō dio madre che io uado alsacrificio. che sife
fare delmio sangue sopra lacroce. Laqual parola tāto haueua
impiaghato il suo core che nō trouaua luogò che latenesse:
ogni poco strepito che sentiua glipareua udire ābasciate. del
la morte del suo figliuolo: & cadendo rāte uolte p lacasa Mar
tha & Magdalena ancora loro afflicte laiutauano. Et eccho
che stādo in q̄ sti dolorosi pianti giouāni uēne cō grā fretta/
& batte allaporta. Maria scordata & smemorata della sua de
gnita chome una paza ua adaprire laporta & eccho aperra la
porta entro giouāni. Elqual tra chegli uēde lamadōna sua in
tāta amaritudine tra chegli dōueua referire cosi crudele amba
sciata: tāto fu angustiato che didolore cadde dināzi aglipiedi
dellauergine maria: laquale pēfandosi q̄l che era iluero fu per
cossa duno coltello damaritudine / & icōtinēte sicauo lasopra
ueste & copri lenude carni del suo nepote giouāni: poi nō po
tendosi ritenere comē morta cadde cō lebraccia aperte sopra
giouāni. plaqual cosa uedēdo Martha & Megdalena & leal
tre sorelle di maria & lafamiglia della chasa di Lazero/ tutte
q̄te cōmosse cō grādissimo piato pigliarono lauergine maria
& giouanni & con grande fatica glifeciono riuenire: liquali
rinuenuti un poco comicio lauergine Maria adire: O giouā
ni mio/ o caro nipote mio doue ilmio figliuol giesu: & chosi
ella dicendo stringeua nellebraccia giouanni mescolando le
sue lachryme con quelle di giouanni charissimo suo nepote.
Dimmi nō imilasciar morir di doglia: Che e/ del mio charo fi
gliuolo. A queste lachrymose petitioni nō potendo resistere

giouāni/con grande fatica disse queste parole. Madre mia
il tuo figluolo elmio dilecto maestro la speranza & confor
to mio giuda lha dato p trēta danari agl'igiudei. Noi facemo
lacena nel monte Sion & iui il mio maestro tutto amaricato
disse parole che passauano gl'nostri cori: Poi andamo nel mō
te oliueto & iui orando il maestro mio tutto si resolueua in su
dore di sangue in tāta copia che la terra se inebriata di sangue
O madre se uifussi stata thare parso chel cielo & la terra mōti
piani le creature tutti & fassi si contristassono di lui: haresti ue
duto quelli ministri del diauolo come cani rabiati prendere il
tuo figluolo poi chel bacio il traditore giuda che haresti fa
cto? Io il uidi legare con le mani adietro/ mettergli una catena
al collo/ gittarlo in terra/ & strascinato cō grādissimo impeto
giu da quello torrēte pieno di sassi/ li quali tanto erano acuti/
che gli strpauano l'ugne degli piedi. O madre con q̄ti obbro
bri era tractato q̄llo agnello māsuetissimo / mimarauigliauo
che i monti nō si spezzassono di dolore. Alcuni gli dauano del
le lācie nel sacratissimo corpo. Alcuni lo seguiauano cō sassi.
Alcuni cō gli piedi gli dauano sopra il corpo. O madre tan
to fu il sangue che sparse che dal monte infino alle carcere il sā
gue sparso mostra la uia. Va p̄sto ua presto o anxiata madre/
& piu nō tardare se tu hai desiderio di uedere uiuo il tuo dol
cissimo figluolo. Et detto che hebbe queste acerbissime paro
le tanto gli fu grāde & acuto lo coltello che penetraua l'afflic
to & tormentato core della uirgine maria: la quale come una
insensata & senza sentimēto diragione dolorosa mēte & con
amarissimo pianto & cō tanta amara doglia gridaua/ Presto
andiano dal mio figluolo presto: o Magdalena nō tardiano:
Et i questi piatosi lamenti stettono infino alla mattina. Hor ri
torniamo all'amoroso giesu il quale era si strascinato da quelli
giudei perfidi/ et giunti all'acptade locō dussono prima a casa
di Anna il quale era piu antiquo i malitia & era stato pontefi
ce l'anno passato/ & era socero di Caypha. Et entrati i casa cō
gran furia & strepito discese Anna cō gran cōpagnia & lumi
nari & sedette in loco pōtificale/ & fecesi uenire xpo dinanzi
& uillanigiandolo disse: Subuersore del popolo che doctrina
ei questa che tu predichi? che cōgregatione di discepoli e que
sta che tu fai? cō quale auctoritade fai questa cōmotione nel

popolo? che uai tu predicando & amaeſtrando? che penſi tu eſſere? Hor non te ſufficiẽte la doctrina di Moyle. Queſto nõ diceua per amore di conoſcere la uerita/ ma p trouare cauſa di condẽnarlo a morte: & cõ ſunbunda uoce leuandoſi pche el manſueto gieſu taceua gli diſſe. Oggi e/ uenuto il tẽpo che le tue opere ſiconoſcerãno/ & riceuerai il premio. Al quale il pio gieſu degli diſcepoli nõ gli di reſpoſta pche tutti erano fuggiti/ & poteua dire: Extraneus factus ſum fratribus meis. Ma alla ſecõda interrogatione cõ dolce & ſuaue uoce reſpoſe. Io ho ſempre parlato publicamẽte nelle piazze & a tutti ho predicato i mezo del tẽpo ad alto/ acioche ogni huomo poteſſe intendere pche ni domãdi tu el quale nõ credi: domãda queſti che ſono preſente & degli altri che m'hãno udito. Et dicẽdo queſte melliſue parole/ ſubito uno degli miniſtri che era iui preſente al quale haueua ſanato l'orecchio cõ le mani armate & con ſunbunda rabbia dette una gotata al benigno gieſu dicẽdo con grãde clamore. Sic reſpondes pontifici. Doue e/ la reuerẽtia et l'honore che tu porti al pontefice al quale cõ ſubiectiõ doueui reſpõdere. O maladecta mano la quale nõ teme di percuotere q̃llo deſiderabile aſpecto nel q̃le deſiderano reſguardare gli ageli: & gli circũſtãti laudauano il pcuſſore Malco dicendo. O cõe bene hai facto auẽdicare la iuriã del pontefice: Allora el miriſſimo gieſu cõ uoce ſubmiſſa reſpoſe. Si male locutus ſum/ testimoniũ phibe de malo: appechiato ſono amẽdationẽ ſi at bene/ qd me cedis. q̃ſi dicat. Et q̃to il cãbio che mirẽdi p la ſanita chi tho donato? Et uedẽdo Anna che gieſu ſtaua ſi lẽtio & nõ poteua cõ uerita trouare coſa pche il poteſſe condẽnare il mãdo legato a Caypha il q̃le regeua il popolo i quello anno: & di preſente cõgregorono gli pontefici & phariſei come cani affamati deſiderãdo ſaturarſi della carne del mãſueto agnello gieſu: & mãdãdolo p lacipra/ leuoffi grande romore nel popolo. Chi diceua eglie buono huomo. Altri diceuano eglie rio & ſeductore: era grande ſciſma & diuiſione tra loro. Et giugnendo a chaſa di Caypha che aſpectaua gieſu che gli fuſſe preſẽtato come cane allapreda: il quale di cotinuo haueua meſſi che aũauano & portauano abãſciate dicioche occorreua circa di gieſu. Eſſẽdo adũche nellapõtifical ſedia comando che gieſu gli fuſſe preſẽtato. Et fu adocto l'agnello mãſue-

to giesu/ilquale sistaua fra loro come agnello mansueto lega
to & incathenato come fusse leone ferocissimo & tutti diceua
no. Messer Caypha uhabbiamo menato questo cattiuo che
sifa Re & prohibisce & uieta chel censo sia dato a Cesare: sedu
ce laturba: subuertere la legge nostra: predica nuoua doctrina:
falsi figliuolo di Dio: & molti altri accusationi & falsi testimo
nii dcedo. Nos audiuimus eū dicentē possum destruere tem
plū dei & post triduum rehedificabo. Che cattiuo huomo e
questo & iuidioso & uanaglorioso. Ancora laccusauano di
grāde bugie che nō puo fare quello che dice. Et tuttirughia
uano cō clamore amodo di leoni sopra lapecorella. O admi
rāda patiētia delmansuetissimo agnello: Staua come muto et
fordo. Perla cui taciturnitate indegnato il sōmo sacerdote le
uādosi cō grāde furia disse. Nihil respōdes ad ea que obiciun
tur tibi ab his. Ma ilmitissimo giesu staua col capo inclinato
& nō daua risposta. Allhora quelli ferocissimi cani p il silētio
di giesu cōcitati amaggior furia & rabbia con impetuoso cla
more diceuano. Hor nō hai tu lingua o ladrone impiissimo
se tu facto mutolo. Doue latua gran loquacitate. Quādo le
turbe tilaudauano & il popolo tisequitaua p lecitade & castel
li & luoghi deserti: tu soleui esser molto loquace & clamoro
so. Hor nō se tu q̃llo che neltēpio faceui tāti plixi sermoni: et
noi principi & pharisei & doctori dellalegge spesse uolte chia
maui ypocriti: & audacemēte sēza reuerētia riprēdeui: iniquo
deceptore: eccho che dogni pretio tirendereno il merito. Hor
nō sono qua le indocte turbe & rozi huomini negliquali tu
hauui posto latua fiducia seducēdole cō letue falsitate. Ve
dēdo Caypha che giesu staua come muto cō grāde furia co
mincio agridare dcedo. Adiuro te p deū uiuum ut dicas no
bis si tu es xps filius dei uiui. Allhora giesu p riuertētia della i
uocatione del nome di dio rispuose. Si uobis dixero nō crede
ris mihi. Si autē interrogauero non respondebitis. Ma actioche
nō siate excusabili uiuispōdo. Verūtamē dico uobis: Ammo
do uidebitis filiū hominis sedentē a dextris uirtutis dei & ue
nientē i nubibus celi. Risposono q̃lli lupi rapaci. Tu se dūq;
figliuolo di dio. Aliq̃li rispose el benignissimo giesu: Vos di
citis: cioe uero e che io sono il figliuolo di dio. Allhora gridā
dodissono: Che cerchiamo piu testimoni deslo lui ha decto

che gli figluol di dio. Et Caphyha cō grāde impeto si stracò
el uerimento pche cōsi era cōsuetudine de giudei quādo udi
uano bestemiare i segno di grāde dolore: & gridando ad alta
uoce disse: Blaffemauit qd adhuc egemus testibus? ecce nūc
audistis blaffemiam: qd uobis uidetur. Risposono tutti con
grādissime grida come cani rabiati: eglie degno di morte. Al
hora sputauano nella spetiosa faccia come huomo degno di
morte pche cōsi era la cōsuetudine: Quello desiderabile aspe
cto nel quale desiderano risguardare gli angeli/ el quale dilecta
a tutta lacipta supna fu maculato di fetēti sputi. Quello sacra
to collo dalle sagrilege mani fu pcosso: & gli amorosi occhi i
derisione cōuertirono come seruo contēptibile. Et dicono al
cuni che tanto era lo splēdore che radiaua dagli occhi di giesu
che non poteuan soffrire a fargli male: & pche l'alor crudelta
non fusse uintra & supata dalla dolceza & radiante caritate
degli occhi di giesu gli coprirono & pcotēdolo poi diceuano
Prophetiza xpo chi tha pcosso: & tacēdo il mansueto giesu/
credeuano che nō sapeffe chi lo pcoreua: & beffandolo dice
uano: Hora par che sia falso propheta che non sai quello che
tha pcosso. Alcuni uexati dal diauolo el tirauano per terra &
poi elleuauano strascinādolo da terra. Altri piu crudeli gli an
dauano con gli piedi sul corpo & con le mani lo pungeuano.
Era fatichato & lacerato quello corpo glorioso/ in tanto che
spesse uolte per legran pcosse gl'usciva il pretioso sāgue da qlla
melli sua & sacrata bocca: Anchora dal delicatissimo naso: &
stillando decorreua giu p quello sacro pecto. Alchuna uol
ta lo poneuano a sedere sopra la catedra hauēdo coperti gli occhi
& pcotendolo diceuano. O xpo il quale dalla gente eri chia
mato propheta di ueritate/ hor prophetiza chi tha percosso:
Cittauano giufo della cathedra: chi il tiraua p gli capelli chi il
tiraua p la catena: intāto che gli haueua tutco il collo risegato
Stauano infra quel tempo gli ministri & gli ragazzi al fuoco
perche era freddo. Pietro come huomo incognito nō poten
do entrare dolcemente pregho lo stia: laqual prima recuso
ma poi cōstreto dagli dolci prieghi di giouāni gli apri: & qll
la guardādolo turbatamente disse: Nūqd & tu discipulus es
hominis istius? Alla quale Pietro rispuose tremando: Femina
non so quello che tu di. Et essendo tutto impaurito simisse al

fuoco con gli altri. Et soprauenendo una delle ancille del sommo sacerdote disse aglicircūstanti. Veramēte questo huomo e degli discipoli di q̃to che e pigliato. Rispuose Pietro. Homo nescio quid dicis. Et doppo il spatio quasi duna hora soprauenēdo uno degliiragazi cognato di Malcho acui Pietro haueua tagliato lorechio disse. Vere ex illis es: nā & loquela tua manifestū te facit: hor nō ti uidi io nellorto cō esso: p certo tu se quello che taglio lorechio alcognato mio. Impaurito Pietro rispose tremādo giurādo & spergiurādo: p dio uiuo non lo conosco/ & sia excomunicato se mai lo conobbi. Et cā tando il gallo laterza uolta & risguardādo a Pietro il pio giesu dicui gli occhi penetrauano il core dicui il guardaua/ cōputo Pietro di dolore uscì di fuori & pianse amaramente il suo peccato. Ma il dilecto discipolo staua di sopra nel palazzo & cō tenereza damore contemplaua il suo charo maestro elquale staua circōdato dallaturba diabolica: . Essēdo molestati/ gli principi dal somno & satiati della carne del māsueto agnello giesu dissono infra loro. Che faremo di questo huomo: ancora resta lamaggior parte dellanocte: & cōsigliandosi in sieme dice uano: Ciacheduno ritorni a casa pinfino che sia facto il giorno: & tutti ripēseremo qual pena douemo dare a questo huomo maladecto. Et fra q̃sto mezo non uolēdo che giesu stesse senza esser tormētato: pche gia loro eran sati di cruciarlo/ domandarono alcuni degliiragazi & famigli & soldati a iquali dectono il pio giesu in guardia dicēdo. Fate leuostre uendette nō sia pena & tormento uillano ilquale imaginar si possa che nō gli diate: & quāto piu dispregio gli farete rāto piu premio riceuerete. Risposono quelli lupi affamati: andate adormire lassatelo stare nelle nostre mani gia e molto tēpo che desideramo distrattiarlo. Facto allegro il sacerdote insieme cō gli altri principi si partirono lassando il dolce giesu fra quelli cani rabbiati liquali come lupi affamati presono lagnello māsueto & con molti calci strascinandolo p terra/ chi p gli piedi/ chi per glica pelli tanto che peruēnono a una oscunissima carcere/ & dando gli degli piedi uelogittoron dentro: & spogliādolo nudo cō fortissimi leghami loleghorono a una colōna: & extēdendo le mani sopra il delicatissimo giesu lo incomiciarono crudelissimamente a flagellare & diceuano. Tu credeui esser piu sapien

re & migliore degli nostri principi: al presente appare la tua sapientia: certo se degno della morte / la quale non puoi fuggire che non ti sia data / pche se stato tanto ardito di riprendere gli nostri principi & deridendolo in questo modo incessantemente lo flagellorono da hora di mattino insino a hora di prima

E Meditatione come il nostro signore fu presentato a Pilato & della passione che porto insino a terza



E Acta laurora sicogregorono insieme Anna & gli sacerdoti scribi & pharisei a casa di Caypha & diceuano: che faremo di questo pessimo scelerato: enon edatardare / meniamolo a pilato che lo crucifigha perche quello del quale ha prophetizzato: Maladecto lhuomo che penduto nellegno. Et subito comado Caypha al custode della carcere che gli sia presentato giesu: & dislegandolo quelli cani rabbiati dalla colona lamoroso giesu cadde in terra per la spreza & debilitade. **O** anima deuota & compassio neuole: o core serrato & indurato: pche non ti spezi contempra

do il dolce giesu giacere in terra con la faccia inuoluta nel proprio sangue & quelli rabbiati gridauano. Lieuati lieuati traditore: Et alcuni pigliandolo per la catena/ altri per gli capelli leuano da terra el malfueto agnello dicendo: Vieni co' esso noi ladrone al giudice pero che hoggi riceuerai mercede delle tue sceleragie & iniquita. Ma tanto acerbamente era flagellato & afflito/ che non solamente non poteua andare/ ma per nessun modo si poteua muouere senon con grande stridore. Et dicio essendo quelli dispierati fatti piu feroci con grande furia iltirorono fuori della prigione: & strascinandolo suso nel palazzo fu presentato dinanzi alla congregatione degli principi: i quali uedendolo cosi deforme & uulnerato feciono grande riso dicendo. Hor se tu eri propheta/ hor perche non preuedisti queste cose innanzi che fussono. Et tanto era el gridore el quale si facea nel palazzo/ che pareua che ogni cosa risonasse in uoce. Et leuandosi Anna & Caypha insieme con l'altra moltitudine uenono al pretorio di Pilato comandando che giesu sia menato fuori per mezzo della ciptate/ accioche datutti sia ueduto: Era gia sparfa la uoce per Hierusalem chel propheta chiamato xpo era preso: Ogni huomo correua per uedere quello grandissimo spettacolo. Essendo adunche menato cosi uituperosamente: ecco la dolcissima madre afflitta & ansiata uedendolo dalalunga non conobbe/ perche era tutto disfigurato per gli spunti & gli sanghi: & con tanto iperol haueuano strascinato che tutto era sanguinente. Ma la dolce madre non potendo approximarli per la grande furia & moltitudine/ diceua. Pregoui per pietade ditemi per qual uia sia menato questo huomo el quale dubito non sia il mio figliuolo: accioche andandogli appresso possa comprendere se fusse mai quello/ conciosia che intendo che gliel preso. Et ella pur pensando che fusse quello/ simisse in animo una uolta uolere entrare per la moltitudine/ & dalquanti per pietate fu ritenuta. Ma ella con passione uolmente gridando diceua: Certo certo questo e' il mio figliuolo/ lassatemi andare/ altro non cerco senon l'anima mia: Et poi certamente tenendo che fusse suo figliuolo/ con lametabile uoce sospirando diceua. O dolce figliuolo doue se tu chi non ti posso uedere: Et stando essa i questi piatosi lamenti/ ecco che quelli cani rabbiati uituperosamente menauano el mitissimo giesu. Et ella uedendolo un'altra uolta dalalunga: & pur tenendo

c ii

ſeza dubio che fuſſe il figliuol ſuo fu afflicta dimmeſo dolore
Ma tanta era la furia di quelli cani rabbiati & maladeſti che i
giurioſamente reputandola non ſi pote appproximare tanto che
lo poteſſe uedere & toccare. Et coſi il manſueto gieſu ſtraſcinato
da quelli cani co grãde fretta giunſe a caſa di pilato. Gli giudei
allhora non uollono entrare co gieſu nel palazzo di pilato per
che eſſo era gentile acioche non ſi maculaſſono & poteſſono
manducare puri & mondi. O cieca fatuita/temeuan macular
ſi entrando nella caſa di gentili/ & non credeuan macularſi ef
fundendo el ſangue innocete. Et entrãdo gieſu nel palazzo ſin
clinauan inſino a terra glidodici ſtendardi liquali guardaua
no el pretorio/ & non per ſua uolontate ma per paura furono co
ſtrecti inginocchiariſi & adorare gieſu. Laqual coſa uedẽdo pi
lato tutto impaurito uſci diſuora: & uedendo gieſu leghato
obbrobrioſamente ſappiẽdo che era innocente: ma per inui
dia gli giudei il tradiuano: conobbe che gli era ſtato preſentato
acioche gli deſſe la morte: & poſi non diſſe che cerchate: ma diſſe
che accuſatione date contra queſto huomo el quale mhaue
te menato coſi leghato. Al quale riſpoſono ſupbamente gli po
teſti. Si non eſſet malefactor non tibi tradidiſſemus eũ. Ma pila
to ſapiẽdo che per la toxicata inuidia lhaueuano tradito poſi ri
ſpuoſe. Auoi pare malefactorẽ toglietelo & giudicatelolo ſecon
do la uoſtra legge. Riſpoſono: Anoi non e lecito uccidere alcu
no: ſolo a noi appartiene la examinatione della ſententia. Ri
ſpoſe pilato. Di che colpa accuſate queſto huomo: Riſpo
dendo co furia diſſono: Di tre accuſationi laccuſiamo: prima
che ſubuerſi la noſtra gente: ſecõdo che prohibiſce che lceſo non
ſia dato a Ceſare: tertio egli ſi fa Re et figliuolo di Dio: ſtaua
el manſueto agnello i mezo di quelli lupi rapaci & raceua. Et
pilato co furibõda uoce diſſe. Non odi tu quãti teſtimoni ſo
no dati contro te: Vedi in quãte choſe ſe accuſato. Ma il piõſſi
mo gieſu tenẽdo il capo inclinato niente riſpuoſe. Donde ne
ſtaua pilato molto admirato: & menandolo dentro per il tu
multo: delle due prime choſe poco ſe ne curaua: ma dellaterza la
quale parteneua allhonore dellimperio lo domãdo dicẽdo. Tu
es Rex iudeorũ? Al quale il pio gieſu co pia & dolce uoce gli
riſpoſe. A temetipſo hec dicis/ an alii tibi dixerũt de me. Pila
to riſpuoſe: Hora ſono io giudeo: la gente tua & gli tuoi ponte

fici thanno dato nelle mie mani: che hai tu facto. Rispuose
giesu: Regnū meū nō est de hoc mūdo. Sio fuſſi di queſto
mondo/ gli miei miniſtri mi diſederebbono & nō farei tradito
nelle mani de giudei. Diſſe pilato: Adūche tu ſe Re. Riſpoſe
giesu: Tu dicis q̄ rex ſū: & io a queſto fine ſono uenuto al
mōdo acioche rēda teſtimonio alla ueritate. Et nota che pila
to merito p un poco di giuſtitia che era in lui pche cerchaua
diliberalo che giesu gli riſpōdeſſe. Onde dice giesu: p̄ndere
teſtimonio alla ueritate. Cerchaua il benigno amore dillumi
nare il ſuo core: & fargli intēdere il ſuo regno & il ſuo padre/ il
quale nō e/ altro che uerita: impoche le choſe del mōdo ſono
tutte q̄te mēdace/ cōcio ſia che moſtrano allegrezza/ & il ſuo fi
ne e/ amaro & oltra di queſto preſto uiene al mācho. Ma dio
e/ uera & pmanēte letitia & mai nō ha fine: & po diſſe. Vt te
ſtimoniū perhibeā ueritati: cioe/ dire: acioche fuſſi teſtimonio
che nō e/ altra allegrezza uera & altra uera habitatione die q̄l
la del mio padre: & ogni coſa che nō e/ utile ad acqſtare q̄ſto
regno come coſa di nulla utilita e/ da eſſere ſprezata & contēp
ta. Ma pche pilato ſi laſcio uincere dal timore humano a fare
cōtra giuſtitia/ p tātō nō merito aſpectare la riſpoſta. Et pero
come giesu hebbe decto: Vt teſtimoniū perhibeam ueritati:
nō aſpectādo la riſpoſta pilato/ uſci fuora dicēdo agli giudei.
Io nō truouo alcuna cauſa di morte i queſto huomo. Era cō
ſtrecto pilato p lomāſueto parlare di giesu & humile patiētia
che dimoſtraua acerchare uia & modo diliberalo. Ma quelli
rabiati cani rughiauano gndādo & dicuano: Eſſo ha com
moſſo tutto il popolo p̄uibandolo & inſegnandolo p tutta
la giudea incomiciādo da galilea inſino qui. Pilato uedēdo no
minare galilea domando ſe q̄ſto huomo era galileo: & cono
ſcēdo che era ſotto lapoteſtade di herode facto allegro penſo
di ſcharicarſi della ſua morte & diſſe: menatelo a Herode che
eglie ſotto el ſuo dominio. Ma contendendo dicio gli giudei
acioche Herode nō liliberaſſe nō uoleuano che tardafſe a ſen
tentiario amorte: ma pilato pche era legato dellimpio obtēne
la ſua deliberatione / & mādollo a Herode/ il quale ſi trouo al
lhora eſſer i hieruſalē: Herode uedēdo giesu molto ſallegro p
che deſideraua uederlo/ intēdēdo tātē coſe mirabili facte da gie
ſu/ & choſi ſperaua di uedere qualche miracolo di giesu: & do

mandādolo di piu cose giesu stette mutolo: & stauano gli pri
cipi degli sacerdoti nō cessādo daccusarlo. Et uedendo Hero
de che giesu nō rispōdeua/penso che fusse impazato & facen
dosi beffe & dispregio di lui p stolto & pazo lo fece uestire di
biācho & dare una cāna i mano: & così lorimādo apilato. Et
affrettādosi quelli scelerati ministri spesse uolte lo faceuano ca
dere p lauia/ & gittauangli del fāgho & delle pietre & ogni i
monditia gridādo & dicēdo. O falso ppheta ben se remune
rato dellerue falsita. O anima fedele cōsidera a che pazia pare
che sia uenuto colui ilquale e/issapere delmōdo. Cōsidera un
poco diquale amore era affectionato giesu circa lhumana ge
neratione & circa te i grata & impatiēte. Eccho cheltuo signo
re niente uolse fare ne rispōdere a Herode pche herode lhareb
be liberato: ma ilmāsueto signore ardēte & innamorato della
tua salute uolse andare allacroe uolōtariamente: & po nulla
cosa uolse rispondere/acioche fusse rimādato apilato elquale
glidesse la morte. ¶ Pēsa huomo che poco istima tifar dellani
ma che nō se cōperaro cō auro ne argento: ma colfāgue & la
morte di dio: Pēsa tu nō se tuo ma di dio: pche tu se stato cō
perato cō troppo caro prezzo: de nō uoler fuggire colui che ti
chiama così benignamēte: ah nō uogli fuggir colui che ti uie
ne drieto cō lacroe alle spalle p saluarti altuo mal grato. Aspe
cta umpoco questo signore che ti uole abbracciare/ & nō dā
nare. & se tu sapessi q̄ta allegrezza glidarai/ & q̄to piacere gli
farai. se tu ti lasci umpoco dalui abbracciare. O suiduata ello
nō ha bisogno di te ma tu hai bisogno di lui. Eccho che ti
uol menare a solazzare negli giardini pieni di fiori dogni
suauita. Venuto che fu giesu nel pretorio dināzi a Pilato/ gli
giudei allegrādosi delle beffe che gli eran fatte p quella uerte
di pazo gridauano & rughiuano dicēdo. Tolle questo mal
factore & crucifigilo. Rispuose pilato: Nō truouo i lui causa
dimorire: uedere che Herode lha rimādato senza altro pcesso
perche non ha trouato che meriti di morire. Ma gli sacerdoti
ebri dinuidia nō cessauano accusarlo dicendo. E sso ha sub
uertita tutta lacipta & uantasi che puo distruggere eltempio
di dio/ & i tre di redificarlo. Pilato nō gli haueua creduto lapri
ma accusatione cioe/ di farsi Re: nō gli credeua ancora q̄sta se
cōda cioe che hauesse subuertito la gēte & fecesene beffe alho

ra quelli spietati con piu grande furia & grida prima leuādo
lauoce come lupi rapaci diceuano. Fa morire questo cattiuo
& crocifigilo ueramēte e degno di morte. Pilato ifestato dal
la loro rabia penso unaltra astutia p liberarlo come haueua
facto daprima quādo lomādo ad herode: & tutte nōdimeno
furono diaboliche & igiuste: pche uedēdolo innocente lodo
ueua liberare & nō maderlo aessere giudicato da Herode. Et
cosi similmente questa astutia fu iniqua & pessima. Era una
consuetudine agli giudei che allapasccha per solēnitade della
festa pdonauano lauita aduno huomo malfattore. Volen
do adunche pilato liberare giesu /penso se gli proponeua Ba
rabā tanto ribaldo/che p nelliuno modo domādarebbono la
morte di giesu per perdonare a Barabā disse agli giudei. Qual
uolete che io uilassi Barabā o giesu ilquale fu chiamato xpo
Et nota che nō disse in generale di tutti gli malfattori incarce
rati: ma di Barabam piu nequissimo di tutti: ristringendogli
che uoleua ad ogni modo che aduno di questi fusse donata
lauita cioe/ a giesu o a Barabam credēdo che p nelliuno modo
douessino domandare che Barabā fusse lassato. Ma gli scele
rati giudei piu presto harebbono lassati tutti gli scelerati del
mondo che il dolce giesu. Et pero rispuosono a Pilato cō cla
morosa uoce: Non hunc sed Barabam: cioe/ nō lasciamo libe
rare giesu: ma uogliamo che sia liberato Barabam: & che gli
sia lasciata lauita. O misero cambio. O electione iniqua post
ponendo loro al fangho: loagnello allupo. Allhora Pilato
disse Che uolete chio facci di giesu ilquale fu chiamato Chri
sto. Et tutti quelli cani rabati con alta uoce gridauano. Cru
cifige crucifige. Rispuose Pilato. O huomini spietati & mala
de: ti uoi mhaueate menato questo huomo chome subuerso
re di tutta lauostre gente: & io hauendolo interrogato dinā
zi' auoi nō truouoi lui causa di morte. Et decto questo leuan
dosi dal tribunale sitiro dentro nella casa lassando li giesu con
quelli cani pessimi & crudeli: In quella hora mando adire a
pilato ladonna sua in questo modo. Guardati che tu non
rimpacci di questo huomo giusto ilquale te messo nelle ma
ni: peroche per lui sono in questa nocte molto grauemente
molestata. Ma gli rabati & pfridi giudei si indusseno insieme &
cō ogni ipeto corsono in qillo loco doue era reducto pilato cō

c iiii

stridore domādando che crucifiga el malfactore. Stādo pila
 ro dētro udiua gli strepiti & ansiato sictōurbaua nella mēte
 & diceua che faro io: & uedeua che giesu era inocēte: & uscīē
 do fuori uēne alloro: et hauendo sempre excusato giesu che
 era innocente & che nol uoleua far morire disse. Ha facto mal
 giesu a fare cōtra lauōstra uolōta a farsi Re & uietare el censo a
 Cesare: p' queste cose il correggero & lascerollo. Et glicani ini
 q' uedēdo pilato uoltare lochio cōtro lesu tutti sallegrorono

Meditatione come el nostro signore fu battuto & flagella
 ro alla colonna



LT lui uedēdo che gli piaceua el suo decto cō ope
compiute : subito fece spogliare il dolce Giesu &
nellacorte a una colōna lo fece leghare nudo i pre
sentia di tutti / poche sandaua dalla piazza al preto
rio / & dal pretorio allacorte : & chiamādo gli crudeli carnifici /
comādo che aspramēte fusse flagellato / acioche la rabia iextin
guibile della secta de cani giudei si satiasse / & non cercassono
poi la morte / pche pilato nō l'ouoleua dānare a morte. Allho
ra gli carnifici p comādamēto di pilato cō grāde ipeto & fu
ria spogliādo giesu a modo di lupi rapaci lo tirorono alla corte
Ome scelerati pieni d'errore. Quello el quale era spetioso sopra
gli figliuoli degli huomini al presente sta nudo dināzi al cōspēc
to della pagana gente a peritione et cōpiacemēto degli indiauo
lati giudei. Essendo denudate quelle braccia benedecte / disco
perte quelle gābe preziose / mostrando Giesu tutte le sue carni
pretiose & sacte : prima pigliorono le braccia & torcendole di
diēto la colōna cō corde grosse & dure le gorono q̄lle mani tā
to tenere : dapoi leghorono gli piedi stringēdogli con grādissi
ma uiolētia cōtra la colōna di pietra. Pēsi tu che dicesse : nō fa
te così forte. Pensi tu che sadirasse cōtro di loro. Nō diceua al
cuna cosa : ma alcuna uolta cō quelli occhi luminosi risguar
daua quelli uolēdo illuminare il suo core acioche non si perdes
sono. Pēsa che piu gli grauaua la loro pditione che il suo male.
Obuō Iesu credo se altri segni di maggior amore tu hauesti po
tuto mostrare che tu uolesti bene alla creatura tu lharesti facto
Ah buono & innamorato giesu hai tu potuto imaginare piu
tormētata & uituposa morte de la tua Ah bē saria pazo & cru
dele chi nō tamasse / saria cieco chi si dispasse de la tua misericor
dia. Lasciādosī adūche lo bbediētissimo giesu tractare da q̄lli
cani & leoni accaniti / subito che fu leghato alchuni di quelli
piu robusti hebbono apparecchiato flagelli crudelissimi : & de
stendēdo le braccia cō tutta sua possāza sopra giesu cō grāde
furia el flagellorono. Chi gli daua sopra le delicate braccia : chi
sopra il delicato pecto : chi sopra il collo spetiosissimo. Ome che
nō e lingua così eloquēte che possa narrare tāri innumerabili
tormenti. Anchora la iniqua & crudelta acerbissima de flagelli
fu inextimabile. O suauissimo giesu quella carne sacratissima
formata di purissimo sāgue uirginale la qual soleua resplēdere

con un cādidoie piu biācho che laneue/ hor e/ facta tutta liui
da & ifiara: Dellerinouate ferite usciano nuoli diſāgue: dalla
piāta de piedi ifino. alcapo era pieno diſāgue coriopto & liui
do. Quello pauimēto o uero laſtrichato era pieno diſāgue et
daogni cāto era ſāgue/ & ſēpre ſtaua prefēte qilo ipio giudice
pilato: ¶ O aia deuota alprefēte nō potreſti piu dire cheltuo
dilecto ſia cādido & rubicūdo: ma dirai/ilmio dilecto ei facto
liuido& piē dipiaghe: Qual e/ qlla mēte inſēſara: qual e/ quel
pecto coſi ferrato: quale e/ quello core coſi diſaſſo che nō ſinte
neriſchi alachrymare cōtēplādo ildolciſſimo gieſu coſi deſor
mato. Alprefēte ſiuerſifica eldecto di Iſaia. Ecco che lhabbiam
ueduto ma nō conoſciuto: pche egli nō aſpecto bellezza: ma
come huomo lebroſo & pcoſſo: da dio chiamato huomo di
dolore. Etq̄to era piu tenero & delicato/ tātto piu acerbamēte
loctuciauano gliſlagelli. Sospiraua ildolciſſimo gieſu & raci
ramēte gemiua. & cō dolce & ſubmiſſa uoce ſilamētaua non
ſolo p afflictione ſua bēche fuſſe imenſa & ſmiſurata: ma pel
dolce & filiale amore che portaua alla dilecta madre/laq̄le ſra
ua diſuora delpalazo nō potēdo entrare p lamoltitudine: &
udiua laſpreza degliſlagelli liquali come ſaecte affocate lepe
netrauano inſino allanima: & cō alte gemebunde uoce grida
ua. O figliuolo mio dolciſſimo: O gieſu mio dilicatiſſimo: O
gieſu che eri mio dolce refugio. Et in q̄ſti piaoſi lamēti daua
grida tanto alte che andauano iſino alcielo. Eltumulto & le
grida del popolo non ſipotria dire ne contare. Ma eldolore di
Mana & gliſuoi lamenti ſuperauano ogni tumulto. Eldolo
re dellamorosa madre riuerberaua elcore dellamoroso figluo
lo in rāto che quelle lamētabile uoce glipenetrauano elcore.
& cōſtrecto dalla excellētia delſiliale amore cō gemiti inenar
rabili diſcorreuano fonti diſlachryme da q̄lli lipidiffimi occhi
Moueua elcapo grādemēte debilitato pel grā dolore cercādo
douel poteſſi reclinare. Ma oime nō gliera loco ſenō ladura
colonna doue era leghato. Ma q̄lli effrenati cruciatori non
eſſēdo cōmoſſi ad alcuna cōpaſſione: ma piu preſto cō gran
diſſima crudelta meſcolādo cōtumeltoſe iſiurie ſlagellauano
ilpio gieſu cō lemani & cō lalingua: tātto che erano ſtāchi &
laſſi quelli miniſtri del diauolo & gittauāſi p terra & nō ſipo
teuan muouere: & diſligādo gieſu cō grāde impeto & furibū

da rabbia così nudo forte lo strascinauano p la casa cerchando
le sue uestimente le quali erano disperse. **U**n anima innamorata
còtempla el dolce giesu flagellato così nudo tremando di
freddo. Riguarda ancora con intima & amorosa tenerezza el
diligato nobilissimo inocentissimo & amantissimo giesu tutto
nudo/flagellato// & sanguineto/ & così crudelissimamente stra
tiato. O amantissimo giouane che hai tu facto. Oime oime
chi non douera patire ogni fatica p amor del nostro giesu?
Et ricogliendo lesu così nudo gli dispersi panni: & quelli deride
dolo cadendo p terra sin uesti. Et p tutte queste cose non fu an
cora satiata la crudelta & malignita di quelli rabbiati cani ue
dendolo chosi strascinato & lacerato: ma andarono a Pilato
che era iui prefete & dissono. Questo traditore sifa Re: coro
niamolo & uestiamolo a modo di Re. Et pilato pèsado p que
sto satisfare agli iniqui giudei che stauano di sopra promise agli
suoi charnifici chel faceuano uestire: & apena che fu uestito il
feciono dispogliare: & di nouo obbrobriato & suergogna
to come dice la scriptura euangelica subito fu cògregata la schie
ra di quelli percussori: & spogliato che fu delle iacrate uestime
ta lo coprirono duna ueste di purpura uecchia inuituperiosa
quale subito si cògelo insieme col sangue: & appicossi allacera
to corpo i modo di pelle: et di sopra missono un mantello gial
lo che si chiama coccinno che era duno de lor serui. Et questo
feciono i obbrobrio del regale suo nome: Et nel diuino capo
puosono il pungere regale diadema cioe la corona delle spine
marine le quali sono acute & dure come ferro: & era così gran
de che copriu tutta la fronte: & tutto il capo infino al collo. Et
accioche piu crudelmente el diuino capo fusse pforato lo perco
teuano sopra il capo con le canne & co bastoni: & poi dando
gli la cana in mano cò grãde dispregio ponendo gli loro ginoc
chi in terra & salutauano lo dicendo. Dio ti salui Re de giudei
cioe uolesti regnare & non potesti. Et dauano al sereno aspec
to leguaciate & maculandolo di fereti sputi cò le canne radopia
uano la gran passione della corona delle spine nel sacro capo
le quali tanto erano acutissime che tutto il capo pretioso & diligato
capo era coperto & rubicondo del pretioso sangue. Erano an
chora quelli flauo & biondi capelli coperti et aspersi tutti del
stillato sangue il quale usciva insieme col getile & excellentis

l'imo cerebro stillado giuso p quella illustra & dilicata faccia
 gia piu nō pareua la faccia del dolce & spetioso giesu: ma pare
 ua la faccia duno huomo scorticato. Quelli occhi tanto inna
 morati li q̃li passauano glicori col suo dolce & amoroso sguar
 do erano coperti & ferrati del sangue cōgelato: aprire non gli
 poteua p la spreza delle spine & plo sangue assodato. Onde
 aia cōpassione uole cōsidera quale & q̃to piu ripare che patif
 se il pio giesu.

C Meditatione della demonstratione del nostro signore giesu
 incoronato & della sētentia data per pilato & dellapassio
 ne che porto da terza infino a sexta



e Ssendo gli giudei affamati come lupi rapaci desidera
 do deuorare lagnello giesu/corsono cō grāde furia al
 palazzo di pilato gridādo che la morte di giesu piu nō
 si plunghi. Et uedendosi molestato pilato dalla loro
 rabbia a iportunita/uscì di fuori facendosi menare drie
 ro giesu dalla corte su al pretorio: & essendo li apresso Anna &
 Caypha & gli sacerdoti & scribi & phanfei & tutta l'altra tur

ba giudaica i tanta multitudine che era piena lapiazza. Et pē
sando pilato lagran furia de giudei satiarfi uedēdo giesu così
derurato: feceli menar giesu p lacatena dināzi alui alcōspec
to ditutti. Et giunto che fu giesu apilato/disse pilato agligiu
dei. Ecce adduco eū uobis foras/ut cognoscatis qa i eo nul
lā iuuenio causā: Et se pur ha cōmesso alcun difecto eglie pu
nito molto grauemēte. Et studiossi pilato cōdurre fuora gie
su piu uile & despecto che fusse possibile/nudato delle pprie
uestimēte isanguinato & liuido uestito disola porpora & in
derisione coronato & p lespine elcapo tutto lacerato dogni
parte gocciolaua ellāgue p terra: Et pche essi haueuan allega
to che lui si facea figliuol didio/ildimostro arutto ilpopolo co
si uile et despecto: & i derisione digiesu xpo disse. Ecce homo
quasi dicat. Questa nō e/alcuna isegna dihumilitade: ma e/
uno huomo uile & despecto pieno dogni dolore. Nondime
no p q̄llo nō fu satiata lafuria di q̄lli neq̄ssimi cani rabiati/an
zi facti piu furbūdi gridauano. Tolle tolle crucifige crucifi
ge eū. Allhora pilato cōcitato dira pche credeua hauergli sa
tiati disse: Toglietelo uoi & crucifigetelo uoi. O gēte mala
decta io nō truouo i esto causa alchuna dimorire: Volete uoi
chi uccida lhuomo che e/inocēte? Io nō uoglio essere giudice
iniquo. Ma temēdo quelli cani nimici dellauerita che pilato
eluolesse lasciare/tutti cō grādissimo impeto cominciorono a
gridare. Noi habbiamo lalegge & secōdo lalegge lui de mo
rire/poche lui sifa figliuol di dio. Vdēdo pilato queste parole
piu teme: & itrodusse giesu laterza uolta drēto & domādolo
Onde es tu? Ma ilmitissimo giesu tenēdo ilcapo iclinato non
die alcuna risposta: Dice pilato. Nō mirispōdi tu. Nō sai tu
chio ho porestade dilasciarti & dicrucifigerti. Allhora ilmitis
simo giesu p non lasciarlo i questo errore rispuose. Nulla po
restade haresti sopra di me senon tifusse data disopra cioe/da
dio. Et maggior peccato hanno quelli che mhanno messo
nellerue mani. Io son uenuto in q̄sto mōdo acio chio debba
rendere testimonio dellauerita. Et disse pilato: Quid est ueri
tas: Ma nō meritādo dhauere larisposta: non aspecto che gie
su gli dicesse che cosa e/uerita. Et uedēdo gli p̄fidi giudei che
tropo dimoraua dētro pilato coldolcissimo iesu/ temēdo che
facesse tāta dimora p farlo fuggire acciocche nō locōdénasse

alla morte come era pregato & stimolato dagliudei affamati
& rabbiati della sua morte cō ogni istātia corsono a q̃llo loco
doue era giesu cō pilato & con tanto impetuoso furore mole
storno pilato che pforza unaltra uolta uēne fuora & dinuo
uo disse: che nō louuol far morire sēza causa. Risposono gli
giudei. Se lassī q̃sto malfattore tu nō sarai amico dicefare/po
che ciascuno che sifa Re cōtradice a Cesare. Allhora pilato uī
to & superato daltimore humano temēdo che non gli facefso
no pdere la signoria che haueua da Cesare/temēdo piu la ini
micitia di Cesare che q̃lla di Dio: sedette neltribunale in q̃llo
loco che sichiama licostrato cioe nella catedra di pietra iudi
ciaria. Et temēdo pilato il popolo & uolēdo placarlo gli mo
stro giesu dicēdo. Ecce rex uester cō mistica sentētia. O pilato
tu proferisti questa parola dicēdo il uero bēche nō laintēdesti
Veramēte esso porto lacorona di tutti gliobbrobrii & despec
ti & abhominations: & ragione uolemēte sipoteua chiamare
el Re degliobbrobrii & uituperii. Egredimini filie syon & ui
dete Regē Salomonē in dyademate quo coronauit eū mater
sua scilicet Synagoga caput angelicis tremebūdū spiritibus
densitate spinarū pūgitur. Facies pulchra pre filiis hominū
sputis iudeorū deturpata. Oculi lucidiores sole caligātur. Au
ris que audiuit angelicos cātus audiuit peccatorū insultus.
Cōsiderate se tali sono gli altri Re. Pensate che q̃sto Re non
cidebba priuare del nostro reame. De ditemi o ignorant giu
dei che segno di re appare i lui: doue elacorona regale/ & la
bacchetta iperiale/doue eladyadema & iluestimēto aurato:
doue sono gliarmati & splendidi cauallieri: doue elcopioso
numero de serui: doue sono gli alti palazi. Adūche guardate
questo huomo che nulla di q̃ste cose sono i esso: nō p que
stro cesso larabbiata furia: ma cōcitati dal diauolo gridādo co
me leoni diceuano. Tolle tolle crucifige eū. Rispuose pilato:
da beffe dicendo. Che debbo io crucifigere el uostro Re. Ri
sposono gli pōtesici. Nō habbiamo Re senō Cesare: & grida
uano cō alta uoce apilato chel crucifigesse uolēdo ottenere
dapilato cō tumultuoso gridore quello che non poteuano
ottenere p ragione. Et risguardādo pilato il mansueto agnel
lo giesu che staua iclinato isino a terra essēdo come morto: &
uedēdo che nessun diceua p lui/ma tutti glierano cōtro. Essē

do stato tutta la mattina i discordia cō gli iudei attediato da
loro & uenēdo i obliuione p diuino giudicio di tutte le opre
uirtuose che haueua inteso di giesu cō grāde affāno disse. Et
io crucifigero el uostro Re: ma uederete che uenaccadera. Et
uedēdo che piu tumulto sileuaua quāto si studiua placargli
disse. Io sono inocēte del suo sāgue; & lauosi le mani dināzi
al popolo dicēdo. Innocēsego sū: ma nō seruaua la iustitia
essēdo giudice: ne p q̄sto fu lauata la cōsciētia: & rispuose tut
to il popolo. Il sāgue suo sia sopra noi & sopra gli nostri figliu
oli: Alhora pilato p satisfare al popolo che nō cessaua di gridar
e essēdo q̄si hora di sexta sedde nel tribunale giudiciale: & las
sādogli Barabā: diel sentētia che giesu flagellato crucifigessio
nō secōdo il suo uolere. Ma a pena haueua fornita il pessimo
giudice la sentētia che quelli cani uolētemēte rapirono il pio
giesu et menoronlo agli caualieri nella corte acioche ināzi che
morisse lo potessono dileggiare. Infra q̄sto tēpo uanno legri
da p la cipra che la sententia e data che ogni huomo cōcoira
auedere quello spectaculo. Stauano di fuora del pretorio le in
docte turbe epōrefici cō gli scribi anxiani & ardeuano di deside
rio che giesu menassono fuora: & ogni piccola dimora gli pa
reua un anno. Alcuni andorno apparecchiare la croce: altri gli
chiodi: alcuni le arme & le lācie: ogni huomo era prōpto affa
re acioche s'affrettasse la morte sua. Staua fra questo tēpo il pio
giesu circondato dallaturba diabolica: & deliberorno trar fuo
ra quelle ueste agiesu: & dargli le sue: acioche fusse conosciuto
& così gli fusse maggior uergogna. Et cauandogli q̄lla ueste
purpurea & coccinea: sentiātolerabile dolore rinouādosi tutte
le ferite: pche quello uestimēto era cōgelato insieme col sangue
& appichato al stracciato corpo i modo di pelle: & denudato
che fu l'ouillanegia uano cō ogni obrobrio che si potesse ima
ginare: et pareua che nō si potessono sariare. Ogiesu q̄to se de
gno di cōpassione. Ciuda essēdo di fuora cō le turbe uedendo
giesu sentētiato alla morte: cōscēdo hauer fallito: & restituē
do la pecunia disse. Io ho fallito tradēdo il sāgue giusto. Et lo
ro risposono. Se hai peccato tuo sia el dāno. Et lui desperādo
si senādo appicare p la gola: & crepādo l'anima uscì pel uentre
poche nō fu degna uscire pel laboccha la q̄le haueua baciato
giesu a tradimento

Meditatione come el nostro signore porto la croce & come
fu conducto al monte caluario p esser posto sullegno del
lacroce & di quelle cose che accaderono per la uia.



DApoi che l'hebbono tãto dileggiato il uestirono
delle proprie uestimente: & apparecchiata la cro-
ce alta secondo il maestro delle sententie tre statu-
re d'huomo cõ quello trauerso molto põderoso
& importabile: & quelli indiauolati non essendo mossi ad al-
chuna pietade uedendolo lacerato & inclinato infino a terra/
& che nõ si poteua mouere cõ grã furia glielagittorono i col-
lo appoggiata alle sacratissime spalle. Et l'omansueto agnello
inclinando lo inspinato capo el quale mai non pote leuare da
quella hora che gli fu messa la corõa di spine humilmẽte lapre-
se dicendo: Vieni a me o croce diuina/ gia mille anni passati
dal mio padre se a me ordinata. Vieni a me o croce amabile/
da me trentatre anni in questo mōdo cõ grande fatica & su-
dore della morte cerchata: Vieni a me uictoria dello inferno .

me
del
rono
lacro
statu
rofo
adal
zera/
icol
nello
re da
lapre
latti
nlei
e su
o.

Vieni a me gloria del paradiso. Vieni a me stendardo de miei
caualieri: Vieni a me cathedra diuina: sopra te uoglio le mie
opere consumare. O humile obedientia di giesu: ueramente
e facto obediēte insino alla morte. O benignissimo & patien
tissimo & suauissimo giesu: corona di tutti i sancti: gloria delli
beati. Hora se chiamato Re degli stolti & degli iniqui: O mel
li fluo giesu quāto se degno di infinita compassione. O anime
deuote comperare col saluberrimo dolore della passione leua
te la negligētia: contemplate questo passionato & māsuetto
giesu. Risguardate che uscie dal p̄torio di pilato coronato di
spine. Mille acutissime punture della spinosa corona hāno p
forato quello pretioso capo. Guardatelo tutto purpurato s̄a
guinato & stracciato. Adunche o anima piatosa uai un po
co incōtro allui adesso & uedi il tuo amatore & il tuo signore
che porta la croce p te: & camina al patibulo: Che uolse purga
re cō le sue pene gli tuoi peccati. Considera alq̄to il tuo giesu.
Vedi cō quāta charita ua sostenēdo el peso della croce: & forte
mēte anxiato apena puo spirare & pigliare el fiato. Che hai tu
cōmesso: che hai tu facto o amantissimo giouane: che colpa
e: la tua: che causa di dānatione e: la tua. Certamēte io sono q̄l
lo ingratisimo che sono causa degli tuoi dolori: Quello chel
seruo ha ppetrato el signore ha disciolto & disfatto. Quello
che ha cōmesso lo ingiusto lo giustissimo ha pagato. O som
mo & grande spettacolo pieno d admiratione: o pio Giesu: o
amantissimo giesu: di te fāno giuoco gli pfidi giudei & ridē
do dicono: Ecco il Re: & p bacchetta regale rhāno data la cro
ce. Guarda & cōsidera anima lamoroso redēptore p la graue
za & magnitudine del ponderoso legno spesso cadere per ter
ra: & quelli cani pessimi cruciatori facti piu crudeli tirandolo
con le corde: spingendolo con gli bastoni: dandogli delle po
melle delle spade p forza el faceuano andare: Haueuano anco
ra impetrato quelli pfidi da pilato dua ladroni p crucifigere i
mezo di loro giesu: accioche essēdo solo nō fusse decto essere
stato condēnato a torto. Et puo sonlo i mezo: accioche paresse
el capo & principale di tutti gli ladroni. Grande turba & mol
titudine di popolo & di dōne seguiauano giesu piangendo
& lamētandosi p pietà del nostro giesu. Alle quali uoltādo si
giesu con la croce alle spalle disse. Figliuole di Hierusalem non
d i

piangete sopra me: ma sopra di uoi & sopra gliuostri figliuoli
perochè uerra tēpo che direte agli monti: cadete sopra di noi:
& allicolli che uiriceuino & cuopinno come sepulture: impero
che se fanno così in me che sono legno uerde: per uirtu che sar
a facto auoi che siete secchi p iniquitate. Et dicendo il pio giesu
queste parole essendo già appressò allaporta della cipta: ecco
gliuēne incōtro ladolcissima & dolorata madre accōpagna
tadallamato dilecto & caro discepolo giouāni & dalla chara
compagna Magdalena: Erano ancora con lei molte altre dō
ne lequali p compassione deldolcissimo giesu & dellapia ma
dre piangeuano amaramente. Ma lagloriosa madre delbeni
gno giesu era suta presēte quādo il dilicato figliuolo fu dimo
strato alpopolo coronato di spine uestito di purpura: & udi
gridare crucifige: & data lasēteru udiua ilpopolo grādemēte
tremere: odiua legrida: ma ilfigliuolo non poteua uedere p la
moltitudine grāde delpopolo chel circōdauano. Et stādo co
sì uide tutto ilpopolo cō gran tumulto andare giufo uerso il
monte caluano & disse a giouāni. Caro mio nipote giouāni
mio dilecto fa chio uegha ilmio giesu innāzi che muoia. Et
giouanni ferito dicordiale dolore nulla cosa rispuose ma pren
dēdola p mano uēnono amēdua per una brieue uia alla por
ta dellacipta. Et già li arriuaua ilpopolo con quelli dua ladro
ni liquali cō giesu per piu uitupero erano condēnati. Et alzā
do gliocchi ladolēte madre uide i mezzo ilfigliuolo con quello
caricho dellacroce curuato insino aterra/ di spine coronato/ sā
guinente & stracciato. Et uolēdo ilmaterno amore fauellare
alfigliuolo/ lasprezza deldolore nol permisse/ ma cadde chome
morta agli piedi delfigliuolo. El pio giesu risguardādola & uo
lendo dimostrare che haueua fixa nelcore lacordiale pena del
lamadre: constrecto dalfiliatē amore cadde per terra eltaberna
colo cōlacroce adosso. Oime che grāde acerbitate/ & quelli ca
ni leuādola p forza cō locuore spasmato lagittorono su una
pietra: & quelli spierati leoni piu incrudeliti sempre temendo
che pilato non reuocassē lasententia glitolsono lacroce dalle
spalle/ acioche presto uenissōno almonte/ perche giesu non si
poteua piu muouere: & puosōla i collo a Symone cyreneo el
quale constrecto laporto dalla porta isino almonte Caluario
Et prēdēdo poi ilpio giesu chi perle mani/ chi per locollo/ chi

per gli piedi chi per l'ouestimēto / chi per gli capelli: lo strascina
 reno fuo quello mōte lasciādolo cadere hora innanzi hora
 indrieto giuso p' quelli sassi. Erano facti rossi quelli sassi p' lo
 stillāte sāgue che gli uscīua da ogni cāto p' la spreza di qlli hor
 ribili squassi. Hor potrai tacere aia bagnata di fonte di lachry
 me che nō gridi. O amānissimo giesu: o clemētissimo giesu:
 o delicatissimo giesu come se tu tractato. Et in questo modo
 giunsono cō fatica sul mōte nō troppo distāte dallacipta.

Meditatione dellacerba crucifixione del nostro signore
 giesu facta nel monte Caluano.



Essendo giunti quelli crudeli ministri & indiauo
 lati caualieri in sul mōte Caluano: el quale ei loco
 imōdo & uituperoso pieno di teste & osse di hu
 mini sētētiati apparecchiorno dargli dabere. Era
 ordinato p' Salomone che agli condemnati fidesse bere uino
 optimo: acioche essēdo opressi dal uino piu facilmete soppor
 tassono la morte. Et gli p'fidi giudei a qlli dua ladi: oī che doue
 uano essere crucifixi cō giesu dettono bere uino optimo: ma
 al pio giesu dettono uino myrrato: & gustato che l'hebbe nō
 beue p' la spreza della myrra: & quelli rabbiati ministri assera
 ti & affamati della morte di giesu desiderando dispacciar sene
 cō grā furia prendēdolo el gittorono in una cisterna sotto p'
 isino che la croce fusse p'parata. Et quelli lupi rapaci cō grādīf
 simo desiderio tutti sastrichauano: alcuni cauauano il sasso
 p' ficchare drento la croce: altri apparecchiuano gli chiodi &
 martelli altri le corde per tirarlo sul croce: altri le schale. Essēdo
 adunque in breue hora ogni cosa preparata per la copia & ue
 locita degli opatori: quelli ministri del diauolo presono giesu
 per la catena: & strascinādolo fuora della cisterna cō gradi &
 molestissimi dolori p'che era legato & muouere nō si poteua
 Et tirato che fu di fuora si nō dāmēte con grāde impeto gia
 laterza uolta lo spogghorono: & di nuouo si rinouorono tutte
 le fente: intāto che così nudo pareua uno huomo scortichato
 O delicatissimo giesu. o piissimo giesu. o spetiosissimo giesu
 quale apparso in qlla hora il tuo elegāte spetiosissimo uolto?
 Obenigno giesu o dilectissimo giesu q̄to fu obrobriosa la tua
 passione essēdo posto tutto nudo i croce. Et che risi con uil

d ii

lania dispregio & beffe atutti. ¶ Leua lamête o anima deuota & guarda con tenerezza damore che fu tolta lamisura della larghezza delle braccia del benignissimo giesu: & lalonghezza dal capo aglipiedi: & facti che hebbono glibuchi quelli scelerati ministri presono lagnello giesu chi p glipiedi/chi pel benedecto capo/ & cō gran furia logittorono insu lacroce. Ma ilmansueto Giesu p sestesso sēza alcuna rebellione apri quelle regale & delicate braccia/ extēdendole cō inmensa dolcezza sopra lacroce/ & risguardando incielo disse. Eccho padre mio che p obedientia sono giunto allamorte dellacroce: & p lare demptione humana i sacrificio miofferisco. Distese che hebbe lebraccia/ uno deglindiauolati ministri prēdendo ladestra mano del pio giesu/ lafermo sopra ilbучo dellacroce: & unaltro cō uno chiodo grosso sēza punta/ acioche entraudo difficiilmēte piu forte tormētasse lamano & desse maggiore anxietade perforo lamano con molte martellate: perche apena poteua entrare p lagrossezza delchiodo benche fussono spierati colpi & dati con gran forza. Et tanto fu acerbo el dolore del piūssimo giesu che gli sua nerui tutti siritirorono: & incōtinēte legata una corda alla mano tanto tirorono quelli spierati cani/ che legiunture delpecto sacratissimo saperfono. Et giunta lamano albучo/ chi porgeua elmartello: chi teneua lamano/ & chosi inchiodorono laltra mano. Et chosi inchiodato lagnello mansueto staua pēdēte con lebraccia. Et uenēdo ad inchiodare glipiedi glitrouorono molto corti & distanti dalbучo p locorpo che era ntratto: & quelli cani & leoni legorono lecorde aglipiedi/ & tutti tirorono con rāto impeto che quasi lemani si spezaauano: & incominciorono con grādi percosse per forare glipiedi. Oime quāte martellate credi che gli dessono innāzi che potessono passare tutti dua gli piedi. Et uedēdo quelli spierati cani che cō tutta q̄ra sua forza nō poteuano far penetrare elchiodo amēdua ipiedi cioe/ luno sopra laltro p lagrandezza delle osse & ladurezza deglinerui/ fu necessario che perforassono prima con uno ferro acuto & poi con laltro chiodo smisurato cō uolēte pcosse dimartello loinchiodorono nel duro legno: & disteso & tirato fu cō rāta uolētia quello glorioso corpo/ che tutte leosse & giūtture uscivano dalloco suo in rāto che tutte sharebbono potuto numerare

secondo el prophetico decto. Foderunt manus meas & pedes
meos / & dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu heu pie Iesu
dulcis Iesu care Iesu tu che hai creato ogni cosa. Oime che tu
in quella flebile hora nō hauesti tanto che potessi reclinare il
capo spinato & riposare un poco. Vulpes foueas habent &
uolucres celi nidos: filius aut hominis non habet ubi reclinet
caput suum. Obuon giesu q̄to acerbamēte piu che dire & co
gitare non sipotrei se cruciato. o amānssimo giesu in quale le
cto giaci tu: Che hai tu facto mellisluo & zuccherato giesu
che cosi crudelmente se tradito: o humile giesu che sospiri et
stridenti gemiti dauai tu stando cosi disteso liquali procedea
no da quello anxiato core p lagrāde uehemētia del dolore &
tutto in sudore sanguineo tinsolueui.

Meditatione come lacroce fu leuata in alto & delle sette fiā
me damore che uscirono della fornace dellamoroso gie
su essendo posto insullegno dellacroce



SSendo la fornace dellamoroso giesu troppo ab
braciata & affocata p laggregatione delle legne
& olio cioe/el pretiolo sangue sparso sopra quel
li rabbiati cani / liquali cōgruamente sipossono
appellare legne: secōdo quella parola: se fanno q̄sto nellegno
uerde: respōdete: pche q̄to piu erano accensi in ira acruciarlo
tan to maggior fiamma accendeua quello affochato & beni
gno giesu: in rāto che sali althrono della deifica & indiuidua
trinita. Et ciaschuno che sapprossima a questa fornace e / ne
cessario che sia consumpto dalle radiāti fiāme che indi escho
no. Et giacendo anōra lacroce p terra: nellaquale il māsueris
simo signore Giesu saluatore & redēptore nostro come uno
agnello era inchiouato. Et uolendo leuare lacroce amara / git
to laprima infochata fiāma di grande amore dicendo: Padre
perdona a quelli pche non fanno quel che faccino: **A**rtē
di o anima intellectiua: risguarda alledolcissime parole deldol
cissimo giesu. O con quanta humilita / o con quāta demētia /
o con quanta dolceza dimente / o con quāto spirito di deuo
tione / con quāta plenitudine di charitade grido giesu quelle
parole cioe / Pater ignosce illis. Et quelli cani uolēdo leuare la
croce uedēdo il corpo discosto dallacroce p gli chiodi rāto lū
ghi temendo che per laponderositate del corpo nō sidi schio

d iii

dassono/furibūdamète gliandotono sopra il corpo/ & uiolète
mète calcādo tutto il pecto saperse. O dolore itolerabile/ adire
o peccato apensare questo senza riuuli dilacrynie. Et poi leuā
do lacroce i alto cōficcoronla nelsasso cō molti squassi lassādo
la cadere per terra piu uolte. ¶ Risguarda p compassione un
poco cō locchio piu deuoto: risguarda & cōtempla con tene
reza di compassione & damiratione q̄to dolore sentisse il dili
catissimo giesu nella eleuatione della croce/ & p laponderosi
ta del formato corpo glibuchi delle mani & degli piedi sallar
ghorono in tanto che quasi erano squarcciati. Riguarda ani
ma che damore se ferita il tuo dolce giesu nudo sanguinato i
chouato in mezzo di dua ladroni/ abeuerato di myrrato uino
Riguarda che dal suo p̄ioso corpo ne uscì fōte rosate di s̄gue
Pēla che totalmète era uulnerato: & ne era loco sēza grā dolo
re doue lo spinato capo siriposasse. El collo era cōpassiuamète
allūgato. La splēdida faccia trasfigurata: el uolto pieno di spu
ri p illusione. El uiuo colore era facto una pallida obscuratiōe
Tanto era extincta la sua formosita che pareua un lebbroso.
Lagiuvenile bellezza era tuttaliu ida. Quid plura? Dagli pie
di infino al capo era il pio giesu cruciato. Procurorno ancora
gli principi degli sacerdoti di fare crucifigere dua ladroni/ accio
che chi questo uedesse p̄sasse come quelli ladroni erano giu
stamète puniti/ cosi uedēdo lo crucifisso i mezzo paresse el p̄ici
pale & capo degli malfactori. Et dice lsaia. Et cū sceleratis de
putatus est. Scrisse ancora pilato la causa della sua morte i una
tauola & fecela mettere sopra lacroce/ pche cosi era cōsuetudi
ne diponere la causa sopra gli crucifissi. Et pche giesu era accu
sato di uolere usurpare il regno degli iudei: scrisse p permissione
diuina nō sappiēdo ne intedēdo i uerita quello che si scriuesse
. I . N . R . I . Et cosi p lo patibulo della morte nō perdet
te el regno/ ma lo recuperò. Era scripto questo titolo di lettere gre
ce/ hebraice/ & latine: Et legēdo gli principi degli sacerdoti quel
lo titolo uedēdo che questo nō gliera honore cioe che haues
sono crucifisso el suo Re: dissono a pilato: non scriuere che sia
Re de giudei: ma perche egli sife Re de giudei. Rispuose Pi
lato. Quello che io ho scripto sia scripto. Quasi dicat/ nō uo
glio reuocare/ ma dinouo lo confermo. Questo non fece pi
lato da se stesso/ ma per permissione diuina. ¶ Glicauaheri di

Pilato poi che hebbono eleuato lacroce/tolsono leuestimen-
ta facendone quattro parti. ma latunica inconsutile non uol
sono diuidere ma gittorono lesorte achi douesse uenire: acio
che siuenficasse elpropheticodecto. Diuiserunt sibi uestimē
ta mea & super uestem meam miserunt sortem. Stauano pre
senti allacroce gliprincipi degli sacerdoti con laturba del popo
lo/ & dileggiuano giesu dicēdo: Ecco che pazzo e/ questo:
egli ha facti salui gli altri & semedesimo non si puo saluare. O
stolta grege de sacerdoti/ Credono che sia impossibile acolui
descendere di quello piccolo legno/ il quale descese dalla subli
mitade de cieli. O aciecata gēte crede con le corde tenere lega
to colui elquale gli celi non possono capere. Passegiuauan per
quello monte mouendo et scorlando gli loro capi contro gie
su & biamstemiando diceuano. Vah qui destruis templū dei
& in triduo illud rehedificas salua remetipsum. Ancora uno
degli ladroni crucifissi lobiamstemiua dicendo: Se tu se figlio
lo di Dio salua te & noi Ma laltro ladrone increpādolo dice
ua. Taci stulto perche tu & io per le nostre male opere giusta
mente siamo puniti: ma questo che tu ingiurii nēluno male
ha facto/ quasi dicat/ ingiustamente fu crucifisso: Et poi uoltā
dosi questo ladrone disse a giesu/ O signore ricordati di me.
quando sarai uenuto altruo regno. Alhora uscì la seconda fiā
ma dallardente fornace del dolce giesu & disse. In uerita in ue
rita tidico che hoggi sarai meco in paradiso. O felice ladrone
sopra ilquale lamellisiua liberalitade di dio chosi largamente
fu sparfa. O quante excellēte uirtute per questo parlare tifu
rono infuse. Credesti esser uero dio quello elquale uedeui co
me huomo infermo morire dicontumeliosa morte: O grande
fede: Sperādo riceuere salute da quello: che nel proprio corpo
uedeui priuato dogni salute. O con quanto immenso amore
di charitade amasti giesu crucifisso uenerādo ladrone che ha
ueui tu per imolare al pio giesu in sacrificio di perfecto amore
Lemani & gli piedi haueui crucifissi. Solo el core & lalingua
a te restto per potergli seruire & publicamente predicare lasua
innocentia.

d iiii

Meditatione del pianto dell'auergine Maria & del dilecto
discepolo insieme cò laltre marie. & della terza fiamma uscita
dallardente fornace dell'amoroso giesu.



STabat iuxta crucem Iesu mater eius & soror ma-
tris eius Maria Cleophe & Maria Magdalena.
Staua ladolorata madre allato della croce del cru-
cifisso figliuolo. O parole degne dogni còpassio-
ne: Quale e quella mente tanto arida laquale senza lacrimo-
si pianti & sospiri possa meditare le ineffabili âgustie & dolo-
ri di maria liquali furono infiniti: Et come almare uâno tutti
glisumi & altre acque: così amaria in questo mōdo occorso
no tutti liguai tutti gli affâni & tutte le tribulationi angustie
& amaritudine. lequali nō e marauiglia se gli euangelisti nō
le cōmemorano / pche ribaldo e ben colui che le puo pensa-
re senza cordoglio. Et quelli che hanno el core gentile la me-
moria delle amaritudine di maria patir nō possono senza cre-
pacore. Lieu âgelisti nō uolsono tâte cose dire. perche erano

quasi morti negli pensieri dell'acerbissima morte delor maestro
giesu: ma anoi sono lassate molte cose che si debbono p̄sare
p. sancto exercitio. O maria che core era all' hora il tuo quando
tu stau allato dell' croce: & uedeui pendere in essa el pretioso
fructo del uentre tuo. Certo la ragione el mostra & la grande ex
perientia: p̄che se solo contēplando la passione del tuo dolcissi
mo figliuolo alq̄to deuotamēte fa quasi tramortire: che pensi
tu che facesse la presentia della crudele passione i quella sconsol
ata madre che genero esso saluatore giesu. Se questa morte
& passioe da colli afflictione alle mēte deuote: q̄to piu ardore
daua al sacro pecto dell' amōrosa & dolce madre. Certo noi
sappiamo che quāto alcuno e/experto damare piu feruente
mente ama al suo dilecto: tanto piu glie amara alla sepatione
& senza dubitatione la gloriosa presentia del tuo delicatissimo
figliuolo excedeua senza comparatione tutti gl' mortali piace
ri. in lui possedeui ogni cosa: il suo amore era ate p̄fecta gloria
Et l' anima tua era doue era giesu & piu uiueua i lui che in te.
Sonima giocondita tera n̄sguardare el gentile & adornato fi
gliuolo sopra ogni altra creatura mortale. Dolce sua uita tera
contemplare la sua diuinitade: Pensar di lui tera inextimabile
cōforto. Fauellare tera uno imenso gaudio & letitia. Ma udi
re parole dalla sua melliflua bocca tera sua uissimo organo.
Era specchio del tuo core: degli tuoi occhi diuino spettacolo.
La sua desiderata presentia donaua a te le cose celestiale insieme
con le terrene. Questo adunche unigenito figliuolo pretioso
tesoro del core tuo leuando gl' lachrymosi occhi & uedēdolo
cosi uilmēte p̄dere infra dua ladroni: & spargere dogni cāto
el p̄tioso s̄ḡue: n̄sguardau & uedeui q̄lla gratiosa faccia tutta
copra di stillare s̄ḡue insieme col p̄tioso cerebro p̄ la horeibila
de della spinosa corona. Quella fronte serenissima la qual sole
ua rilucere di mēso lume hora e/piena di p̄ture & piaghe
& da ogni canto gocciolaua sangue. Cōtemplau quelli sp̄ti
osi & fulgenti capelli li quali erano sparsi senza alcuno ordine
& congelati insieme p̄l sangue. Vedeui uscire incessātamente
dalle pretiose mani et dagli sacri piedi il delicato s̄ḡue come
decorre la iundate acqua p̄ gli tecti dell' chasa. Vedeui di n̄zi
di giesu tutta la terra di s̄ḡue irrigata. O q̄le e/q̄lla lingua t̄to
fecunda: quale e/ quello calamo t̄to uolante: quale memoria

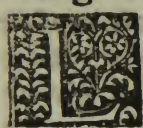
et tanto retinente che sia sufficiente cōtemplare la maritudine
& dolori liquali sagittauano il tuo core. Et pche gli tuoi dolo
ri erano redundati in amore: & le sue ragioni dellamore accre
sceuano il tuo dolore: tãto piu ti doleui: & come madre tanto
piu lamaui. Et pche ueramente conosceui egli essere figliuolo
didio: naturalmēte da te generato. Et tãto era maggiore: q̃to
uediui il figliuolo di Dio così horribilmente esser tractato nella
assumptra natura conceptra nellerue uiscere: p tanto ti doleua
dellimmenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu chel tuo
dolce figliuolo portaua in se imensa plenitudine di dolore: &
p questo satisfacea la piena remissione: & tu piissima genitrice
mediatrice recōciliatrice & aduocatrice degli peccatori tanto
dallo spirito sancto tifu infuso lo immenso dolore: q̃to piu eri
sufficiente ad excusare & supplicare p lhumana i gratitudine
p laquale con dura & acerba morte si priuo della uita laucto
re dogni cosa. Questo tera uno dolore sopportabile. O q̃to
lamentabile & penosa era al core tuo questa uisione. L'anima
tua per gran dolore era tormētata. Le materne uiscere erano
crudelissimamente ferite: & moriuano con esso tutte le ossa.
Tutto il sentimēto era da te partito: & da ogni cãto eri da do
lori circōdata. Spesse uolte leuauui gli lachrymosi occhi doue
era sospeso il dilectissimo giesu: & nessuno cōforto gli poteui
dare. Esso thaueua priuata del core & teneualo seco crucifisso
Tu haueui p duta la sua uoce p tanto piãgere: & apena tu
poteui parlare: Venēdo meno pel dolore cadde i terra tramor
tita. Nel fine della morte sua perse la forza el uigore & con tre
mebūda & submissa uoce diceua. O gaudio o dilecto dello spi
rito mio lume degli occhi miei nel tēpo passato ti soleuo uaghe
giare con sōma letitia del core mio: & hora cō incredibile dolo
re ti uegho deformato. Oime come miserabilmēte hora ricōtē
plo curcifisso O mezo della iā mia: o singular conforto della iā
mia: ti priego toglime tristissima madre: troppo me aspro es
sere sepata da te. Figliuolo mio io desidero cō te morire: sēza te
non e possibile chio uiua. De nō abādonare la trista madre fi
gliuolo mio dolcissimo: oime toglime reco insieme. O chi mi
concedera chio muoia teco dolce mio figliuolo. Chi e quello
che da hora in anzi mi potrà dar solazo? Chi mi dara cōfiglio?
Et subito da hora innāzi el uiuere mi fara morte: essendo io da

te diuisa. Riceui tipriego o benignissimo figliuolo latista ma
dre: accioche teco muoia in croce. O dolore inextimabile del
lasuaduata madre. oime uegho morire quello nelquale ripò
faua lauita mia & ogni salute. Spesse uolte leuauo lemani in
alto & l'anima mia ueniua meno per desiderio di toccharlo.
Ma la croce era così alta che nō era possibile tocchare el tesoro
del cor mio: & moltiplicando il dolore ero cōstrecta cadere in
terra. O uō giesu habi misericordia alla madre tua. Che face
ui o pio lesu quādo udiui glilacrymosi & penetranti lamenti
della tua dolorata madre. Certo glisui lamēti erano accresci
mēto della tua cruda passione. La sua pia uoce & tenere lachri
me insieme col suo dolce fauellare saectauano il tuo piissimo
cuore. Qual mēte sara chosi arida che non si risolua in gemiti
& fonte dilachryme considerando & deuotamēte contēplan
do il māsuerissimo giesu i croce ichiouato & aspsō di lacryme
& sāgue: & da quelli limpidiissimi ochi emanauano & uscua
no riui di lacryme constrecto dāl materno amore. Decorre
ua ancora da quella serenissima fronte gocciole di sangue per
le asperime punture della spinosa corona insieme le lacryme
col preiosissimo sangue rigauano la amorosa faccia decorrēdo
sopra la cara madre laquale staua disotto. Che marauiglia
e aduncq; se tutto il materno cerebro defluuua i lacryme quā
do uedeua tutto il corpo del figliuolo piovare sangue & gli
amorosi occhi cōuertirsi in fōte dilachryme. & non hauēdo
altro conforto cōgrandissimo desiderio baciua quello pre
tioso sangue che uscua da quelle mortali ferite: in tanto che
la faccia & louestimēto di quella adolorata madre era tutto in
sanguinato. Oimē chi hauesse ueduto in quella hora la con
solata & dolorosa madre con tanti angosciosi lamēti lacryma
re hauendo compassione al suo dolcissimo figliuolo: & anco
ra il figliuolo alla amorosa madre. Ma perche uado io per tante
molte chose transcorrēdo. Tanto fu grande & acerbissimo il
dolor della madre nellamorte del suo dolcissimo figliuolo: che
se fusse in tutte le creature del mondo diuiso tutte lharebbe su
bitamēte priuate della uita: elquale dolore la dolorosa madre
teneua serrato nell'anima: non lasciandolo ad alchuna parte
del corpo partecipare. ne anchora uolendosi innanzi al debi
to tempo altutto della sua uita priuare: Oime quale huomo

ancora fara sufficiente a narrare di quanti dolori & l'ospiri fu
se cruciato el dilecto discepolo giouani & lachara Maria mag
dalena/ liquali dal pio giesu haueuano riceuuto tanti segni di
spetiale amore. Questi dua dilecti totalmente si resolueuano i
lachryme: & l'immenso dolore fendeua ilor cori. Era il charo di
scepolo giouani ferito di cordiale dolore insino alle uiscere ue
ramente. O dolcissimo giesu esso dimostro con opera che fer
uentissimamente tamaua: poche insino al fine della sepoltura
perseuerantemente stette allacrose. Oime chi potrebbe narrare
la lametabile uoce di Maria magdalena che gridando diceua:
O charo il mio maestro; o benigno il mio giesu senza te laui
ra mi fara morte: pche mi uegho separa da te dolce il mio mae
stro. Io contemplo quello capo loquale per lo passato unsi di
pretioso unguento: hora el uegho tutto pforato. Quelli dili
cati piedi liquali tante uolte di suaue lachryme bagnauo / ho
ra sono sprezzati & disangua coperti. Stando ella in questi pianto
si lamenti: & riguardando lamoroso Re/ lamoroso giesu la dol
cissima madre giacere in terra pstrata mosso dalle uiscere del fi
liale amore: pche gli martiri & dolori di continuo lo sagittaua
no uolendo mitigare il suo dolore co submissa & pia uoce pur
disse queste poche parole/ lequali i modo di radiante fiamma
penetrano insino alle uiscere del materno core. Mulier desi
ne flere & mestam esse. Ecco el dilecto discepolo mio giouani/
da hora inanzi fara il tuo figliuolo; Et piatosamente uoltandosi
a giouanni dolcemente guardandolo disse. Ecce mater tua .
Questa fu laterza fiamma damore che uscì da quella ardente
fornace del core del dolce giesu. Non lauolse appellare madre
accio chel tenero parlare non gli desse piu dolore. O che gladio
penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlare. Et apena po
tendo la uoce formare riguardando il benignissimo figliuolo
diceua. Che parole son queste che io odo da te o dolcissimo
figliuolo: elle sono poche ma tanto sono acerbe & amare/ che
penetrano il core insino alle uiscere: oime dolente che cambio
& comutatione: ecco me dato il discepolo in cambio del maestro
Lo seruo pelsignore. Lo mortale p lo imortale. La creatura per
lo creatore. Dapoi queste piatose querimonie per reueretia del
dolcissimo figliuolo giesu accepto il dilecto discepolo p figliu
lo abbracciandolo teneramente. Il simile fece giouanni accep

randola per sua madre. O sancto & deuoto discepolo giouã
ni quanto dolcissimamente da giesu fosti tu amato/ come in
piu cose tifu dimostrato: ma spetialmente in questa singulare
raccomadatione tifu manifesto: & nō piccola appellatione di
uirtu tifu concessa p gli meriti della madre ella thauera infer
ta nelle sue uiscere p laprecipua & spetiale raccomandatione di
lecto figliuolo: & insino al fine nelsuo amore & gubernatione
pseuerasti.

• **M**editatione della obscuratione del sole circa lhora di nona
& della quarta fiamma procedente dalcore dellamoroso
giesu.



LAeuangelica scriptura narra che dallhora disexta
nella quale fu crucifisso giesu gloriosissimo oscu
ro el sole insino a hora di nona: & le tenebre & ob
scuratione uenono sopra tutta q̃ta luniuersa terra
cioe/ sopra tutto el mondo: sicche si poteua intrẽdere che non p
cedeuia p difetto del sole ne della luna pche era contra natura
Onde si legge che Dionysio Ariopagita philosopho Atheni
ense uedẽdo questa obscuratione facta contro glicosu degli
planeti disse: Aut Deus patitur? aut tota machina mundi de
struitur: cioe adire: o uero che dio patisce: laqual chosa faria
piena dadmiratione/ che colui che non hebbe mai principio/
& che in una parola creò il cielo: & la terra & ogni altra cosa do
uesse patire. Et nondimeno p sua smisurata charita p noi ha
uoluto patire: o uero che tutta la machina & la congiuntura
degli elementi siconfondono secondo la loro erronea opinio
ne: quasi dicat: secondo la nostra legge che el mōdo debbe ha
uer fine al presẽte. Et questo e/ decto acōfirmatione del buono
& optimo giesu che bẽche fusse idio p suo imẽso & inenarra
bile ardore & pfectissima charita prẽdendo carne humana &
fragile p noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora areprẽ
sione degli pfidi giudei/ li quali accecati non credeuauo che gli
fusse idio: uedẽdo che el cielo & la terra & gli planeti tutti simo
sono a gran compassione uedendo il suo auctore morire. Tu
adunche christiano/ tu che hai offeso il glorioso idio al quale
non offese mai la terra ne il cielo: & ate fu promessa la uita bea
ta che nō fu promessa ad alcuna altra creatura: p te solo ha pa
tito giesu & nō p alcuna altra cosa: & cōmouedosi a compas

sione tutte le cose che creò dio: tu se per lo quale solo si humiliò
dio quanto se potuto humiliare. Non piangerai adunque per la pas-
sione del tuo signore: o grande ingratitudine: o cecità infinita?
Oime se tanto beneficio non porti sempre nel core: & se stai pur
un dì che almeno una hora non pensi della morte di giesu: per
certo non è christiano chi non pensa ogni dì di questo benefi-
cio. Vedi adunque anima deuota che gli celestiali corpi sicò trista-
no della morte di giesu. Essò dolcissimo giesu un poco ināzi
hora di nona anxiato & afflito da gli insopportabili dolori de
gli penosi chiodi & della effusione del proprio sangue insieme col
penoso sudore era il pio Giesu freddo rigido & tutto attrito
& non poteua tenere il capo senon inclinato per la spre spine. Ve-
dendosi adunque priuato dogni diuino & humano conforto le-
uò gli occhi al cielo cō grande & anxiata uoce dicēdo. Hely he-
ly lamazabatani: che fu interpretato: Dio mio dio mio perche
mhai tu abbandonato? Et questa fu la quarta fiamma che gittò
quella accesa fornace d'amore. Al presente eterno padre lassò
il pio giesu in pura humanità patire come fusse puro huomo
& non figliuolo di dio: & maggior dolor mai non hebbe giesu co-
me hebbe all' hora. ¶ Risguarda qua anima compassiua il tuo pio
giesu gridando deuotamente & cō tenerezza considererai cō quanto
anxiato gemito & inestimabili sospiri amore & lachryme uscì
questa uoce della mellisua bocca del pio giesu non sarà mente
così disassò ne pecto si ferrato che non si spezzi per compassione.
O signor giesu che gridi tu: padre mio perche mhai abbandona-
to. O buon giesu perche patisti tu tanto per me: el quale sempre
sapeui che toffenderei. Et ben che il pio giesu fusse circondato
di inestimabili dolori & ineffabile pene corporale: molto piu
acerbamente senza cōparatione era cruciata laia benedicta di gie-
su per l' intrinseco dolore & cordiali pene & mentali le quali dico
rinuò sagittauano quello innamorato core dall' instante della
sua conceptione infino all' ultimo punto della cruda morte. Et
benche gli predeci dolori fussino infiniti: per breuità solamen-
te diremo di dodici. El primo era delle offese fatte al suo eterno
padre da Adam & da tutti gli descēdenti le quali offese furono
finite per rispetto di colui che era offeso: el quale era Dio che era
finito & infinito bene. El secōdo dolore era delle obligationi de
peccatori alle pene infernali: alle quali uedeua obligati i peccatori

p ilorò peccati: & q̄te erano le pene alle quali erano obligati
tanta era la pena & dolore nell'anima di giesu. Et perche la pe
na era infinita sicòclude che dolore metale di giesu era infini
to. Il terzo dolore fu della priuatione dell'agloria eterna dalla
quale uedeua priuati gli peccatori. El quarto era l'amore che
portaua agli peccatori & q̄to era el bene dell'agloria eterna del
la quale erano priuati essi peccatori: tanto il dolore & l'amore
che porto giesu a peccatori fu infinito: & il bene dell'agloria e/
infinito: cocludesi adunche che la pena metale di giesu era in
finita. El quarto dolore era della seperatione degli mēbri del
suo corpo. El giesu corpo di tutti gli electi & gli electi son mē
bra dell'olesu: & q̄ta dura pena e a tagliare uno mēbro da un
corpo naturale: tanto piu fu la pena nellaia di giesu uedendo
decise & tagliate quasi tutte le mēbra del suo corpo spirituale/
le q̄li erano infinite: onde seguita che la pena di giesu fu infinita
El quinto dolore fu cōe della sposa uiolata ināzi agli occhi del
sposo & di sua spōtanea uolōta cioe nō sforzata & nō solo cō
uno ma cō piu: così nō fu ne mai sara magior dolore che q̄llo
che hebbe giesu sposo dellaie: & quāte erano le spose tātū uarii
modi de peccati & infiniti: & per questo la pena di giesu era in
finita. El sexto dolore fu di cōtitione cioe el dolore che hebbe
non l'hebbe per suoi peccati: ma per gli nostri: & fu tanto che
satisfecce a tutti gli peccati di quelli che doueuan esser saluati
della qual cōtitione & dolore di giesu narro la prophetia di le
remia dicendo. Grande e la cōtitione tua come el mare cio
uol dire: che come il mare e tātū che circōda tutta la terra: così
el dolore che hebbe giesu fu de nostri peccati originali: morta
li: & ueniali: di core & di bocca: di opera & di omiſſione. Side
ancora il prophetico decto intēdere a questo modo cioe: che l'
dolore di giesu fu sì grāde: ch e se le lacrime fussono uscite da
gli occhi suoi secondo la magnitudine del dolore dell'anima/
harebano facto un altro mare. El septimo dolore fu di cōpas
sione che hebbe il benigno & dolcissimo giesu agli sancti &
alle sancte li quali per suo amore doueuan esser martorizati
& quanto erano grandi le pene che doueuan portare tanta
era la pena di compassione nell'anima del benigno & amoro
so & benignissimo giesu uerso essi gloriosi sancti: le quali pe
ne erano quasi infinite: & per tanto il dolore del clementi ſſi
mo & dolcissimo Giesu fu infinito. Onde per questa cagione

diceua: il core mio si distugge p dolore cōme lacera al fuoco.
Loctauo dolore fu della confusione della sua imagine & simi-
litudine. Onde uedēdo l'anime nostre a sua imagine & simili-
tudine face esser cōfuse & anichilate: cōfuse quāto alla imagi-
ne pche l'intellecto era oscurato a conoscere la uerita/ & lau-
lonta raffreddata ad amare dio: & la memoria si debbe ricorda-
re di tātī beneficii riceuuti da dio. Onde contemplando giesu
la imagine sua chosi cōfusa nell'anima nostra / la similitudine
anichilata p la gratia che era p dūta causaua un dolore tanto
grande nell'anima di giesu / quāto era la glona et l'anobilita del
l'anima: la quale i questo modo sēibile nō poteua esser mag-
giore / & p tanto la pena di giesu non poteua esser maggiore
El nouo dolore fu a considerare il mysterio della cruda passiōe
la quale esso chiaramēte uedeua innāzi che la sostenessi. Nella
quale cōsideratione tātō fu il dolore nell'anima di giesu che se
quello corpo benedecto nō fusse stato facto p uirtude sopra
naturale nō saria suto possibile che hauesse potuto sopporta-
re tante pene. Non intēdo po' che fusse stato possibile che nō
fusse morto: bēche si dice che quello grādissimo philosopho
Dionysio' di Athene che fu dapoī alla sede conuertito da sanc-
to Paulo / che trouandosi nellacipta di Hierusalem in quello
tempo che esso giesu fu morto gia intendēdo delle cose stupē-
de le quali haueua facto giesu / con grande desideno cercho di
uerlo: & trouādolo gia morto & tolto giu della croce mol-
to si marauiglio della grāde cōplessione di quello corpo: & dis-
se che era tanto bene organizzato quello corpo che p ragiōe
naturale mai nō doueua morire. Per la qual cosa non e' mara-
uiglia se lui potesse sostenere tante pene. El decimo dolore fu
della grāde ignorantia & cecita che esso uedeua nellamente
humana di non conoscere el suo creatore & gl'infiniti beneficii
riceuuti spetialmēte gl'benefitii della incarnatione & redēpti-
one: & quanta era la ignorantia tanta era la pena di giesu. On-
de dice, Sācto Ambrogio sopra quella parola. Tristis est ani-
ma mea usq; ad mortē: che giesu disse tal parola di gran dolo-
re che haueua nell'anima della nostra ingratitudine. L'undeci-
mo dolore fu di reuerberatione di dolore & pene che hebbe
& che porto nel suo core la madre quando uedeua el figliuolo
in tātā cōfusione & obbrobrio: li quali dolori erano piu nellani-

ma di giesu che nō erano nell'anima della madre: & q̃to era
l'amore che portaua Giesu alla sua madre & lo dolore che
uedeua i essa: t̃ta era la pena che giesu haueua nell'anima.
Certo questo amore che porto giesu alla sua madre era smi
surato: & piu mille uolte che quello della madre uerso il fi
gliuolo: nondimeno fu gia maggiore che dolore che sentis
se mai donna alcuna in questo mondo di morte di figluo
lo. Prima perche era figliuolo di dio. Secōdo perche era tut
to suo quanto alla humanita. Tertio perche ogni perfec
tione era in lui. Se alcuno dicesse. Se lo dolore che hebbe la
uergine Maria fu cosi gr̃de perche non mori: cōciosia co
sa che in questo mondo sieno state donne le quali p̃ l'amor
te de' figliuoli sono morte di dolore. Dico che dio nō uo
leua chel mondo rimanesse sēza creatura alcuna nella qua
le fusse perfecta & ferma fede: & questa fu la gloriosissima
uergine Maria: nella quale sola rimasse perfecta & ferma fe
de nella morte di giesu & in ogni altra persona mancho la
fede etiam negli apostoli: per questo la uergine Maria non
mori: non obstante chel dolore che lei hebbe fusse maggi
ore che dolore che fusse mai in alcuna pura creatura nell'ani
ma. Per tanto si conclude che apena che hebbe giesu nella
nima sua uedendo la madre sua in tante angoscie fu senza
misura & in explicabile. El duodecimo dolore fu di renun
tatione: & questo fu perche amaua perfectissimamente la
humana natura. Vna della legge del perfecto amore e: che
sempre dura & mai non manca durando sempre l'amore
uerso l'humana natura: doueua durare sempre il dolore de
peccati della humana natura: Onde fu necessario che renū
tasse al punto della morte di non hauer mai piu dolore ne
passione de peccati che si facefsono in questo mondo etiam
dio quatūche fussono innumerabili piu che non sieno fac
ti imperoche egli si dolse sufficientemente di tutti gli pecca
ti che furono mai facti o potrāno esser facti: il suo dolore p̃
r̃ato sextese a ciascuna mortal colpa in singulare. Et se una
mortale cholpa merita cruciamento eterno: che sara mettē
do tutti insieme gli peccati mortali. Et benche la passione
del benignissimo giesu nō s'extenda sopra gli damnati nō

e i

per difecto della pàssione/ ma per loro impatientia & ob
stinatone: nondimeno e/ stata tanta che nò solamente un
mondo: ma mille & infiniti e/ sufficiente saluare si p nspec
ro che era dio che portaua tal passione ilquale e/ sommo
& infinito bene: si per rispetto della carita laquale era infi
nita uerso lhumana natura: p tanto in quello punto heb
be uno smisurato & cosi acerbissimo dolore: perche nò po
teua cosi perpetualmente portare dolore per noi & morte
& passione: poche era necessario che si terminasse la passio
ne p la morte: per laqual morte non poteua mai patire da
poi: pche nella sua morte rinuntio ad ogni pena & passioe
Et il suo eterno padre accepta la nextimabile sua caritade
per opera perfecta inquanto la sua uolontade era dilatata.
Et per questo grandissimo dolore insieme con gli altri un
dici predeci conclude che lanima di giesu era piu infinita
mente afflictachel corpo. Et po gridaua alleterno padre ef
sendo constituto in tanta anxietà. *Deus meus deus meus
ut quid me dereliquisti.*

Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dalla
fornace dellamoroso giesu: cioe/ *Sitio & Consumatū est.*

A Nima deuota & compassiua hai udito il dilec
to giesu che essendo in grande agonia costitu
to pendendo nellacroce con lamentabile uoce
grido al padre suo dicendo: *Deus meus deus
meus ut quid dereliquisti me.* Dopo le quali parole uoltā
dosi agli iudei disse: *Sitio.* Questa fu la quinta radiosafia
ma che gitto qlla amorosa fornace del sacro pecto di Gie
su. Erano presenti allacroce molti gētili cioe/ gli cauallieri di
pilato/ liquali non intendendo la hebraica lingua/ & uden
do giesu gridare *Hely hely:* pensauano che chiamasse *He
lya* in suo aiuto/ & diceuano fra loro. Questo huomo do
manda *Helya:* & gli altri rispondeuano: *Aspettiamo & ue
diamo se uiene Helya a liberarlo:* quasi diceuano che egli
era pazzo sperando salute per *Helya.* Et decto che hebbe
giesu questa altra parola *Sitio.* Corse uno degli scelerati mi
nistri: & porseglila spūga piena daceto mescolato contie
le sopra una canna: perche era Giesu leuato in alto sopra

lactore. Et dicono alcuni che gl'huomini crucifissi moriu-
no piu presto beuendo aceto con fiele. Et pero quelli cha-
ualieri glidettono laceto mescolato cō fiele per farlo mori-
re piu presto/essendo attediati di stare li per custodia: accio
che liberati poi potessono partirsi. Ma alcuni di qlli crude-
li chani uierauano acolui che glisporgeua laceto che non
glidesse bere dicendo: Non fate / uediamo se Helya uerra
a liberarlo & torlo giuso della croce. Et quello scelerato mi-
nistro rispuose. Lassate fare: ame chi glidaro tal beueraggio
che molto lo tormentera: & non impedita se helya uiene a
liberarlo che nol uediamo. O amantissimo giesu/ o pretio-
sissimo giesu quanto se degno di compassione/ il quale infi-
no all'ultimo tanti flagelli & incomodi sostenesti. Ma il
buon signore giesu altra sete haueua che gliera piu alcuo-
re che lacorporale sete: pero sintende anchora a questo mo-
do: Sitio cioe/ la salute delle anime. O anima attēdi a giesu
che tichiama dicendo: questo e/ gran dolore chio porto p-
te o natura humana: & benché intolerabilmente mipesa nō
dimeno tātō ardo di darti lamia gloria che ancora micōsu-
mo di sete: & non sono etiamdio satio di patire per te: anco-
ra mofferisco di portare degli altri dolori & pene in exquisi-
te piu che nō sono quelle pur che almancho mhabbia cō-
passione: et serui glicomandamenti tanto honesti & suau-
& pieni di mele. Anchora uoi tutti che siete qua che mitor-
mentate tanto crudelissimamente/ se uiconuertite/ uiuoglio
dolcemente con grande allegrezza & cō cuore liberale tutti
perdonare. Cognoscete uipriegho/ per pietade il uostro pec-
cato: accioche non habbia cāusa di darui tormento eterno
Oime che io non uidomando gran chosa/ io non uidomā-
do bere per satiare il corpo: auengha che sia sitibundo per
gliardenti affanni mentali & per lacorporale effusione grā-
de di sangue insieme con glihumori. Ecco o anima fedele
che io sono qua per saluarti: io ho grādissima sete della tua
salute: per tuo amore beo fele mescolato con aceto. O gie-
su dolce & buono: o giesu pio: o giesu q̄to pfectamēte uo-
lesti ogni coia adēpiere p saluarci. O giesu q̄to fu smisura-
to il tuo amore uerso di noi/ accettando il calice della morte

per noi maxime preuedendo che tanto farebbono ingrati
& solo lamore a questo loco strinse. Ma poi che hebbe gu-
stato il mansueto agnello lacero / la bocca dilicanissima non
uolse bere: & acceso dicaritate gitto la se prima fiamma dicē-
do. Consumatum est. Questa fu la se prima parola et lo se-
timo raso che uscì da quella infocata fornace di giesu. Cō-
sumate erano & adempiute tutte le scripture le quali di quel-
lo excelso giesu parlauano: cioe / uol dire. Egli redemptra
tutta lageneratione humana. Quasi dicat. O padre mio p-
fectamente ho adēpiuto la obedientia che mi desti: & ogni
scriptura e adempiuta & lageneratione humana e redemp-
ta. Et tamen el mio amoroso cuore innamorato per deside-
rio di patire per la salute de miseri peccatori: & quella sōma-
mamente desiderata anchora in queste tante pene infino
al punto extremo. Alhora la paterna uoce discese dicendo.
Vieni dilecto figliuol mio che ogni cosa e perfectissima mē-
te consumata.

Meditatione della expiratione del nostro signore giesu /
& delle cose che accadano nellhora della sua morte

DApoi che lagnello māsuetissimo & dolcissimo
giesu hebbe decto Consumatum est / essendo
ahora di nona incomicio adimostrare che lho-
ra della morte era propinqua: benche la sua fac-
cia fusse liuida & offuscata itato che haueua aspecto dhuo-
mo lebbroso: nondimeno poi che fu facto propinquo al-
la morte fece incredibile mutatione quella faccia pretiosissi-
ma si obscuro duno nuouo & horribile pallore. Et stando
in croce quasi di continuo haueua tenuto gli occhi inclina-
ti in terra per gli profondi dolori della spre spine. Ma hora
piu del consueto hauendogli aggrauati apena gli poteua
muouere: et furo serrati nel capo: el quale bēche nol potessi
muouere: nondimeno per gli altri dolori acerbi delle mani
& de piedi era costretto muouerlo spesso battēdo il capo p-
grande dolore cōtro la croce: & per dolore che delle mani
& delle braccia seguua: & p dolor della morte che sappro-
pinquaua. Per certo dolce giesu letue parole & gli tuoi gē-
sti harebbono potuto mollificare i cuori de sassi. Alhora la

madre uedendolo per lanxieta cosi annerire: & peldolere del
lamorte muouere hora il capo/hora lebraccia/nō pote piu so
stenerel pche anchora giesu submissamēte gemeua & stnde
ua/baciaua il s̄gue che cadeua in terra uscito dalcopo del fi
gluolo. Allhora discese dalcielo langelica militia & cirondo
tutta lacroce/ accioche uscendo quella anima benedetta/ lari
ceuessono. Et senza dubio e/ dā credere che lōnipotente padre
facesse exequie dellunigenito figliuolo: pche se nascēdo esso
tutta lacelestiale militia discese dalcielo: quāto piu nella mor
te debbono essere descesi acongratularsi dellaloro restauratio
ne bēche dalla omnipotentia di dio furno creati imortali lian
geli celesti: nōdimeno elfoco del diuino amore adempieua in
essi quello che nō poteua lanaturale creatione: & tātō ardeua
in essi lasfiamma dellamore: che p lagloria diuina uolēneri sa
rebbono dati amorte/ se possibile fusse stato: & ladilectione la
quale e/ neglhuomini/ per necessita di uirtu cosi e/ negli ange
li ancora p unaltro certo modo dinecessaria uirtu. Et letterno
padre accepto questo desiderio p opera adempiura. Et essen
do gia lhora che quella gloriosissima anima doueua uscire
grido giesu con alta uoce secondo che narra lascriptura euan
gelica. Et nota che non senza grāde mystero gli euangelisti
hanno narrato che lamoroso giesu gridasse con alta uoce/p
questo hanno decto per intimare & significare il grande do
lore che giesu haueua contemplando lasmisurata igratitudi
ne & ignorantia deglhuomini di non conoscere ilpretio del
la loro salute. O anima deuota & contemplatiua setifusse cō
cesso una uolta sola poterlo uedere come staua in quella fle
bile hora/ con il capo inclinato effundendo riuuli dilachryme
lequalidecorreuano dallalteza dellacroce insino aterra. Et orā
do con silentio pregaua elcelesti padre dicendo: O padre per
quello smisurato amore che hai portato allhumana natura i
clinisi latua immensa pietade hauergli misericordia: & per lo
merito dellamia prompta obedientia laquale hebbi discendē
do da te padre in terra: & pelpellegrinaggio di trentatre anni/
& per ilpretio del mio s̄gue se possibile e/ ti uoglio costringe
re che miconcedi stare in questo patibolo & tormento per in
fino al di nouissimo: accioche ledilecte anime mie a te ritorn
no chomē sempre hanno creduto ame fermamente: Per dona
e iiii

padre mio perdona alla ingratitudine di questo indurato po-
polo. Et stando in questi piatosi prieghi l'anima uoleua usci-
re secondo il corso naturale: ma il dolcissimo giesu cò la ineffa-
bile diuinitade imperaua & comandaua alla natura che uiues-
se anchora. Già il sole haueua chiusi i suoi razi: & tante erano
le grida del popolo & il romore delle pietre & sassi che sbatte-
uano insieme che pareua chel cielo & la terra subissasse & pro-
fondasse. Et il celeste padre udendo il figliuolo gridare con al-
tra uoce disse. O dolcissimo figliuolo mio Che uoi tu piu do-
nare a questo popolo? Vedi che tutto il tuo corpo e straccia-
to: el sangue e uscito: altro non resta che rendere l'anima a me
per la loro salute. Allhora il dolcissimo figliuolo facto obedi-
te infino all'ultimo della morte leuando gli occhi in alto con i-
estimabile uoce grido dicendo. Pater in manus tuas commē-
do spiritum meum. Et decte queste parole inclinando il capo
emisit spiritum. Allhora le tenebre copersono tutta la terra: &
il sole oscuro e: & il uelo del tempio si diuisi: le pietre si sparso-
no: gli monumēti sapsono: et molti corpi sancti risuscitarono
fuora de monumenti: & dappoi la resurrectione uennono nella
sancta ciptade & apparsono a molti. Allhora il centurione cio-
e: el capo di cento huomini i quali armati custodiuaano giesu
accioche non fusse rubbato: uedendo tanti segni disse. Vere
hic homo filius Dei erat: perche el conobbe alla uoce chome
dice lo euangelista. Ad uocem credidit. Sola la uoce gli pene-
tro il cuore: & finalmente tutti diceuano: Vere filius Dei erat
iste. Et la turba astante pel timore percotendosi il petto si parti-
uano

Meditatione di cioche accadde dappoi la morte di giesu &
del pianto di Maria con le altre

p Artito lo spirito dallacarne & rimanēdo il corpo su
la croce arido & seccho cōgelato il sangue: tutta la
maligna turba satia delle sue pene si parti di qui
& tornorono alla cipta: & la dolorata madre coldi-
lecto giouāni & laltre marie rimanendo alla croce piangeua
no aspectādo il diuino cōsiglio: accioche lo potessono leuare
dalla croce & reuerētemēte le pellire: Et stando agl piedi della
croce contēplando il loro dilecto giesu pieno di liuore & lesua
ossa dal suo loco disgiunte: & nō sapendo che fare. & guardā

do uerso lacipta/uidono uenire grāde gente apiedi & acual
lo armati & con furore sopra il monte alcēdere/mādati dapila
to & da gli principi per spezare losse de latroni accioche muo
ino & non rimanghino impichati ildi del sabbato per la pa
sca: & trouandogli uiui spezando loro legābe gli gittorono
in una fossa. Et uoltandosi poi a Giesu & uedonlo morto.
Et temendo la madre che nō gli facessino nuoua crudelta/ fu
ferita di mortal dolore: & piamente pregandogli che non mo
lestassono il corpo del suo figliuolo/ma lassassonlo sepelire: &
riguardādo lei il dolce figliuolo gemendo diceua. O dolceza
mia ancora par che tu orrebbono far uillania/ io non ti posso
difendere. Et uno cavaliere chiamato Longino correndo cō
una feroce lancia die nel sacro costato di giesu: & trahendola
poi fuora subito uscì di quel sacro lato sangue & acqua i grā
de abbondantia: & discorrendo il sangue per la staffa della lan
cia in sanguino le mani del cavaliere: & per permission diuina
ponendo la mano allochio cieco/ per uirtu di quello pretioso
sangue subito fu illuminato. Et qui uidit testimonium per
hibuit: & scimus quia uerum est testimoniū eius Alhora ue
dendo la trista madre così crudele ferita nell'amoroso core del
caro & pio/ figliuolo cadde i terra come morta: O gloriosa &
benigna madre. Veramente madre hoggi fu uerificata la pro
phetia di Symeone cioè/ che el gladio della passione passerebbe
el core tuo. Dapoi come piacque ad io quella gente si parti: Et
tuttracique si puoseno aglipiedi della croce & non cessauano
di lachrymare: dimenticoronsi ogni cosa di questo mondo:
poche hauendo perduto ogni conforto/ lauita gliera morte
Et infra questo tempo dua nobilissimi huomini discepoli di
giesu ma occulti per paura de giudei cioè Gioseph Abanma
thia della cipta di giudea & Nicodemo il quale era uenuto di
nocte a giesu quando si conuertì/ essendo ancora giesu uiuo:
non essendo stato consentiente alla morte di giesu uennono
senza alcuno romore a Pilato domandandogli il corpo di gie
su. Et intendendo Pilato dal Cēturione che giesu era morto:
glidono il suo corpo: & questo fece per la innocentia di giesu:
perochè sapeua che innocentemente era morto. Si perche an
chora erano nobilissimi della ciptade/ & domandauano cosa
giusta & honesta. Obtenuta adūche che habbono la sua do

manda/uennono al monte Caluario: doue giesu era crucifisso
menando seco alchuni suoi ministri & familiari per portare
leschale & glistrumenti che sirchiede uano a torlo giuso della
croce. Et la dolorata madre era meza morta uedendogli ueni
re dallalunga & molto teme. Ma il dilecto discepolo lacōfor
to dicendo: Madre mia chara non temete/: peroche conosco
fra questa gente gli nobilissimi huomini Gioseph & Nicode
mo amici & discepoli del mio dolce maestro. Et quelli giunti
al loco uedendo la trista madre Maria star per terra insieme cō
laltre marie appressandosi alla dolorata madre Maria humil
mente & reuerentemente con dolce et consolatrice parole salu
tandola gli notificorono la causa dellalor uenuta/ & intenen
p cōpassione lachrymauano fortemente. O me dolce anima
quanto pensi che si rinnouassono gli dolori della beatissima
madre uedendo lachrymare chosi amaramente. quelli cari di
scepoli. Ma riceue po grande cōsorto/ quando intese che essi
uoleuano porre giuso dellacroce il dilecto figliuolo il quale tã
to desideraua toccare. Et prendendo questi nobilissimi hu
omini insieme co suoi serui dua schale le appoggiarono alle brac
cia dellacroce: & uno diloro sali suso la scala dello braccio del
la parte dinanzi: & laltro sali suso la scala che staua per dietro
& con gran fatica trassero fuora el chiodo il quale duaramen
te era chiauato nel legno: & a questo modo gli trassono amē
dua: & poi similmente gli trassono la durissima spinea corona
Et poi uno diloro discese per chauare quello chiodo degli pie
di: & laltro staua su alla schala sostenendo quello pretiosissi
mo corpo. Et poi che hebbono chauato fuora quello acer
bissimo chiodo degli piedi/ un diloro prese quello beatissimo
corpo con gran tenerezza riposádolo tutto nelle sua braccia
O felici discepoli Gioseph & Nicodemo/ li quali per somma
gratia meritorono dhauere nelle sue braccia quello el qle reg
ge tutto luniuerso. Et pianamente descendendo con grande
reuerentia & amoroso zelo lo tractauano. **T**Hor contempla
o anima diuota non senza effusione dilachryme & con pia
compassione quella amarissima madre la quale staua con le
braccia aperte aspectando cō anxietade & desiderio di poter tocca
re qillo il quale con gaudio soleua abbracciare: & nō potendo
aspectate che lo ponessono a terra singegnaua se cō le mani gli

poteua dare aiutorio. Al fine posto che fu a terra el missono
sopra uno linzuolo disteso sopra la terra. Oime chi fara suf-
ficiente narrare le lachryme gemiti & sospiri li quali in quel
lo tempo si feciono. Stauano intorno a quello corpo sanctissi-
mo lamentandosi & piangendo amarissimamente insieme
con laltre marie la madre alchapo/ la Magdalena agli piedi
& tutti gli altri intorno alle braccia. Et tanto amaro pianto
faceuano che pareua ben uenificato el prophetico dicto di
Hieremia. Lugebam unigenitum: fac tibi plantum amarū
Ma sopra tutte la dolorata madre faceua pianto lamento.
O con quanta affectione riceueua & pigliaua le pendente
braccia del suo charo figliuolo: & con quanta affectione di
madre abbracciaua & bagnaua di lachryme la faccia del mor-
to figliuolo: & spesso baciaua le recenti ferite hora degli pie-
di hora delle regale mani: & apena poteua pel dolore alcu-
ne parole proferire: ma sforzata dal materno amore cō pia-
uoce gridaua come poteua dicēdo. Che hai cōmesso odol-
cissimo figliuolo/ che in tanta acerba morte se stato cōdem-
nato? Che fara da hora innanzi la tristissima & mestissima
madre tua? Oime amantissimo figliuolo mio giesu in quante
amaritudini mi sono conuertite le dolcezze che soleuo da te
hauere. O sfortunata lauita mia. Io uiuero sempre indolo-
re: & sempre il mio core fara sommerso in guai: Aime nō fu-
ne fara mai ch'ioi dolorosa madre come sono io. O figliuolo
mio come se tutto stracciato & lacerato. O uero idio/ o cha-
ro o dolce figliuolo/ mio refugio/ & mio cōforto/ dolce ani-
ma mia che io porto per te tanto dolore: uedi figliuolo mio
che mi crepa il core liquefacto & non truouo pace. Oppor-
tionate braccia/ o carne mia dilicata/ hora diuentata come
lebbrosa: o uaghe & gentil mani pretiose le quali feciono
el cielo & la terra & la natura. Hora come siete perforate da
duri chiodi & da grossa puntura. Figliuolo cō simile arma-
tura negli piedi tiuegho transsisto. O core aperto con cosi
facinorosa piaga. O faccia dilicata: o occhi deflexi & incli-
nati: dētro i quali prima si specchiua tutto il paradiso. O in-
grato popolo: o gente scelerata che tha facto il dolce mio fi-
gliuolo che cosi crudelmēte lhai stracciato. Egli ti tolse suo

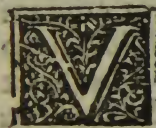
ra di egypto & tu hai parata la croce: esso ti cibo nel deserto
della manna celestiale & per cambio tu gli hai dato el fiele me
scolato con aceto: Esso per te flagello l'egypto con gli suoi
primogeniti & tu crudelmente nō solo una uolta/ma piu
che dire nō posso l'hai flagellato. Esso fece la sedia regale &
tu gli hai posto in capo la spinea corona. Esso t'exalto i grā
de forteza & tu l'hai tormētato nel patibulo della croce: Es
so aperse il mare dinanzi a te per liberarti dagli inimici & tu
crudelmente gli hai aperto & lanciato il cuore. O quanti so
spiri/ o quante lachryme/ o quāti lamenti. O uergine gratio
sa la tua giocōdita & gratiosa e mutata in grādissima ob
scurita: el cuore tuo pieno di dolori non trouaua consolati
one. O uergine quāte uolte baciasti il capo del tuo charo fi
gluolo el quale teneui nel gremio così morto. Con quanti
anghiozi cō quanti crepacci sospiraua la madre stringēdo
& baciando & considerādo il suo figliuolo. Pensa anima
deuota/ perche narrare & scriuere non si possono. Staua an
chora il dilecto discepolo & amantissime lachryme gittaua/
temendo di non perdere la nuoua & raccomandata madre i
sieme col maestro. Ancora la discepola Magdalena cō ama
re lachryme fraua prostrata a quelli perforati piedi & gridā
do diceua Oime dolce mio maestro/ oime amantissimo il
mio giesu: achi ricorrero io scōsolata? chi fara quello dabo
ra innanzi che mi difendera? O giesu charo el mio signore:
tu mi difendesti dagli pharisei & con la mia sorella dolcemē
te misculasti: tu mi laudasti quādo t'ingneuo del lunguen
to & quādo bagnauo di lachryme gli tuoi piedi & cocapē
li gli sciugauauo: & con letue dolce parole mitigasti il mio
dolore & gl'imēi innumerabili peccati p'donasti. Queste pa
role & altre simili la Magdalena attaccata agl'ipiedi di gie
su con grande dolore proferiua. Essendo facto per grande
spatio di tēpo inextimabile lamento & pianto sopra il ben
igno giesu & appressandosi già el tramontar del sole quelli
nobilissimi discepoli humilmēte & reuerentemente prego
rono la madre che hormai cessasse di tanto lachrymare &
lasciasse ungere il corpo secōdo la giudaica cōsuetudine/ ac
cioche poi lo sepellissono: & ella disse: O fratelli miei nō to

gliete così presto alla dolorata madre el charo figlio. Crede
te uoi sepellire il figliuolo senza la madre: uoglio che la sua se
poltura sieno le mie braccia. Meglio me morire con la uita
dell'anima mia che uiuere in continua morte. O figliuolo mio
dilectissimo: o amore mio dolcissimo lassera tu la tua ma
dre senza te: Allhora Giuseph & Nicodemo diceuano: l'ho
ra e tarda per la solenita della pascha hormai e tempo di partirsi.
Et giouani dolcemente pregando la pia madre diceua. Chara
mia madre l'ora e tarda & e appresso altramontare: lassate
lo hormai ungere & sepellire. Et ella ricordandosi ch'el figliuo
lo l'haueua allui data i guardia: per tenerezza desso non uol
se contradire agiouanni: ma humilmemente condescese acopi
cere alla sua domanda. Allhora gli nobilissimi discepoli re
mouendo & separando la mitissima madre dal figliuolo: preso
no quello corpo sanctissimo & mettendolo in uno candidissi
mo linzuolo con myrra & aloe & con altri aromatici odori
il circodarono intorno al corpo. Et uolendolo leuare per por
tarlo al sepolchro: la pia madre di nuouo comincio alla chry
mare dicendo: o figliuolo mio quanto e il mio dolore: o core mio
perche non rispezzi: accioche sia sepolta con la dolce anima mia: o fi
gliuolo mio che proprio nome mi fu imposto quando fui nomi
nata Maria. Veramente hora il mio core e uno mare dama
ritudine pensando chi debba esser da te separata. Io son las
sa & idebilita: o figliuolo un altro lachrymare & nuouo pia
to uorrei incominciare. Messio ch'el hebbono nell'euolo tut
ti insieme lo leuorono per portarlo uia: la madre predendo il ca
po: la Magdalena gli piedi: & tutti gli altri stando intorno
con grande reuerentia: Et cosi tutti adoperandosi el portarono al
sepolcro il quale era nell'orto: & era distante dall'acroe circa qua
rta passi. Era quello sepolcro facto amodo duna casipula: nel
la quale era il loco doue si doueua mettere il corpo: & a questo
modo erano facti li sepolcri de giudei nobili. Et uolendolo
sepellire rimossono il gran sasso dell'entrata del monimento.
Et messono dentro quello corpo proprio: stando sempre presente la pia
madre: la quale con diligetia guardaua doue il caro figliuolo era
posto. Et poiche dentro l'hebon posto: rimessono el grande
sasso sopra l'entrata del monimento. La pia madre uedendosi se
parata dal figliuolo: et non potere piu uedere: faceua nuouo

pianto. O pia uergine con quante lachryme baciasti il sepolchro/ doue era il tuo figliuolo & l'anima tua riposta. Et da poi che hebbono finito ogni cosa circa al sepellire/ & uolendo quelli discepoli ritornare a casa con la sua compagnia in uitorono la dolente madre che le piaceffi diriposarsi in casa loro: ma la pia madre humilmète ringratiando disse. Io sono cōmessa a giouanni dal mio caro conforto: esso miguida: & allui sono obediente. Et loro pregando giouanni che uolesse andare a casa loro cō la madre/ rispuose/ che gli lameria al monte Syon nella casa doue il suo caro maestro ha ueua facta la pasca con gli discepoli/ & li intendeua di morire con lei. Et decte queste parole uolendosi partire/ salutoro no la nostra donna proferendosi allei in ogni cosa: & adorando il sepolchro si partirono: & la pia madre insieme con laltre sedendo rimasero li al sepolchro. Et uedendo giouanni che s'approximaua la nocte disse. Charamia madre uoi uedete che e/ nocte: nō mi pare honesto dirimaner qua per ritornare poi di nocte obscura alla ciptade: hora mai e/ tempo di partirsi. Allhora la pia madre leuandosi/ reuerète mente abbracciando & baciando el sepolchro con molte lachryme disse. Dolce charo mio figliuolo non posso piu stare teco: l'anima mia lascio qua teco sepolta. Et partendosi uenono a quello loco doue era la croce: & tutti singinocchiarono adorandola: & poi uenendo uerso la cipta/ spesse uolte si nuoltauano aguardare la croce & il sepolchro. Era la uergine gloriosa uelata & tutta coperta/ & andaua fra giouanni & la magdalena. Et giunti all'entrata della ciptade la magdalena gli nuoto dandare a casa sua dicendo. Priegoui per amor del mio maestro uidegnate di uenire a casa nostra/ poche staremo meglio: Voi sapete che il dolce maestro uolèrie ri qui siriposaua. Alhora giouanni rispuose che gli pareua meglio andare al monte Syon spetialmente perche haueuano così risposto a quelli nobili huomini li quali ancora gli haueuano inuitati: & a questa risposta la Magdalena rimase contenta. Et giouanni inuitando essa che andasse con loro/ rispuose che giamai non labbandonerebbe. Et entrati nella cipta molta gente accompagnaua la pia madre conso

landola con pianti di compassione & dicendo. Grāde iniqui
tade & ingiustitia e facta hoggi dagli nostri principi hauere
sententiato alla morte il figliuolo di questa pia madre. Et giu
gnendo a casa le rinchiusero dentro: Et riguardādo la pia ma
dre con la mente il suo figliuol dolcissimo diceua: Oime chio
non tiuegho in q̄sta casa: o figliuolo giouanni doue e il ma
stro tuo che tanto thama: o sorelle mie doue e il vostro conso
latore/partita e la vostra allegrezza & consolatione. O figliuol
mio io tiuegho affanchato/nudo/disprezato/afflito/& stra
cciato: o figliuol mio come subitamente mise tolto: quanta e
stata crudele questa sententia. In q̄sta nocte passata fusti pre
so: & con tanto impeto & furore apilato fusti presētato/ lega
to come ladrone/flagellato senza pietà/a terza condemnato
a morte/a nona spirasti con grande dolore. Ma giouanni &
laltre marie a questo lamento nō poteuano dare risposta: ma
tutti piangeuano con incōsolabile dolore. Al fine giouanni
remēdo di non perdere la madre insieme con lo figliuolo/ prese
uigore preghandola dolcemente che hormai cessasse di tanto
lachrymare & dirinnouare tanto dolore a se & agli altri & che
prēdesse alquanto cibo perche ancora erano digiuni. Allho
ra la pia madre per amore del suo charo figliuolo giouanni un
poco si tēpero di lachrymare prendendo alq̄to cibo.

¶ Meditatione come gli discipoli ritornarono alla madre
di giesu.



Enuta la sequente mattina del sabbato la pia ma
dre staua in chasa con giouanni insieme cō le o
pagne in grande dolore & afflictione non fauellā
do: ma stando come fuora di semedessimi tanto erano amari
cati gl'loro cuori. Et stando così tristi/ecco con gran fretta fu
battuto allaporta. Et leuandosi giouāni per uedere: subito co
nobbe allachrymare che era Pietro: & aprendogli entro in ca
sa con sì grande confusione & amaro pianto/che tutti cōmos
se allachrymare: & dopo lui uennero gli altri facendo sì gran
pianto che una ltra uolta sirinnouauano gli dolori tutti. Fi
nalmente temperandosi Pietro cominciò a parlare dicendo.
Madōna io sono il piu tristo & sfortunato huomo che sia in
questo mondo: imiconfondo standoui d.nanzi: poche per

fi

pocho animo negai & abandonai il mio maestro charo al quale haueuo promesso di morire con esso. Similmente dice uano gli altri discepoli. Allhora lapiamadre con piaroto pianto rispuose. Il buon pastore & fedel maestro se partito da uoi & uoi ha lassati orphani: & la trista madre e priuata del suo figliuolo dilecto: & gli chari figliuoli del benigno padre. Oime quanto e trista questa dolente madre: ma chari miei fratelli habbiate di me pietade & temperateui di tante lachryme: & confortate uoi & me: & non dubitate che io miserichordio so: & benigno & pietoso mio figliuolo dolcemente uiperdone ra. Et sono certa che quantunque non l'hauesse abbandonato non saria stato possibile hauerlo capato dalle mani de giudei. Rispuose Pietro. Veramente cosi e la ueritade: che uedeo pur nel principio fu percosso di tanto timore che non credeuo poter campare. Et narro Pietro quello che gli haueua detto giesu nellacena: Disse lapiissima madre. Molto desidero sapere quelle cose che disse & fece el mio dolce figliuolo nellacena: Et Pietro fece segno a giouani che gliel'edicesse: & giouani recito alla madre tutte quelle cose che el dolcissimo maestro haueua facto: & ancora el modo che haueua tenuto in quella sacratissima cena cioe chome predisse che Giuda Scarioth el doueua tradire: & chome a tutti gli discepoli con grande humilitate haueua lauato gli piedi: & facto uno sermone: & come laccompagnarono nell'orto: & il modo che tenne orando tre uolte. Et chome il pessimo traditore giuda uenne dinanzi a tutta larmata gente: & chome gli die pace baciandolo fraudolosamente: & cosi giouanni recito per ordine ogni cosa. Et uenuta lhora che lecitamente poteuano operare: Magdalena insieme con laltre marie mandorono a comperare le cose necessarie per fare l'unguento: accioche la mattina per tempo potessono ungere el pretioso corpo di giesu.

Meditatione chome gli giudei messono gli custodi al sepolchro & come l'anima di giesu discese all'imbo & libero il popolo suo: & come poi risuscito glorioso



ESSendo ucciso il benigno Giesu & riposandosi
 quello pretioso corpo nel sepolchro la perfida ra-
 bia de giudei ancora nō era extincta & po cercho-
 rono altutto che giesu nō fusse creduto figliuol
 di dio. Altera aut die que est post pasceue / cioe / il sequare di
 dopo il sabbato uenono gli principi & gli sacerdoti insieme cō
 gli pharisei a Pilato dicēdo. Messere Pilato noi siamo ricorda-
 ti che q̃llo seductore ancor uiuēdo disse: che dapoī tre giorni
 resusciterebe da morte a uita: Comanda adūche che sia custo-
 dito & guardato il suo sepolchro insino alterzo giorno iaccio
 che gli discipoli suoi non uenghino a furare: & poi dichino
 che sia da morte resuscitato: perche questo sarebbe uno errore
 grandissimo piggiorechel primo: cōciosiachosa che tutti poi
 crederebbono i lui. Alliq̃li rispuose Pilato dicēdo. Habetis cu-
 stodiā. Ecco dice pilato glime i huomini & glime i famegli to-
 glietene q̃ti uenepiace & ā dare & custodite el meglio che uoi
 f u

sapete. Et gli giudei con gli huomini di pilato partendosi messo
no gli custodi al sepolchro segnando la pietra di sopra col sigillo
di pilato. Et ecco che habbiamo iteso il modo della sepoltura
del benedetto giesu: non sia tedio alle anime deuote contemplare quello
che fece & doue andò la anima di giesu in quello tempo che il pretio
so corpo si riposò in quello nouo sepolchro. Subito hauendo
spirato quella anima benedetta unita con la diuinità descendè al pro
fondo dello inferno: & incatenato il principe delle tenebre tut
te le anime giuste le quali per l'original peccato erano tenute con
strette nelle obscure tenebre: mediante la sua morte le restituì
nella prima libertà. Gràde & imensa fu la benignità del salua
tore: che solo con la sua parola le potèua liberare: & per forza
d'amore personalmente li uolse andare. Et entrando quello radio
so lume in quella obscura carcere: subito furono di più & dis
legate dalle catene infernali: & in gràde gloria furono costituite
& inclinandosi reuerentemente lo adorarono: & con humiltà le pre
gauano dicendo. Ascendi signore nostro giesu: poi che hai spo
gliato lo inferno: & legato il principe della morte negli eterni
cuculi: rendi homai la letitia al mondo: accioche tutti gli electi
si allegriano nel tuo ascendimento & nella uirtù delle tue cicatri
ce. Ma non ti scordare o dolcezza suauissima di presto ritornare
anoi. Ecco che anxiamente aspettiamo uederti Re di gloria:
uestito di stola bianca: & di uederti principe della celestiale corte
Et facta che fu la spoglia dello inferno: quella anima benedetta cir
condata da innumerebile moltitudine d'angeli ritornò al sac
rissimo corpo nel sepolchro. & poi con grà triumpho risuscitò
quello corpo glorificato.

Meditatione come le Marie andarono al sepolchro & co
me trouarono che il nostro signore era risuscitato

Esum queritis crucifixum: surrexit: non est hic.
Marco nell'ultimo cap. & nello euangelio hodie
no. Bene che sia gràde allegrezza trouare una cosa de
siderata: molto e maggiore trouare quella in migliore
disposizione che non speraua l'huomo. Ecco deuotissimi chri
stiani di quanto gaudio & di quanta allegrezza e il presente giorno.
Queste sacre donne che furono decise le prime christiane credendo
trouare Christo morto lo trouarono uiuo: & credendo trouar
lo mortale lo trouarono immortale: per il nostro catore & ci ha

redo David piaceuole & sancto col suo organo inuita ogni
christiano a solazo & piacere & dice nel psalmo. Hec dies quā
fecit dominus exultemus & letemur i ea. Questo e il giorno
facto da dio solēne/allegriamoci in quello. Exulta giubila &
canta popolo christiano peroche hoggi latua uita/ il tuo sola
zo/ latua sperāza giesu xpo dolce maeitro in gloria e/ resusci
tato: spera anchora tu resuscitare: Lui e beato: credi anchora
tu esser beato: Lui e immortale: credi ancora tu essere immortale.
Lui e luminoso & chiaro: & tu ancora illuminato di gloria
federai cō xpo beato alla dextra paterna. Di questa resurrecti
one parlādo oggi uedremo se fu necessario christo morto re
suscitare. Et arguēdo p la parte affirmatiua diremo che si per
molte ragioni. La prima si chiama ragione di figure. Bella fi
gura dixpo resuscitato precesse nel uecchio testamēto. Essēdo
Iona ppheta mādato da dio padre nella gran ciptade di Ni
niue apredicare agli popoli penitētia ando lui & fuggēdo
simesse in una naue p andare dalla larga: & dormēdo lui nel
la naue: gli marinari per alleggerire la naue leuata che fu una
grande fortuna di mare logittorono i mare: doue dormi tre
giorni nel uētre dun gran pesce che si chiama balena. El terzo
giorno fu gittato uiuo nel lito del mare: . O tu illuminato ci
radino che credi chē facesti Dio in quel tēpo? credi tu che giu
cassi cō gli ppheti. Nō nō e uero: ma tutto qsto che facea dio
credi chē facesti in figura del secōdo Iona futuro il qle fu xpo
nouello propheta mādato da dio padre i terra a predicare lo
euāgelio nuouo i niniue cipta grāde & larga. Lui temēdo fu
giua & ascosesi nella nauerecuiādo quasi la obediētia del sō
mo padre nō qto alla parte ragioe uole dello spirito cōfirmato
i grana: ma qto alla sēualita piangēdo & fuggēdo la morte.
Mathei. xxv. & xxvi. cap. Pater si possibile est trāseat a me ca
lix iste. O padre se gli e possibile/ fa che questo calice della pas
sione sileui da me. O padre scto io nō uorrei morire: il sēto te
me: la carne fragile si duole. Rispuose il padre eterno. Voglio
che uada sopra il pergolo della croce apredicare. Tre giorni
stette nel uētre della reira & del saxo: & nel terzo giorno fu git
tato uiuo nel lito del mare. O magdalena dice xpo: dirai agli
discepoli chio ntornero i galilea. Questo oggi gridaua lāge
lo sancto dicēdo a quelle dōne: Voi cerchate giesu nazareno/

eglie resuscitato. Hai la prima figura. La secōda fu del forte Sā
sone. Leggesi iudicū. xv. ca. che Sāsone dormi p̄ īsino a meza
nocte/ & in q̄lla hora sileuo suso/ & p̄se le porte della cipra do
ue era rinchiuso & missele i spalla: & portolle cō le sue serra
ture sopra lacima dun mōte uicino. Sāsone e/ interptato sole
& significa x̄po il q̄le e/ sole cō luce uera come hai. lo. ca. xi.
dice di se x̄po: Ego sū lux uera; lo son la uera luce. lo. prio ca.
Que illuminat oēm hoīem uenientē in hūc mundū. Questo
Sāsone prese tutte due le porte cioe el corpo et laia cō le sue ser
rature & serramēte cioe cō tutte le p̄fectioni cōcurrenti alle sse
re p̄fecto dellhuomo. Portolle īsino alla cima del mōte: cioe/
x̄po nel giorno della resurrectione ando cō laia & col corpo
al cielo empyreo. Marci ultimo cap. Iesus assūptus est i celū;
& sedet ad dexterā patris. Giesu assūpto e/ nel cielo & siede ala
destra del padre. Laterza nō e/ gia figura ma p̄phetia & quel
che dice Dauid nel psalmo in p̄sona di dio padre cōtra el suo
figliuolo. Exurge gloria mea. Leuati suso o gloria mia. Rispō
de x̄po. Exurgā diluculo. lo mileuero suso p̄tēpo cioe/ nella
aurora Questo basti q̄to allaprima pruoua che x̄po sia resu
scitato. La secōda p̄batione e/ decta testificatione de p̄pheti.
Leggi Isaiā cap. iiii. Ipse morietur & sepulchrū eius erit glori
osum. Esso x̄po morra & il suo sepolchro sara glorioso: p̄che
era nuouo nel quale nō era innanzi allui posto corpo alchū
no. Mathei. xxi. cap. E/ chiamato glorioso il sepolchro/ per
che gloriosamēte & uictoriosamente resuscito. Leggi il p̄phe
ta Amos. ix. Cap. il quale dice in p̄sona di dio. Sulcitabo ta
bernaculū Dauid quod cecidit: & reedificabo apturas muro
rum eius. lo resuscitero il tabernacolo di dauid il quale e/ cadu
to/ & reedifichero le apture delle sua mura. El tabernacolo di
Dauid era il corpo del nostro saluatore giesu x̄po nato del se
me di dauid/ come hai nel psalmo decto da dio. De fructu uē
tris tui ponā super sedē tuā. lo metterò del fructo del tuo uen
ire/ sopra la tua sedia. Questo tabernacolo era caduto & roui
nato i terra, quādo x̄po fu morto nel legno della croce adoran
do. Fu rehedificato quādo il terzo giorno fu resuscitato sēza
aperture cioe/ sēza piaghe & senza fissure nelle mani che siue
ghano aderogatione della ītegrita del corpo. Vedi Hieremia
cap. xxiii. Ascendit leo de cubili suo: leuossi un leone del suo

lecto. Elrubatore & spoliatore delle gēte e/leuato suso da se
stesso. O xpo potēte/ o giesu feroce/ o leone terribile/ o ladro/
o rubatore di strada. Rubo xpo & spoglio ellimbo di quelli
padri che dormiuano nellimbo. Come leone rugiēte leuo la
sua croce gridādo. Fuora fuora o prigionieri. Laterza pbatio
ne e/ decta reuelatione. Audi chola marauigliosa seglie/ cosa
damarauigliare: che gli propheti gia passati anni et anni hab
bino intelo dellareurrectione di xpo. Molto maggiormen
te e/ damarauigliarsi quādo glinfedeli & pagani senza legge
alchuna inteseno xpo douer resuscitare. Predi pel primo lob
patiēte/ che nō fu giudeo ne del popolo di dio o uero dellastir
pe di Abraam: ma fu pagano / duna cipra chiamata Hus: &
era giusto huomo & remea dio: ilquale dice cosi. Scio q̄ redē
ptor meus uiuit: & i nouissimo die de terra surrecturus sū: &
in carne mea uidebo saluatore meū. Io so chelmio redēptore
uiue/ & nellultimo giorno ho areuscitare dalla terra: & nella
mia carne uedro ilmio saluatore dio. Doue egli confessa lare
urrectione di xpo esser facta. O sācto lob dimmi unpoco/ co
mel sai tu. ? Risponde lui che p reuelatione di dio illuminato
loitlecto suo ilcōfessa: Cofessa ancora lareurrectione nostra
dicendo: & i nouissimo die. etc. Et nellultimo giorno resusci
tero dalla terra: cōfessa glinostri corpi douere essere gloriosi et
cōformati alla similitudine delcorpo di xpo quādo dice. Et i
carne mea uidebo deū saluatore meū: Nella mia carne uedro
ilmio saluatore Dio. Prendi secundo quello scelerato prophe
ta Balaam. Leggi numeri capitulo uigesimotertio. Ipse ut lee
na consurget: & quasi leo eugetur: non cessabit donec deuo
ret predam: cio uuol dire. Lomessia chome una leonessa sile
uera diritto. & chome uno leone simouera dal dormire per in
fino che hara mangiato laprēda. Prendi anchora quel che di
ce il sapientissimo Platone pagano philosopho doctissimo.
Adomandato unauolta fu questo degnissimo philosopho
da uno Re che chosa era Dio: & lui rispose: Deus est circulus
rotundus & decertatus. Dio e/ chome uno cerchio rotondo
ma chome battuto. O che degno parlare in quanto esso dice
Dio e/ uno cerchio combattuto: certo lui parlaua di Christo
passionato & combattuto da giudei. &c. Et in quanto egli
dice cerchio rotondo/ significa perfectione: perche elcerchio

ha il fine doue ha il principio: uolse dire benché pareſſe mór-
 tale tornaua preſto al principio ſuo cioe / alla uita p tãto ben cã-
 ta oggi lãgelo dicẽdo. Gieſu cerchate eglie reſuſcitato: pche
 le pphetie le figure & tutti gli decti de pagani ſono adẽpiuti
 Pero dice xpo Luce ultimo. Oportabat i plen oĩa que ſcripta
 ſunt in pphetiis & pſalmis de me. Era neceſſario che fuſſe ad-
 empiuto tutto cioche ſcripto di me nelle pphetie & pſalmi.

L A V S D E O



Se alcuna pietà lector timuoue Che fer i primi parẽti amẽdui
 Di meditar la morte di colui Nõ p mágíar ma trapassãdo il segno
 Che rege tutto l'uniuerso emoue Et uederai che mai nelluna fui
 Cõrepla qui & uedrai sel fui Pena magior che trapassasse il segno
 Vngra delicto il mágíar di q̃l le Nepria nepoi che sichiauasſe il segno
 l gno

C Finite sono le deuote meditationi del nostro signore giesu
 Christo

Impresse in Firenze per maestro Antonio Mischomini



por
ca
the
nti
ca
i.



ui
o illegno
a far
le illegno
le illegno
ricta

